

20.316

John J. ...

R. 20. ...
M.E.C.D. 2016

E. 112. Feb 18 1865

A C T A
 A SANCTISSIMO PATRE ET DOMINO NOSTRO
P I O
 DIVINA PROVIDENTIA
P A P A S E X T O
 CAUSA ITINERIS SUI VINDOBONENSIS
 A N N O M D C C L X X I I .



M E M O R I E
 DI QUANTO E' OCCORSO IN OCCASIONE DEL VIAGGIO
 PER VIENNA
 DEL SS. PADRE E SIGNOR NOSTRO
P I O V I
 PER DIVINA PROVVIDENZA PONTEFICE
 NELL' ANNO 1782.



IN NAPOLI MDCCLXXXII.
 NELLA STAMPERIA PACIANA.

Con licenza de' Superiori.

118
119

A SACRATISSIMO PATRI ET DOMINO NOSTRO
P
O
DIVINA PROVIDENTIA
PAPA ALEXANDER
CASA TIBERIS SUI VINCULORUM
A N N O M D C C L X I I I

M E M O R I E
E QUANTO OCCORSO IN OCCASIONE DEL MARRIO
PER VIENNA
DEL SE PADRE E SIGNORE NOSTRO
P I O V I
PER DIVINA PROVIDENTIA NOSTRA
N E L L I M O M D C C L X I I I



I N N A P O L I M D C C L X I I I
N E L L A S T A M P E R I A T A C C I A N A
C O S T A N T I N O P O L I T A N A



ALLOCUTIO
HABITA
IN CONSISTORIO SECRETO

Die XXV. Februarii MDCCLXXXII.

VENERABILES FRATRES

DISCORSO
FATTO
NEL CONCISTORO SECRETO

De' 25. Febrajo 1782.

VENERABILI FRATELLI



Ostulat a nobis hoc tempore Apostolici Ministerii ratio, ut Vindobonam proficiscamur; quod iter cum propediem in Domino suscipi simus, a Vobisque VV. FF. aliquod per tempus absuturi, voluntatem hanc Nostram Vobiscum, & cum amplissimo vestro Collegio communicamus, ut singularis Noster in ipsum amor, mutuaque animorum conjunctio a Nobis efflagitat. Quo officio dum erga Vos studiose fungimur, illud etiam, ne ignoretis, adjungimus, quam ob causam neminem ex Vobis in hujus itineris Nostri, laborisque societatem assumamus: primum quidem parvo Nos usuros apparatu comitatuque in Ecclesiasticæ Personæ modum jam declaravimus: deinde id omne quodcumque subeundum erit incommodi, in Nosmetipsos tantummodo suscipere pro imposta Nobis sollici-

tu-



Ichiede da Noi nelle presenti circostanze il Nostro Apostolico Ministero di portarci nella Città di Vienna, e fra poco un tal viaggio intraprendere; quindi dobbiamo da Voi Venerabili Fratelli per qualche tempo esser lontani, e perciò una tal Nostra risoluzione a Voi, ed al Vostro ragguardevolissimo Collegio partecipiamo, come il Nostro particolar amore verso di Voi richiede, e la scambievole unione degli animi nostri. Al che aggiugniamo, affinchè non vi sia ignota la cagione perchè in tale viaggio, e nel Nostro travaglio la compagnia di alcuno di Voi non dimandiamo: primieramente abbiamo determinato di far uso di un ristretto accompagnamento proprio di una Ecclesiastica Persona: secondo, che tutto il disagio si abbia da Noi a soffrire sola-

A

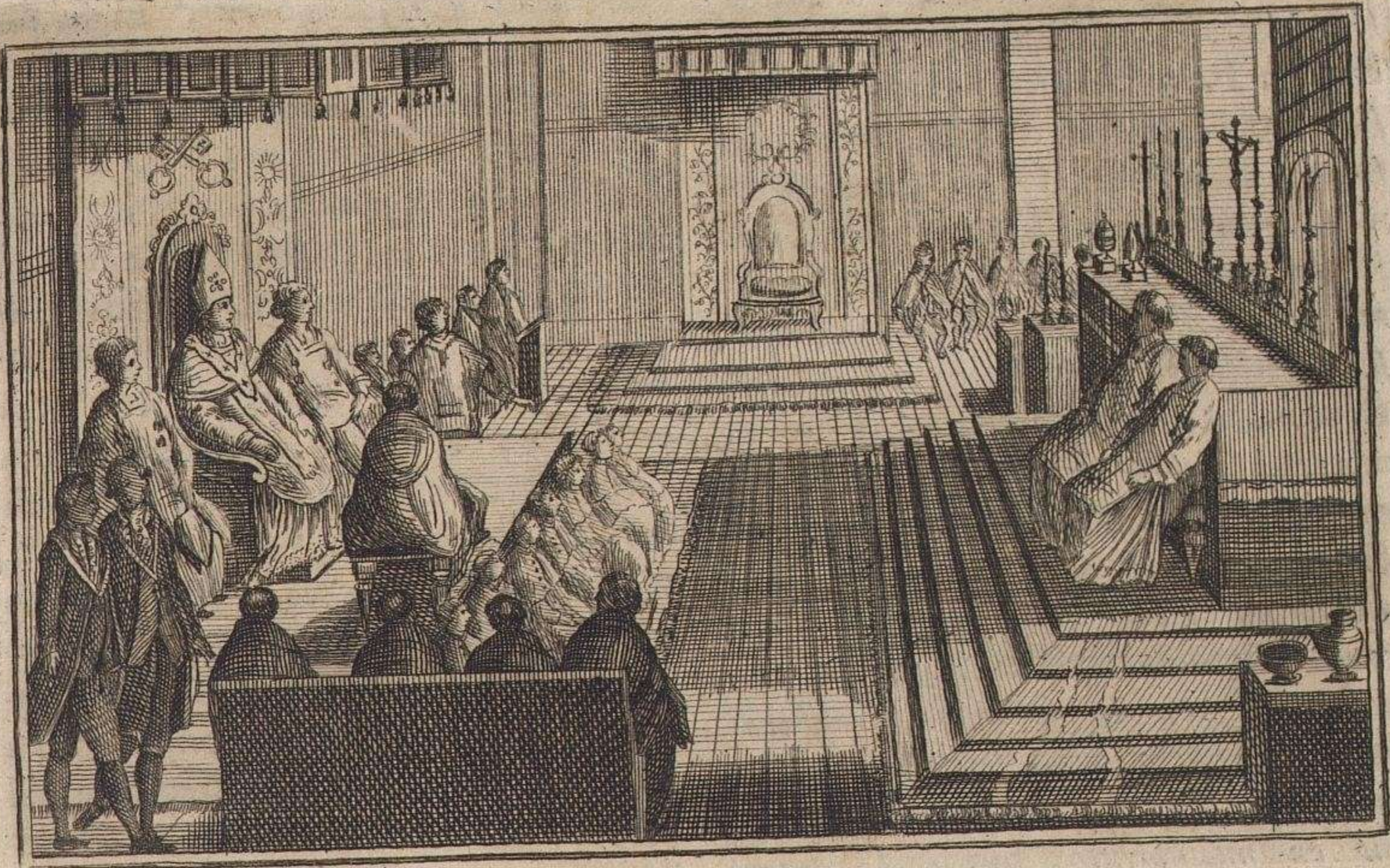
la.

tudine statuimus: demum perdifficilis, ac perquam ingrata Nobis esset paucorum electio, cæterorum vero quædam, ut videri posset, rejectio, cum parissimus in singulos ex Vobis studio existimatione atque amore propensi. Certiores porro Vos facimus VV. FF. datas a Nobis esse peculiare in forma Brevis Litteras, in iisque decretum ac declaratum, Curiam, & causarum Audientiam una cum omnibus Nostris & Sanctæ hujus Sedis Administris post Nostrum ex Urbe discessum in eo statu actuque, quo nunc sunt, remansuras; iisque per Nostrum Chirographum concessas esse facultates Nobis reservatas, cum certi plane simus pro perspecta cujusque fide neminem iis esse abusurum. Cumque moriendi necessitatem omnibus impostam, diemque mortis incertam esse, ac quotidiana humanæ vitæ imminere pericula consideremus, nequaquam item prætermittendum duximus, ut Pontificia Comitia, si quid absentibus Nobis humanitus acciderit, Romæ habenda sanciremus. Quod reliquum est, a Vobis vehementer petimus ac flagitamus, ut qua semper fuistis in Nos voluntate, eandem nunc præcipue exhibeatis, Nosque absentes multo enixius Omnipotenti Deo, ac Domino Nostrò Jesu Christo, ejusque Gloriosissimæ Virgini Matri, ac Beato Apostolo Petro commendare non intermittatis, iisque iter Nostrum proseguamini votis, ut suscepta hujusmodi consilia rata esse Deo juvante possint, utque incommoda hæc laboresque Nostròs optatissimus exitus per illius miserationem consequatur.

lamente per cagione del Nostro impiego: e finalmente per togliere la necessità della scelta di pochi, e della esclusione di molti, quandocchè verso cadauno di Voi l'attenzione, stima, ed amor Nostro è perfettamente eguale. Vi facciamo consapevoli per tanto Venerabili Fratelli di aver Noi date fuori particolari Istruzioni in forma di Breve, colle quali si è stabilito, e dichiarato rimanere nello stato attuale la Curia, e gli Magistrati, unitamente con tutti gli Nostri Ministri, e quelli della S. Sede dopo la Nostra partenza, a quali in forza del Nostro rescritto si sono comunicate tutte le facultà, ch'erano private della Nostra Persona, per esser persuasi, che niuno, accagione della sua sperimentata fedeltà, farà per abusarsene. E perchè abbiamo considerato, che sia cadauno nella necessità di morire, nè sappia il momento della morte, e giornalieri sieno i pericoli della vita, quindi non abbiamo ommesso di stabilire, che se nella Nostra assenza saremo dalla morte sorpresi, che il Conclave per la elezione del Successore si faccia in questa Nostra Città di Roma. Ed in fine caldamente vi chiediamo di continuare ora verso di Noi la istessa benivoglienza, che ci avete dimostrata, e di raccomandarci nel tempo del viaggio, e dell'assenza Nostra con fervide, e continue preghiere all'Onnipotente Iddio, a Gesù Cristo Signor nostro, alla gloriosissima Vergine di lui Madre, ed all'Apostolo S. Pietro, affinchè tale nostra risoluzione sia col Divino ajuto profittevole, ed il Nostro in comodo, e travaglio produchi, mercè la Divina misericordia un' esito felicissimo.

HO.

DIS.



A. Zuballe f.

HOMILIA

HABITA INTER MISSARUM SOLEMNIA

In Metropolitana Ecclesia Vindobonensi
Die Dominica Resurrectionis
D. N. Jesu Christi.

XXXI. Martii MDCCLXXXII.

DISCORSO SULL' EVANGELIO

FRA LA SOLLENNITA' DELLA MESSA

Nella Metropolitana Chiesa di Vienna
nel dì di Pasqua di Resurrezione
di N. S. Gesù Cristo.

A 31. Marzo 1782.



Gloriosa Domini nostri Jesu Christi Resurrectio, fidei nostræ præstitit documentum, ut corporum Resurrectionem in se credant membra, quæ præcessit in Capite; ac corruptibile corpus, mutabile per ætates, per defectiones, absortis per mortem cupiditatibus, & ærumnis, induat immortalitatem. Quam enim causam moriendi Christus habuisset, nisi habuisset & causam resurgendi? & si Nobis non resurrexit, utique non resurrexit qui



In resurrezione gloriosa del Signor nostro Gesù Cristo è il modello de' Fedeli, che ne sono le membra, per credere la propria resurrezione, com' è nel Capo seguita, e che il Corpo sebbene corruttibile, e per la età incostante, e manchevole, acquisti dopo estinte colla morte tutte le passioni, e le miserie il pregio della immortalità. Qual mai fu la cagione onde Gesù Cristo ebbe a morire, se non per dimostrare la

A 2

ve.

qui sibi cur resurgeret non habebat (1) De Matre traxit, quod mortem subiit, a Patre detulit, quod mortuum suscitavit. Abdita erat in carne presentia Majestatis, & in carnis infirmitate virtus latebat Divinitatis. Ineffabile hoc donum fuit, ac idcirco exulter caro nostra, quae vere terra est, sed glorificata per Christum quandam Divinitatis societatem emeruit: ac morte a Nobis depulsa Infernus tyrannicam dominationem amisit, & humanum genus jam peccati lege praedamnatum dono gratiae regenerari docetur. Credatur plane Resurrectionis nostrae Dogma ex Oraculis Prophetarum, ex Evangelio, ex Christi Domini exemplis, qui Lazarum clamavit ex monumento, qui adolescentem matri viduae restituit, qui Archisynagogi filiam ad vitam revocavit, ut futurae resurrectionis veritatem roboraret. Erubescant igitur & confundantur, qui audacter etiam hodie veritatem Dominicæ, & nostrae Resurrectionis (ut plures fortasse vestrum non latet) in dubium revocare, & laceffere non verentur. Nam dum student Divina consilia terreno sensu detorquere, misere desipiunt, & juxta sermonem propheticum abominabiles facti sunt in studiis suis. Desinant illi propterea, se in Ecclesia nobiscum esse gloriari, quoniam in Congregatione Sanctorum post Resurrectionem esse non poterunt.

Au-

verità della resurrezione? E se per nostra cagione non ebbe a risorgere, non sarebbe ciò avvenuto, perchè Egli per se tale necessità non avea. (1) Ebbe dalla Madre ciocchè era alla morte soggetto; dal Padre ricevè quello, per cui fece il morto risorgere. Era sotto il velo della umanità nascosta la Maestà della sua presenza, e nella debolezza della carne ci era la virtù della Divinità occultata. Dono indicibile fu questo, e con ragione ne va baldanzosa la nostra carne, che essendo tutta fango è stata glorificata ciò non ostante per mezzo di Gesù Cristo, ed ha meritato di pressochè partecipare del dono della Divinità. E con ciò viene ad insegnarci, che discacciata la morte, ch'era contro di Noi, abbia l'Inferno il tirannico dominio perduto, e che l'Uman Genere già per la pena del peccato anticipatamente dannato, col dono della grazia si sia alla vita ringenerato. Credasi pure l'insegnamento della nostra resurrezione in forza dell'Oracolo de' Profeti, dell'autorità degli Evangelj, e degli esempj di Gesù Signor Nostro, che chiamò dal Sepolcro Lazaro; che restituì il figliuol giovanetto alla Vedova Madre; che in vita richiamò la figliuola del Principe della Sinagoga, per vieppiù affodare la verità della resurrezione. Si arrossiscino pure, e rimanghino confusi Coloro, che con au-

da-

(1) S. Ambros. de Fide Resurrection. num. 90., & 102. Tom. 4. Oper. edit. Venet. 1751. pag. 227., & 231.

(1) S. Ambrog. de Fide Resurrection. num. 90., & 102. Tom. 4. Oper. ediz. Venez. 1751. pag. 227., & 231.

Audiant Nos modo Filii sæculi, audiant paleæ in mystica area Ecclesiæ cum granis commixtæ; quod si Nos audient, paleæ amplius non erunt. Elegit enim Deus per os Nostrum audire gentes Verbum Evangelii, & credere. Jesus Christus Dei Filius universam Mundi faciem diabolicis impietatibus inquinatam Divino immaculati Corporis sui cruore deterfit. Vos igitur agnita fidei nostræ veritate, rejectisque Magistrorum impietatis deliriis, carnis Resurrectionem simplicitate credite parvulorum, qui divinæ voluntati non parant argumenta, sed fidem; jam nunc animum illuc intendite ad capiendam & tenendam dona gloriæ Jesu Christi, ut Fides vitam vestram muniat, atque a Fide vita non discrepet. Propterea, Dilectissimi, gloriemur munere Dominicæ Passionis, quæ Nos in salutem, & in jus paternæ pietatis vindicavit. Plurima quidem a Nobis explicanda essent Mystéria Dominicæ Resurrectionis, quemadmodum Christus Deus, qui a Patre non recessit, in utero carnem acceperit, mortuusque sit,

dacia oggigiorno eziandio non han ribrezzo di mettere in forse, e di attentare sulla verità della resurrezione del Signore, e della nostra, come da molti di Voi non s'ignora; poicchè mentre si sforzano con umani argomenti stravolgere i stabilimenti Divini, miseramente vaneggiano, e secondo la frase profetica si rendono nel loro sapere abominevoli. Lascino Costoro di gloriarsi esser con Noi tra 'l numero de' Fedeli, perchè non potranno dopo la resurrezione essere nella unione de' Santi.

Ci ascoltino però i Figli del Secolo, e le paglie nell' Aja mistica della Chiesa col grano mescolate, poicchè se ci ascoltano non più paglie rimarranno. Imperciocchè ha stabilito Iddio di far' a tutti sentire la parola dell' Evangelio per mezzo del Nostro Ministero, e prestarvi tutta la credenza. Gesù Cristo figliuol di Dio col Divino Sangue del suo immacolato Corpo ha tutta la Terra mondata dall' infernali empietà macchiata. Voi per tanto dopo di aver la verità della nostra credenza conosciuta, e riprovati gli delirj della empietà de' Miscredenti prestate ferma credenza alla resurrezione della Carne con quella sincerità de' Fanciulli, che non oppongono argomenti alla Divina volontà, ma con risoluta fedeltà la credono. Ora conviene di essere intenti di ricevere, e conservare i doni della gloria di Gesù Cristo, in guisacchè la fede fortifichi la vostra vita, ed alla fede non sia il tenore della vostra vita contrario. Quindi Dilettissimi, dobbiamo rallegrarci del

Et de sepulcro surrexerit: Quid sibi
 velit adventus Mulierum ad monu-
 mentum: Quid terræmotus magnus:
 Quid Angeli descensus: Quid revolu-
 tio lapidis: aliaque plura, quæ tum
 vetera, tum nova Mystera comple-
 ctuntur; at nimis sermo procederet,
 iisque exponendis pro temporis angu-
 stia prohibemur. Satis quidem est,
 Dilectissimi, Vos monuisse, quod ho-
 die Fides Ecclesiæ confirmata est in
 Christo, Et si in Adam omnes mo-
 riuntur, ita Et in illo omnes vivi-
 ficabuntur. Si olim in Ægypto per
 Agni victimam Paschale Sacramentum
 mystice peragebatur, nunc per Evan-
 gelium, Divinæ Resurrectionis dies
 celebratur. Illic Ovis de Ovili, hic
 ipse Pastor immolatur. Hinc tenebrosa
 Judæorum turba, quæ crucis virtutem
 enervare, ac opus salutis imperfectum
 reddere satagebat, Redemptorem in-
 stigabat, ut de cruce descenderet. Sed
 ipse tempus patiendi complere voluit,
 quo passio consumaretur, ut Nobis
 documenta relinqueret, non esse tem-
 pus penitentiæ intercipiendum, nec
 denuo ad sæculi delicias revertendum.
 Hinc in odierna S. Evangelii lectione,
 non solum annunciat, quod Christus
 resurrexit, sed additur, Non est hic,
 ecce locus ubi posuerunt eum, ut nos
 instrueremur, quod vere non resurgit,
 qui adhuc permanet, ubi mortuus fue-
 rat, neque qui in id amat recidere,
 unde surrexit.

dono della passione del Signore, che
 soffrì per la nostra salvezza, e per
 sua paterna misericordia. Molti mi-
 steri al certo da Noi si avrebbero
 da spiegare della resurrezione del Si-
 gnore, cioè come Gesù Cristo essen-
 do Iddio, e che dal Padre non si
 separò prese nell' Utero carne uma-
 na; ebbe a morire, e risuscitò dal
 Sepolcro; cosa dinotò la venuta del-
 le Donne al Monumento; il gran
 tremuoto; la discesa dell' Angelo;
 la rivoltura della pietra, ed altri
 fatti, che non meno gli antichi,
 che gli novelli misteri comprendono;
 ma troppo ci dovremmo dilungare,
 e l'angustie del tempo ci son di o-
 stacolo per tutto esponere. Basta fin
 quì, Dilettissimi di avervi raccorda-
 to, che di presente la fede della
 Chiesa verso Gesù Cristo è appieno
 assodata; e siccome tutti debbono
 per cagion di Adamo morire, così
 per cagion di Gesù Signor nostro
 tutti saranno vivificati. Se antica-
 mente nell' Egitto per la vittima
 dell' Agnello il mistero Pasquale si
 sollemnizzava, ora per mezzo dell'
 Evangelio si celebra il giorno della
 Divina resurrezione: Allora l'Agnel-
 lo dell' Ovile, ora il Pastore stesso
 vien sacrificato; quindi la cieca mol-
 titudine de' Giudei, che s'ingegnava
 di snervare la virtù della croce, e
 di rendere infruttuosa l'opera della
 salute, tentava il Redentore di di-
 scendere dalla Croce; ma Egli vol-
 le compiere il tempo di soffrire,
 per cui compiuta rimanesse la passio-
 ne, per dare a Noi l'ammaestramen-
 to di non doverci intermettere il
 tempo della penitenza, nè ritornare
 alle delizie del Secolo. Quindi nel-
 la

Oportet in cruce nostra perseverare, donec requiescamus a laboribus nostris, neque retro, & in terram Ægypti respicere fas est, ne pedes per compunctionem lotos iterum inquinemus. Et sicut Redemptor noster prodesse, ac placere Nobis moriendo voluit, ita nostrum est ei non displicere vivendo. Ne terreant vos quæso actæ jam vitæ inquinamenta. Etenim vel unius meritum confessionis cuncta Latronis rogantis scelera dispunxit, in quo uberior fuit gratia, quam precatio. Nemo propterea esse debet, qui de misericordia, & gratia desperet, modo repudiatis erroribus fides Latronis succedat. Bonus Pastor venit ad colles & montes, ut Ovem errantem inveniret. Eam vero cum invenit, iisdem subvexit humeris, quibus & crucis lignum sustulit, eoque in ordine collocavit, ubi aliæ erant, quæ nunquam ab ovili desciverant. Nonne ipse Magister est, qui pacem Discipulo proditori non negavit? Se enim ostendit, ut Deum ad remittendum, ut Sponsum ad amandum, ut Agnum ad expiandum. Sanguinem dedit in redemptionem, & simul aquam effudit de latere suo in ablutionem. Ita Sanguis redemit, ut peccatum non regnet in corpore nostro, & sic aqua abluat a peccatis, quæ antea commisimus. Sacrilegum plane facinus esset, si pœnitentia vestra ex quadam simulatione,

la lezione dell' Evangelio di questo giorno non solamente si fa parola, che Gesù Cristo ebbe a risorgere, ma si soggiugne, *Non è più qui, ecco il luogo ove lo posero*, per istruirci, ch'efficacemente non risorge ch' tuttavia rimane ove era morto, nè Chi brama di ricadere dove si levò.

Fa d'uopo di perseverare nella nostra Croce fin' a che non prendremo riposo de' travagli nostri, nè conviene volgerci in dietro, e guardare nella terra di Egitto, affinchè i nostri piedi per la penitenza resi mondi, di nuovo contaminati non rimanghino. E siccome il nostro Redentore volle morendo giovare a Noi, ed appagarci, così non è gratitudine di arrecarli dispiacere colla nostra vita. Non vi atterrischino, vi preghiamo, le lordure della vostra trascorsa vita, poicchè il merito soltanto di una confessione cancellò tutte le sceleraggini del Ladrone, che pregò, e fu in lui maggior la grazia, che l'efficacia della preghiera; e perciò niuno disperar deve della pietà, e della grazia Divina, purchè detestati gli errori venghi ad avere la fede del Ladrone. Il buon Pastore scorre i Colli, ed i Monti per rinvenire la smarrita pecorella, e ritrovandola sù que' medesimi omeri l'adatta, su cui trascinò la croce, e la ripone tra quelle, che dall'ovile non mai si allontanarono. Non è lo stesso Maestro, che non negò la pace al traditor Discepolo? Si mostrò come Dio nel perdonare, come Sposo nell'amare, come Agnello nel pagare il fio degli altrui delitti. Diede il suo Sangue per la redenzione, ed insieme diffuse l'acqua

Et sola temporis procederet consuetudine, quia irrisor esset, Et non penitens, qui ea adhuc agere pergeret, quæ flere non desinit. Aliter dies hæc reconciliationis, Et pacis in ruinam, Et perniciem vestram verteretur; vosque procul dubio socii Judæ efficeremini, in quem Satanas intrauit post bucellam. Eos tamen, qui per fragilitatem sæpe in multis offendunt, frequenti oportet contritione, Et ablutione reparari. Quemadmodum Eliseus præcepit Nahamano leproso, ut septies in Jordane mergeretur, atque ita mundatus a lepra convalesceret.

Tota ergo mentis acie ad illustre Resurrectionis trophæum intendite, ac per veram compunctionem omne antiquæ cupiditatis vestigium abstergite, ne quod donavit Dei gratia, Diaboli fureretur invidia. Ascendite Filii per humilitatem ad sublimia; Nam qui aliter pergit, ruit potius, quam ascendit. Nunc denique Pascha celebrabitur, si sensus vestri Dominicum Panem redolentes, nulla Demonis aspersione coalescant, Et nullæ malarum cogitationum tenebræ in cordibus vestris tanti Sacramenti lumen obnubilent. Nemo enim potest cum Diabolo scelerum habere consortium, simulque Mysterium sanctitatis celebrare cum Christo. Cur-

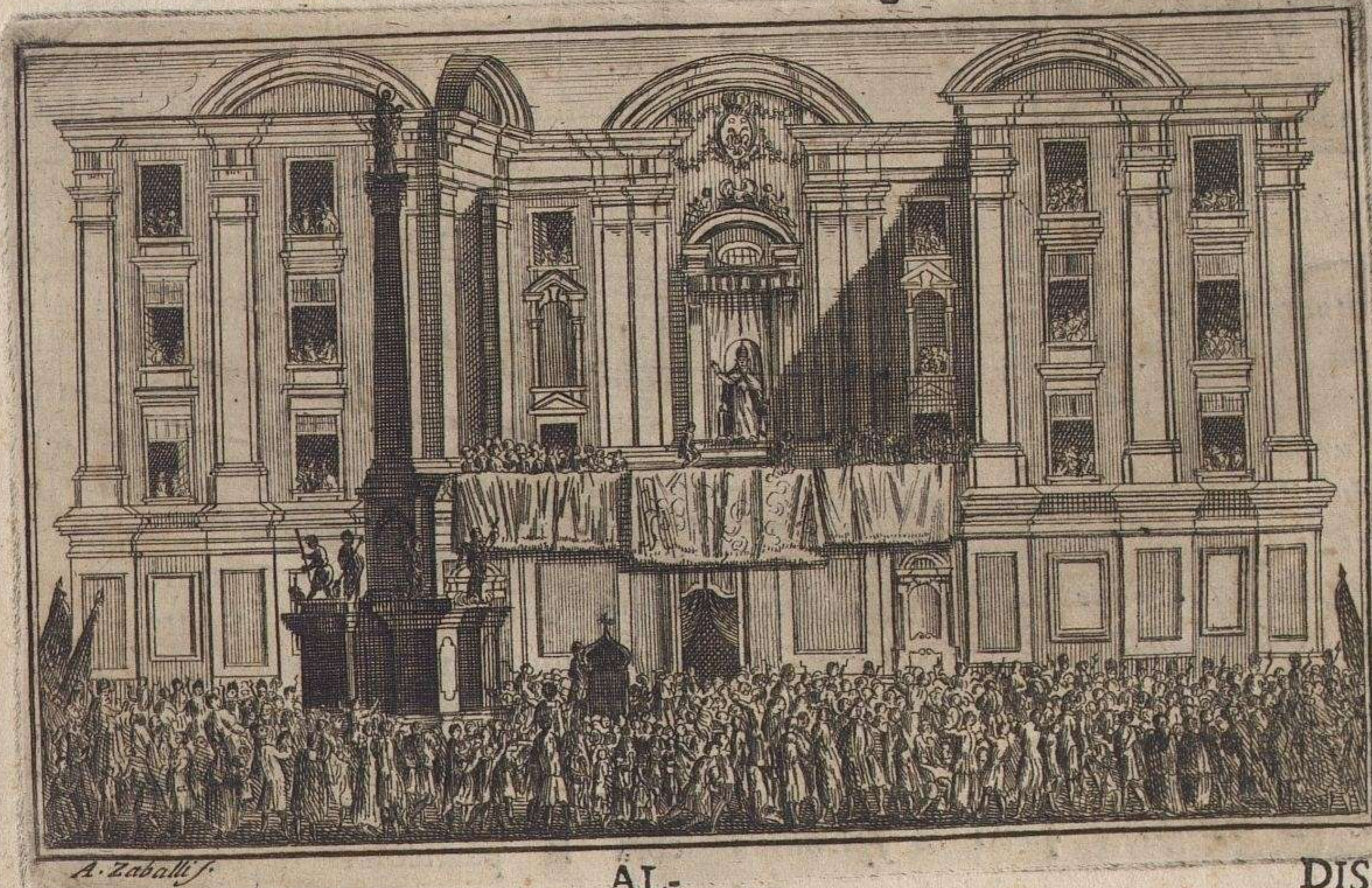
ra-

qua del suo lato, per nettare le nostre colpe; così col Sangue ci ebbe a redimere, acciò non dominasse nel nostro corpo il peccato, e coll'acqua ci asserge da' peccati commessi. Sarebbe però un sacrilego attentato se la nostra penitenza da una certa simulazione, e da uno uso procedesse, perchè sarebbe un'Irrisore, e non un Penitente, non lasciando di fare quello, che sta addolorandosi di aver fatto; e questo giorno di riconciliazione, e di pace in vostro danno, e ruina si rivolgerebbe; e Voi senza dubbio diverreste compagni di Giuda, in cui per mezzo di un boccone di pane vi entrò Satanasso. Que' però, che per debolezza spesse volte cadono nello errore, debbono con frequenti atti di contrizione, e di confessione rimetterli, come Eliseo ordinò a Naamano leproso, che più, e più volte nel Giordano si bagnasse, affinchè di tal fatta dalla lepra mondato la perdita sanità recuperasse.

Con tutta la forza dello spirito volgete il pensiero all'illustre trofeo della resurrezione, e per mezzo di una vera compunzione nettate ogni orma dell'antica concupiscenza, acciò il dono ricevuto dalla grazia di Dio non ve lo strappi l'invidia del Diavolo. Salite figliuoli per mezzo della umiltà sulla sublimità de' misteri, poichè Chi altrimenti opera piuttosto precipita, che al sublime perviene. Ora finalmente celebrerete la Pasqua, se i vostri sensi, che del pane del Signore rendono odore non siano da qualche diabolica passione attaccati; le tenebre de' cattivi pensieri de' vostri cuo-

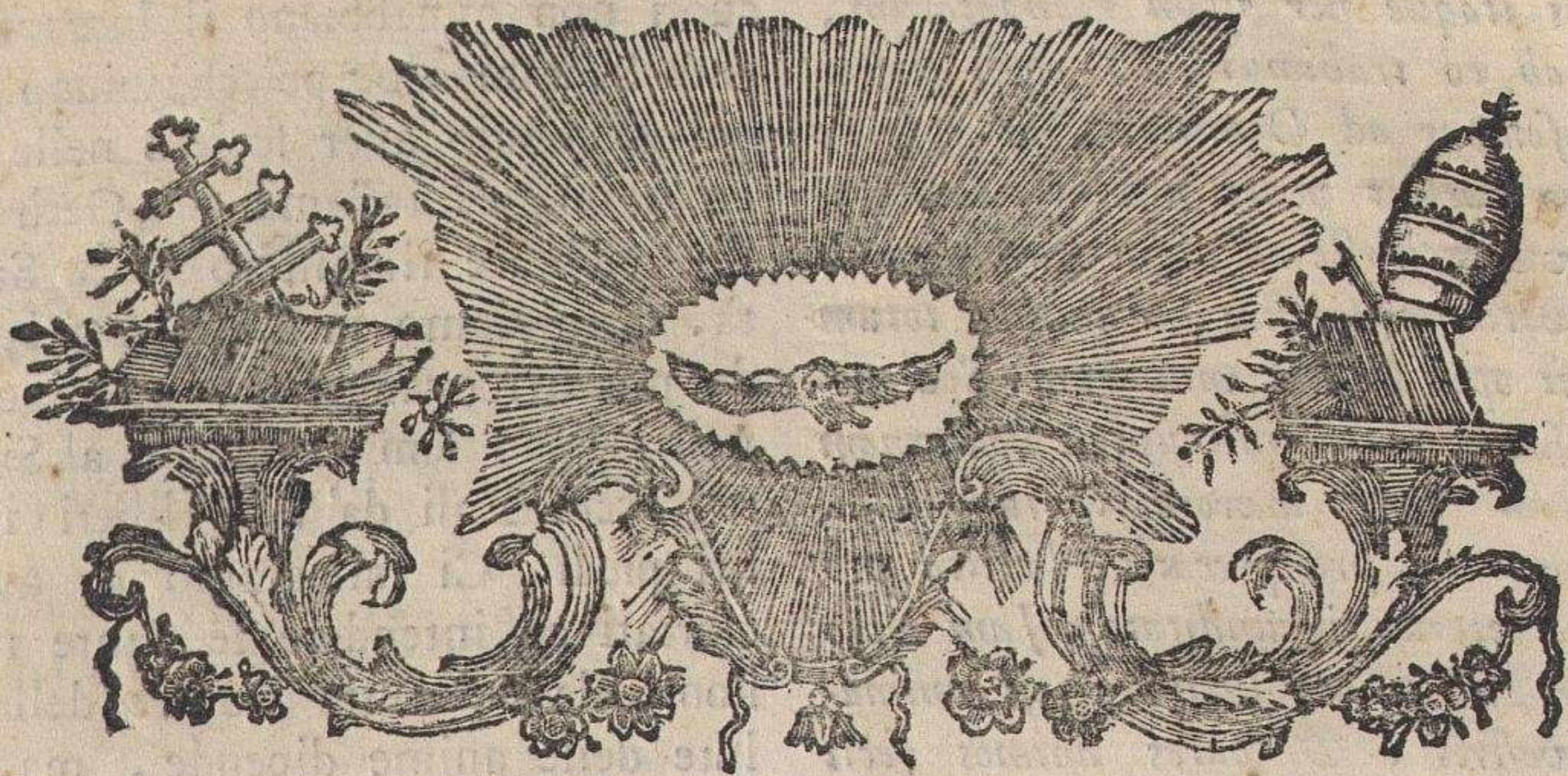
ramus itaque per viam mandatorum, qua ab eo trahimur, & oculi nostri sint semper ad Dominum, ut ipse de laqueo evellat pedes nostros. Gaudeamus vos excitasse ad digne suscipiendas observationes sanctas, a quibus totum pender opus salutis animarum. Sed monere simul non desinimus, ut hodiernam letitiam cum mœrore coniungatis, ut meror sit pro peccatis, letitia pro parata æterna iucunditate. Jam vero anima Nostra conglutinata est animabus vestris, & pares animos fecit parilitas charitatis, ut sic vobiscum in cœlesti gloria constituamur. Quod Deus concedat per Jesum Christum Dominum nostrum.

cuori non annebbiano il lume di sì gran Sacramento; poicchè niuno può col Demonio aver società nelle sceleraggini, ed insieme con Gesù Cristo celebrare il mistero della Santità. Caminiamo in fretta per la via de precetti evangelici, e gli occhi nostri siano sempre intenti al Signore, acciò Egli da' lacci liberi i nostri piedi. Ci rallegriamo di avervi esortati ad intendere le Sante riflessioni, da cui tutta l'opera della salute delle anime dipende, ma non ci rimanghiamo insieme di ammonirvi, di congiugnere all'amarezza il presente gaudio, acciò l'amarezza sia per li falli commessi, e'l gaudio per l'apparecchiato eterno diletto. Già il nostro spirito è col vostro unito, e la uguaglianza della carità ha gli animi nostri resi uniformi, affinché nella istessa maniera ci possiamo incontrare nella gloria eterna, che Iddio ci conceda per li meriti di Nostro Signore Gesù Cristo.



AL-

DIS.



ALLOCUTIO DISCORSO
HABITA FATTO

IN PUBLICO CONSISTORIO
VINDOBONÆ IN AULA IMPERIALI

Die XIX. Aprilis MDCCLXXXII.

NEL PUBBLICO CONCISTORO

DI VIENNA NELLA CASA
IMPERIALE

Nel dì 19. Aprile 1782.



*Ntequam Consisto-
riali huic actioni
finem imponamus,
quæ latere nemi-
nem oportet, ex
hoc loco præterire
silentio nolumus.*

Gratum quippe

*Nobis fuit, Imperatoriam Majestatem,
quam semper magni fecimus, coram
intueri, ipsumque Cæsarem peraman-
ter complecti. Pro muneris Nostri ra-
tione sæpe Eum alloquuti sumus, &
plurimum in Eo urbanitatis, qua Nos
Augusto Domicilio suo honorifice exce-
pit, & liberali quotidie officio habuit,
singularem quoque in Deum devotio-
nem, præstantiam ingenii, summum-
que in rebus agendis studium admira-
ri debuimus. Neque minori solatio
Paternum animum Nostrum erexit pie-
tas & religio, quam in splendida*

hac



*Ria che s'im-
ponghi termine
al presente Con-
cistoro, permet-
ter non possia-
mo passar sot-
to silenzio cioc-
chè conviene a*

*Tutti esser noto; poicchè fu Nostro
piacere di personalmente veder la
Maestà dell'Imperadore, di cui sem-
premai ne abbiamo tenuto conto
grandissimo, e di teneramente ab-
bracciarlo. Per cagion del nostro Mi-
nistero abbiamo spesse fiate col Me-
desimo ragionato, ed ammirare ab-
biam dovuto non solamente la di
Lui somma urbanità, colla quale ci
ha onorificamente nel suo Imperial
Palagio ricevuto, ed officiosamente,
e con magnificenza trattato, ma an-
cora la particolar divozione ver-*

fo

*hac Urbe, & populis in itinere Nobis
occurrentibus factam incorruptamque
manere cognovimus. Quare non modo
eam laudare, sed assiduis etiam ora-
tionibus precibusque Nostris fovere nun-
quam pratermitteremus. Imo Deum
Optimum Maximum vehementer ob-
secramus, ut qui se tendentes non
deserit, eos in sancto proposito con-
firmet, ac uberi coelestium Benedictio-
num rore perfundat.*



so di Dio; la elevatezza dell'ingegno,
e la somma applicazione nella spe-
dizione degli affari. Con non minor
contento ha il paterno Nostro animo
sollevato la pietà, e la Religione,
che così interamente si conserva in
questa Illustre Città, e ne' Popoli,
che nel viaggio ci sono all'incontro
venuti, perlocchè non solamente
tutto lodiamo, ma colle continue
Nostre orazioni, e preghiere non
mancheremo d'intercedere, affinché
Chi non abbandona Coloro, che a
Lui si diriggon; loro confirmi nel
santo proponimento, e ne' Medesi-
mi diffonda l'abbondante rugiada
delle celesti Benedizioni.



IOSEPHI II AVG.
VINDOB HOSPE.S.
A DIE XI EAL APR.
AD X KAL MAI.
MDCCLXXXII.

EX MAGNANIMITATE AVGVSTI
Per grandezza di animo di Cesare
Ant Zaballi

DE.

ORA.

DEPUTATORUM
A SENATU AUGUSTANO

Ad Sanctissimum Dominum Nostrum PP.

O R A T I O

Habita die secunda Maji MDCCLXXXII.

BEATISSIME PATER

AC PRINCEPS POTENTISSIME



Ustra sex, & septem effluxere secula, ex quo Augusta contingit adorare sua intra mœnia Summum Pontificem Leonem IX; hodie **PIUM SEXTUM** Nobis venerari licuisse sera inuidebitur posteritas, utrumque Sidus Romanæ Sedis præstantissimum, utrumque Sanctum, utrumque amicum Cæsaris, amorem Principum, admirationem Orbis, Supremo Christi in Terris Vicario, & Principis potentissimo congruos exhibendo honores, & profundissimam manifestando lætitiâ longissime impares, in Serenissimi Electoris, & Archiepiscopi Treverensis, & Episcopi Augustani pietatem, munificentiam, & facultates principes se devotissime reponentes Duumviri, Consules, & Senatus, Domini, ac Superiores Nostri, injungere Nobis, ut ad pedes Sanctitatis, & Celsitudinis Vestre provoluti, gratias pro gloriosissimo adventu in Augustam persolvamus humillimas, subjectionem profiteamur fidelissimam, & venerationem submississimam, simulque dona pro more Status Summis destinata Regibus offeramus, ac pro inconcussa in longevitatem salute, pro omnimo-

ORAZIONE
DE' DEPUTATI
DAL SENATO DI AUGUSTA

Al Santissimo Pontefice Signor Nostro

Recitata nel dì 2. Maggio 1782.

BEATISSIMO PADRE,

E PRINCIPE POTENTISSIMO.



Ono ormai 730. anni da che occorse alla Città di Augusta adorare fra le di lei mura il Sommo Pontefice Leone IX. I Posterì dovranno invidiarci, se oggi habbiamo noi la occasione di venerare **PIO SESTO**, l'uno, e l'altro splendore esimio della Sede Romana; ciascuno di loro Santo; tutti e due confidenti di Cesare, amore de' Principi, ed ammirazione del Mondo. Al Supremo Vicario di Cristo in Terra, ed ad un sì potentissimo Principe usando gli convenienti onori manifestiamo benchè incapaci la gioja inesplicabile degli Serenissimi Elettori, Arcivescovo di Treveri, e Vescovo di Augusta. Tali due Personaggi, i Consoli, ed il Senato padroni, e nostri superiori comunicandoci la di lor religione, munificenza, e facoltà ci hanno imposto di prostrarci a i piedi della Santità, e Grandezza vostra, con rassegnarvi umili i ringraziamenti pel glorioso arrivo in Augusta, protestandovi fedelissima dipendenza, e subordinato rispetto. Vi offeriamo i donativi, che per antico costume dello Stato si presentano a' supremi

Re.

da felicitate principali, pro gloria supereminenti & tranquillitate, & incremento utriusque Regni votis concludamus obsequiosissimis, devotissimis, humillimis, Benedictionem Apostolicam, summam gratiam & clementiam in universos cum Senatu Cives submississime exorantes.

Regnanti; ed augurandovi lunga età, felicità costante, gloria sovraeminente, tranquillità, ed aumento dell' uno, e l' altro Regno terminiamo umilmente, chiedendovi con incessanti, ed ossequiosi voti l' Apostolica Benedizione, ed uno speciale, e clemente padrocinio in ver del Senato, e de' Cittadini tutti.

RESPONSIO

AD AUGUSTANOS DEPUTATOS



Eregregiam obsequii Vestri significationem libenter intelleximus, & grato animo accipimus. Nostri huc accessus ratio ex repetitis officiis

eximii Principis Electoris Trevirensis Episcopi vestri processit, qui ob maximas virtutes suas, præclaraque in Romanam Cathedram, & in Nos merita est sane Nobis, uti debet esse, carissimus; ejusque Nos idcirco dignitatis ac amplitudinis plurimam semper rationem habebimus.

Jucundum quoque fuit inspicere florentissimam hanc Urbem pulcherrimorum Ædificiorum frequentia, commerciique opportunitate conspicuam. Jam in ipsa gratiarum actione, quas Vobis referimus pro hoc luculento officio vestro, proque donis à Statu decretis Deum Optimum Maximum precamur,

RISPOSTA

A' DEPUTATI DI AUGUSTA



Abbiamo inteso benvolentieri, e di buon cuore ricevuto il singolarissimo attestato del Vostro ossequio. La ragion, per cui quì ci condussimo si fu per gli continuati ufficij dell' egregio Principe Vostro Elettore Vescovo di Treveri, il quale per le sue eccellenti virtudi, chiarissimi meriti verso di Noi, e della Romana Sede ci è certamente, come richiede, oltre modo caro; perciò Noi faremo sempre giustizia alla di Lui dignità, e grandezza.

Ci riuscì ancora giocondo l' osservare questa fioritissima Città, ragguardevole per la moltitudine delle bellissime fabbriche, e per il comodo del commercio. Nel ringraziarvi di un tanto sincero ufficio, e mercè le offerte esibiteci per munificenza dello Stato pregaremo il misericordioso Id-

B dio,

ut qui sunt Cives & Domestici Dei,
in ejus cultu cum fervore concreſcant;
Qui vero sunt hospites & advena,
ſpiritu ſue claritatis illuſtrentur, &
in viam ſalutis adducantur (1). Ut Nos
æque omnes complecti poſſe gaudeamus.

dio, acciochè quanti ſono i Cittadini,
egli ſervi del Signore vieppiù ſ'infervorino nel di lui culto: Quelli poi, che ſono o Pellegrini, o Foreſtieri ſiino illuminati dalla di lui ſanta fede (1), per così incamminarſi per la via del Paradifo, ed eſſer ancora Noi a parte del di loro godimento.

ALLO

DIS.

(1) Quas hospitem, & advenarum voces B. Paulus Apoftolus in Epift. ad Ephes. Cap. 2. applicuit Judæis, & Gentilibus ante receptum Evangelium, extendunt SS. Patres ad omnes, qui cœleſtem Civitatem non ſunt aſſequuturi, ut S. Jo: Chryſoſtom: Homil. 6. Litt. B. in eandem Epift. Theophilact. ibid. Cap. 2. num. 19.

(1) Le voci di Pellegrini, e Foreſtieri applicavanſi dall' Apoftolo S. Paolo nella Epiftola agli Efeſi [Ep. 2.] a i Giudei, e Gentili, che nacquero pria della pubblicazion dell' Evangelio. I SS. Padri n' eſtendono il ſenſo a Coloro, che per conſeguire non ſaranno il Paradifo, come opinarono S. Gio: Criſoſtomo [Omel. 6. lett. B. nella med. Epiftol.] e Teofilatto [luog. ſteſſ. Cap. 2. num. 19.]



ALLOCUTIO
HABITA IN SACRARIO EC-
CLESIAE ARCHIEPISCO-
PALIS FERRARIENSIS

Die XXII. Maij MDCCLXXXII.
VENERABILES FRATRES.



In Consistorio Se-
 creto, quod ha-
 buimus in Palatio
 Quirinali die XII.
 Julii MDCCL-
 XXIX. duos crea-
 vimus S. R. E.
 Presbyteros Car-
 dinales, quorum unum tunc enuncia-
 vimus Cardinalem Franciscum Her-
 zan: Alterum vero in pectore reserva-
 vimus ab arbitrio Nostro quancumque de-
 clarandum, isque fuit Alexander de
 Matthæis Archiepiscopus Ferrariensis.
 Tot sunt spectata ipsius merita, qui-
 bus per quinquennium & ultra Fer-
 rariæ Diocesium mirifica probitate, pru-
 dentia, caritateque gubernat, ut diu-
 tius ab incerto inclinantis Vitæ Nostræ
 progressu pendere non debeat ipsi de-
 creta ad Cardinalatum proVectio. Qua-
 re transitus Noster per hanc Civita-
 rem

DISCORSO
TENUTO NELLA SAGRESTIA
ARCIVESCOVILE DI
FERRARA

Nel dì 22. Maggio 1782.

VENERABILI FRATELLI.



Nel Concistoro se-
 creto tenuto nel
 Palagio Quirina-
 le nel dì 12. Lu-
 glio 1779. cre-
 ammo due Car-
 dinali Preti del-
 la S. R. Chiesa;
 uno si fù il Cardinale Francesco
 Herzan; l'altro lo riserbammo in
 petto, da dichiararlo quando ci pia-
 cesse ad arbitrio Nostro; e questo si
 fu Alessandro Mattei Arcivesco-
 vo di Ferrara. Riguardando i di lui
 meriti, per aver con somma probi-
 tà, prudenza, ed amore governata
 per cinque, e più anni la Diocesi
 di Ferrara; ed affinchè la di lui
 secreta promozione al Cardinalato
 non debba dipendere dalla dubbia
 continuazione della Nostra vita, per-
 ciò la opportuna occasione prenden-
 do

B 2

tem opportunam præbet occasionem, ut ad gloriam Omnipotentis Dei, Sanctæque Romanæ Ecclesiæ utilitatem, ac decus, palam evulgemus, & publicemus ejus adlectionem in amplissimum Fraternitatum Vestrarum Collegium.

Quid Vobis videtur?

Auctoritate Omnipotentis Dei, Sanctorum Apostolorum Petri, & Pauli, ac Nostra declaramus S. R. E. Presbyterum Cardinalem præfatum Alexandrum de Matthæis cum derogationibus & clausulis necessariis & opportunis. In nomine Patris \dagger , & Filii \dagger , & Spiritus \dagger Sancti. Amen.

do del Nostro passaggio per questa Città, ne manifestiamo, e pubblichiamo palesemente per la gloria di Dio, utilità, e decoro della Santa Romana Chiesa la dilui elezione per un de' Fratelli del Vostro ragguardevole Collegio. Cosa ve ne sembra? Mercè l'autorità dell'Onnipotente Iddio, de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e Nostra dichiariamo l'enunciato Alessandro Mattei Cardinale Prete della Santa Romana Chiesa, con tutte le derogazioni, e clausole necessarie, ed opportune. Nel nome del Padre \dagger , del Figliuolo \dagger , e dello Spirto Santo \dagger . Così sia.



HO.

DIS.



H O M I L I A

Habita Die XXVIII. Maji MDCCLXXXII.

IN CONSECRATIONE ECCLESIAE CATHEDRALIS

CORNELIENSIS

DISCORSO SULL' EVANGELIO

Recitato nel dì 28. di Maggio 1782.

NELLA CONSECRAZIONE DELLA CHIESA
CATTEDRALE

D' I M O L A



S Cathedra-
lis Eccle-
sia, quum proprius
consecratur Epi-
scopus, tota festi-
va, & compta
procedit, ac vario
sefe decorans or-
natu, letitiam
producit in conspectum omnium Filio-
rum suorum, ut eximius Doctor Chry-
sologus vester commemorat (1), jam
hodie ipsa, Dilectissimi, longe majori
exultat gaudio; quoniam non sponsi,
neque filii, germinisque sui consecra-
tio peragitur, sed proprius ejus Na-
talis dies celebratur. Quare multo
potiori ratione nunc plenum amoris
sinum aperit, maternos extendit am-
plexus, ac divinis in Canticis psal-
lit, ut omnes ad congaudendum sibi
gremio caritatis includat.

Atque hic opportunum videtur, ut
in memoriam vobis revocemus, qui
vetusti huius Templi status fuerit,
pla-



S E la Chiesa Cattedrale, allora ch'è
si consacra il proprio Vescovo tutta festeggia, e da
varj apparati vagamente ornata
dimostra un giubilo alla vista di tutti i di lei Fi-
gliuoli, siccome rammenta l' esimio
Crisologo vostro Dottore (1), in
questo presente giorno, Dilettissimi,
l'allegrezza è di gran lunga maggio-
re, poicchè non si tratta della con-
secrazion dello Sposo, nè del figliuolo,
nè del di lei germoglio, ma si so-
lennizza il suo proprio natalizio giorno.
Per il che con più sorda ragione ora
apre l'amorevole seno, allarga le ma-
terne braccia, e gioisce fra gli can-
tici divini, affinchè riunisca tutti a
goder seco nel grembo della carità.

E quì sembra opportuno di rac-
cordarvi qual si fù lo stato di cotesta
antica Chiesa picciola affatto, e disfa-

B 3

dor-

(1) Serm. 130. edit. August. Vindelic.
1758.

(1) Sermon. 130. ediz. di August. Vin-
delic. 1758.

plane angusti, & squalidi, ut tanto magis percipiatis, quam splendidam modo, ac decoram in faciem abjectam vetustate conversum sit. Saeculo duodecimo Henricus Episcopus huius nominis secundus Ecclesiam Cathedralē Corneliensem a proximo S. Cassiani Oppido ad novam transtulit Citatē. Episcopus vero Sinibaldus die XXIV. Octobris Anni MCCLXXI. eam solemniter consecravit in honorem ejusdem S. Martyris, de cujus origine, & Episcopatu difficiles repeti quæstiones audivimus in Civitate Brixiniensi, quum ibi a Germania reduces in Episcopio consisteremus. Ab eo saeculo Templum saepe reparatum, auctumque fuerat, & præsertim a tribus Episcopis civibus nostris Jacobo nimirum Passarella, qui sacrarium adjecit, & turrim campanariam absolvit, atque a Hieronymo Cardinali Dandino, qui magnum fornicem, quo tota Ecclesia tegebatur, super imponendum curavit, addiditque ornamenta Choro, quæ postea Anastasius Ubertus ejus Fratris Filius, & in Episcopatu ex resignatione successor, perfecit. Nihilominus pro antiquitate, ac injuria temporis ad deformitatem fere pervenerat. Qua de re alter Casenas, qui vester nunc adest Episcopus, animo roboratus vetustum Templum solo equandum, ac novum in ampliorem elegantioresque formam extruendum a fundamentis constituit. Nobile, ac sumptuosum opus auspiciatissime incepit, idemque numeris omnibus absolvit. Alii Prædecessores sui eidem operi manus admovere fortasse cogitarunt.

Sed

dorna, affinché meglio intendiate quanto ora s'è divenuta illustre, ed ornata rispetto a quelch'era ne' tempi andati. Nel Secolo XII Errico Vescovo II di questo nome trasferì nella nuova Città la Chiesa Cattedrale d'Imola dal vicino Paese di S. Cassiano. Il Vescovo Sinibaldo a 24. Ottobre 1271. la consecrò sollemnemente in onore dell'istesso S. Martire; della cui origine, e Vescovato ascoltassimo nella Città di Brixen difficili e lunghe quæstioni, mentre ritornando dalla Germania là fecimo dimora. Da quel Secolo fù quella Chiesa rinovata, ed accresciuta; specialmente da tre Vescovi nostri Cittadini, cioè Giacomo Passarella, il quale vi aggiunse la Sacrestia, e terminò il Campanile; dal Cardinal Girolamo Dandino, di cui fù il pensiero di costruire al di sopra la gran Cupola, che difende l'intera Chiesa, con aggiungere gli ornamenti al Coro, perfezionati poi d'Anastasio Uberto di lui Nipote da Fratello, successore al Vescovato per sua rinunzia. Ciò non per tanto coll'andar degli anni decadde di nuovo; per cui uno di Cesera (1) al presente vostro Vescovo, infervorato da zelo ha eretto da fondamenti quel Tempio tutto diruto, ed antico in una nuova, e delicata costruzione. Egli ne cominciò la nobile, e magnifica opera, ed egli istesso l'ha perfezionata. Andè forse in talento a i di lui Prædecessori di far cosa simile, ma habbiamo veduto accadere qualche successa a Davide, il quale fu spinto da un certo religioso pensiero

d'in-

(1) Cardinale Gio: Carlo Bandi Vescovo d'Imola, e Zio di S. S.

Sed illud vidimus contigisse, quod accidit Davidi, qui ductus sola quadam religiosa cogitatione, cepit moveri, ut Altissimo Domum edificaret in terris, sed gloria Operis reservata fuit Regio Filio Salomoni. Hinc jure quodam proprio consecrari hæc a nobis debuit Ecclesia, tamquam opus illius, quicum non modo Patria, sed sanguinis necessitudine conjuncti sumus.

Advertite ergo animum ad novum eius fulgentem statum, qui sanctitatem spirat, vosque excitat, ut a terrenis rebus abstracti ad cœlestia rapiamini. Hic, ait Chrysostomus, Prophetæ clamant, hic Apostoli Evangelium prædicant, hic Christus in medio stat, hic Pater suscipit, quæ fiunt, hic Spiritus Sanctus lætitiæ suam impertit. Templum enim de lignis, & lapidibus est ædificatum, sed ut Tempia Dei viventis ibi congregentur; quoniam non solum in manufactis habitat Deus, sed magis in anima ad sui imaginem manu ipsius Artificis condita. Si igitur Templum Dei esse meruistis, frequenter ad lapideam hanc Ecclesiam convenite, ut animas vestras insimul consecretis; exaudiet enim Deus orantes in loco isto. Non itaque perraro ad eam accedite, nec solum quando prurientes voces, ac bene sonantia perstrepunt instrumenta, vel quando major Populi est frequentia, ut ab aliis videamini, aut venustas formas conspiciatis. Audite Chrysologum clamantem: quid est, quod Ecclesiam mane nolumus intrare; quid est quod matutina prece totius diei custodiam nolumus postulare: quid est quod homini adstare toto tempore liber, & Deo adstare,

d'innalzare a Dio un Tempio in Terra; ma la gloria di quella opera era riserbata al di lui Regal Figliuolo Salomone: Quindi siamo in obbligo di consecrar questa Chiesa, non meno per essere opera di un nostro Concittadino, ma ancora perchè egli è nostro parente.

Rivolgete adunque il cuore al nuovo, e maestoso stato della medesima, la quale ispira santità, e v'invita nella dimenticanza delle cose terrene, per godere delle celesti. Quì parla il Crisostomo; vociferano i Profeti; quì gli Apostoli predicano l'Evangelio, quì in mezzo si attrova Cristo; quì il Padre gradisce le offerte, quì lo Spirito Santo fa partecipe la sua letizia. Benchè sia il Tempio composto di fabbrico, e di legnami, è fatto però, perchè vi si congregino i Tempj di Dio vivo, e vero; giacchè non solamente interviene il Signore nelle opere materiali, ma si estende ancora entro dall'anima, opera di sue mani, ed a similitudine della sua immagine creata. Se dunque avete meritato di avere il Tempio di Dio, siate frequenti a convocarvi in questa Chiesa, benchè di pietra, per così consecrare insieme le anime vostre, ed esser da Dio esauditi, mentre quì umili gli porgerete le preghiere. Non ci andate al raro; nè solamente quando le solletiche voci, o gli ben suonati stromenti si sentono, o pure alloracchè vi concorre Popolo, per esser d'altri ammirati, o guardare le altrui bellezze. Ascoltate il Crisologo, che declama, Cosa è quel

re, nec puncto libet? (1) Absint a vobis detractiones, fastus immodestiae, conferti sermones, ne Templum vestrum profanetur. Foeminae vero, quae saepe in Ecclesiis immorantur, ut seducant, primae currant ad lacrymas, quae priores cucurrerunt ad lapsum; sequantur exemplum Matris Divi Gregorii Nazianzeni (2), in qua tantus pietatis, & devotionis fervor est inventus, ut in sacris conventibus nunquam illius vox audita sit, necessaria tantum, & mystica excepta... Numquam venerandae Mensae terga obverterit, nec in divinum pavementum expuerit. Veniet ad vos Redemptor noster mille Angelorum Cohortibus circumdatus, ut vos pascat, & carnibus suis nutriat: occurrите illi in Templo, ac in ipso statim ingressu supplices orate, ut suo semper cultui reservemini, & misericordiae suae aquis vos abluat, nihilque insideat, quod Divinam dedecet Majestatem. Cavete, ne murmur quidem audiatur lamentabilis vocis, quae per Prophegam Jeremiam insonuit: „ Quid „ est, quod Dilectus meus, in Domo „ mea fecit scelera multa „. Et tamen oculi Domini semper aperti sunt, & ad humilium preces aures erectae: Hic pauper intrabit, & Dominus sublevabit inopiam: Accedet afflictus, & consolabitur: Hic elationis spiritus debellabitur: Hic iracundiae calor moderabitur: Hic aestus incontinentiae temperabitur: Et quid orantibus non dabit Dominus, eloquitur vester Chrysologus, qui seipsum

non voler entrare di buon mattino nella Chiesa; cosa è quel non chiedere assistenza con efficaci preghiere in tutto il giorno; cosa è quel sacrificarsi per la intiera vita all' Uomo, e non a Dio? (1) Sian da voi lontane le maldicenze, le mode immodeste, gli discorsi in unione, per non profanare le vostre Chiese. Quelle Donne, che si fan vedere spesso nel Tempio, per far preda vadin le prime a piangere, se le prime furono a peccare, e sequino l'esempio della Madre di S. Gregorio Nazianzeno (2), nella quale fu sì grande il fervore della pietà, e della divozione, che nelle sacre unioni non s'intese mai la di lei voce, se non per profferire le Orazioni. Mai voltò le spalle al Sacro Altare, nè mai sputò in Chiesa. Venghi à Voi il nostro Redentore, circondato da mille schiere di Angeli, per pascervi, e nudrirvi colle sue carni; uscitegli all'incontro nel Tempio, in cui entrando, supplichevoli pregatelo perchè vi mantenghi sempre nella sua fede, e colle acque della sua misericordia vi lavi, e nulla vi rimanghi, che offender possa la divina Maestà. Siate guardinghi a non far sentire quel mormorio di doglianze, che s'intesero da Geremia, cosa è, che il mio Diletto ha commesse entro della Casa mia tante scelleragini? E pure il Signore è sempre vigilante, per ascoltare le preghiere degli Umili: Quì entra il Povero, ed il Signore lo sovviene; ci si ac-

(1) Serm. 43.

(2) Orat. 19. in funer. Patris num. 10. Tom. 1.

(1) Serm. 43.

(2) Oraz. 19. nella morte del Padre n. 10. Tom. 1.

non petentibus dedit, aut in respondendo quam faciet moram, qui in distandis precibus vota supplicum sic pravenit (1)? Sed si surdæ facta sunt aures ejus, vos eas occlusistis, quia non disciplina humilitatis, & timoris, sed inflato corde postulastis. Atque ut jam hic cætera prætereamus, illud tamen repetere, vosque in Domino hortari non desinimus, ut speciosam hanc Ecclesiam diligatis ea charitate, qua eam dilexit Chrysologus vester, qui professus est: „ Omnibus „ quidem Ecclesiis venerationem & „ fidelissimam me debere servitutem „ profiteor, sed Corneliensi Ecclesie „ inservire peculiarius, ipsius amore „ compellor; Cornelius namque beatissimæ memoriæ Pater mihi fuit, „ ipse me per Evangelium genuit, „ ipse pius piissime enutrivit, ipse „ sanctus sancta instituit servitute; ipse „ sacris obrulit, & consecravit Altaribus, & ideo mihi clarum & colendum „ mirabile Cornelii nomen; amor ergo me compellit Corneliensis Ecclesie desiderii desideranter occurrere (2). „ Nonne & vos paria recepistis beneficia? Inspicite sacrum Lavacrum, quo regenerati fuistis ad gratiam: Tribunalia Penitentiae, quibus vos Deus suscitavit per veniam: Altaria, in quibus Hostia salutaris fuit pro vobis oblata: Cathedram veritatis, è qua cœlestis doctrinæ pabulo fuistis enutriti; Sepulcra majorum, quibus mortis pavor reddidit futuræ vitæ securitatem: Civium vestrorum Chrysologi, Maurilli, Projecti,

costa l'Afflitto, e se ne parte consolato: Quì si deprime la superbia; si raffrena il calor dell'iracondia, quì si smorza l'ardore dell'incontinenza. E quali grazie non compartirà il Signore a chi lo priega ragiona il vostro Crisologo, se diede se medesimo a chi nol chiedeva; anzi previene nell'esaudire; e quale prontezza non dimostrerà, se nelle grazie gli si domandano anteviene i desiderj di chi le chiede? (1) Ma se le di lui orecchie non più ascoltano, voi gliele avete chiuse, perchè non con sentimenti di umiliazione, e di timore, ma con superbia lo chiedeste. E per tralasciare il rimanente, convien di nuovo dire, senza terminar mai di esortarvi nel Signore, di tener prediletta questa bellissima Chiesa con quell'onore, col quale la distinse il vostro Crisologo, mentre dichiarò, Confesso esser tenuto di venerare, e servire tutte le Chiese, ma con un particolare amore son tenuto alla Chiesa d'Imola. Cornelio di beata memoria fù mio Padre; mi generò per l'Evangelio; pietoso mi alimentò nella Religione; Santo mi sottopose ad un santo gioco; egli mi offerì, e consacrò nelle Altari; e per ciò il mirabile nome di Cornelio mi è chiaro, e rispettoso, e l'amore per la Chiesa Corneliense (2) mi obbliga ad esserle grato (3). Voi dunque non riceveste forse simiglianti beneficenze? Guardate il sacro Fonte, ove rinascete alla grazia; i Tribunali della Penitenza, ne qua-

(1) Sermon. 67.

(2) Sermon. 165. omn. ex præcitat. edit.

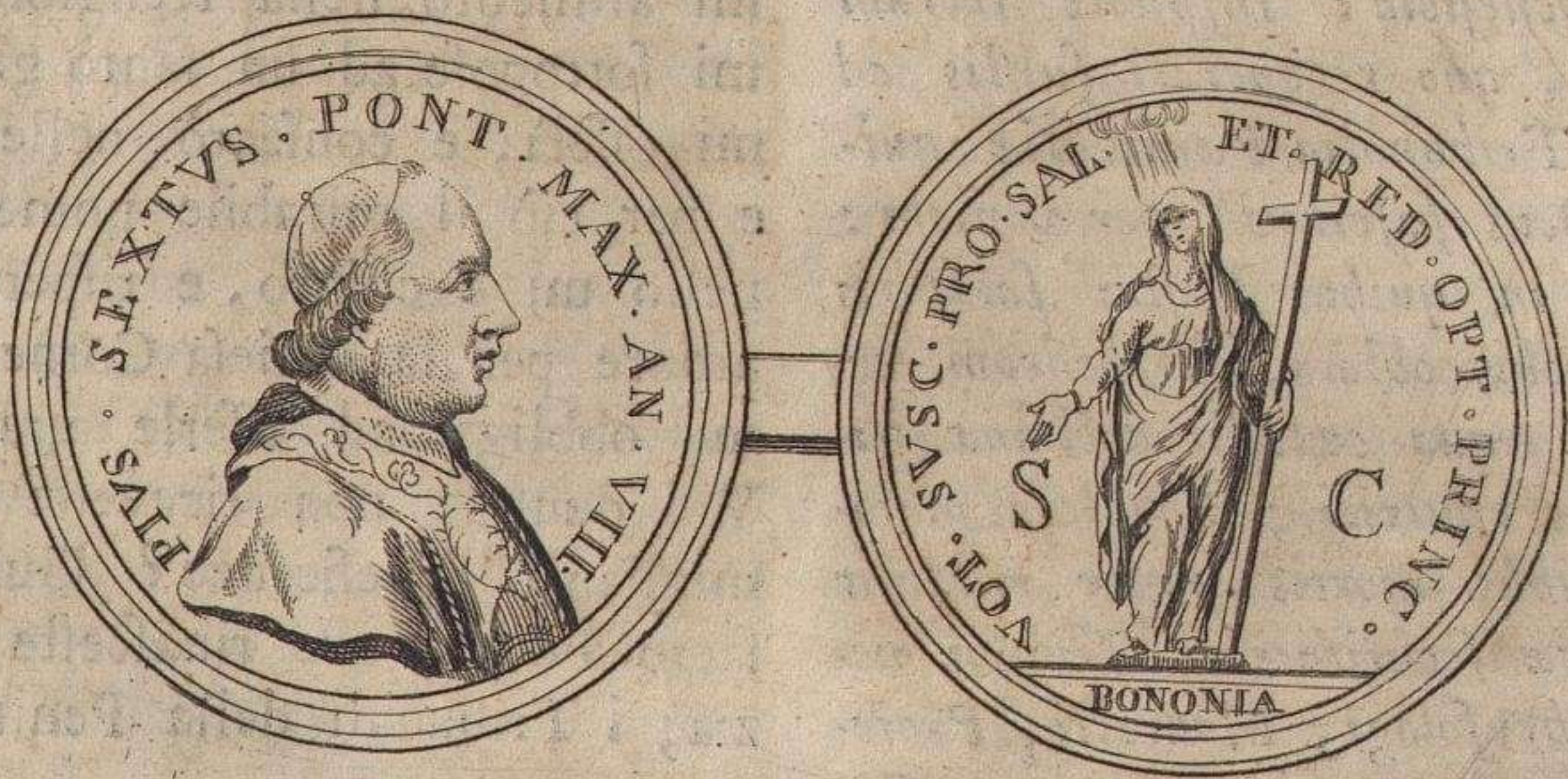
(1) Discosf. 67.

(2) Dall'italiana lingua chiamata Imola.

(3) Discorsf. 165. della præcit. Ediz.

Et, & Donati Exuvias, qui preces, & vota vestra suis intercessionibus divina obtulerunt Majestati. Ipsis acceptum referre vos oportet, quod inter novissimos concussæ terræ fragores, qui finitima loca, & Civitates devastarunt, vos sola Divina voce moniti, incolumes cum domibus vestris præservati fuistis. Quis ergo ex vobis amantissimæ Matri, propitiis Civibus cultum non exhibebit humili corde, demissis oculis, gratisque gemitibus, ne supra vos renovetur exemplum severæ, promptæque vindictæ, quam Christus Dominus exercuit in Judaico Templo contra ementes, & vendentes in illo? Quod Deus avertat.

quali Iddio vi diè nuova vita col perdono; gli Altari, in dove fu per voi offerta l' Ostia salutare; la Cattedra di verità, dalla quale apprenste la dottrina del Cielo; i Monumenti de' Genitori, per conoscere col timor della morte la sicurezza della vita futura; le spoglie de' vostri Cittadini Crisologo, Maurelli, Progetto e Donato, i quali pregarono la divina Maestà per i Vostrì spirituali vantaggi. Convieni ora di esserle grati, e tanto più, che avvertiti dalla divina parola vi preservò Iddio colle vostre Case dal flagello degli ultimi Tremuoti, i quali i confinanti Paesi, e le Città devastarono. Chi vada dunque fra di voi, che non presterà con umiltà di cuore riverenza all' amorevole Madre, ed agl' indulgenti Cittadini con occhio rispettoso, e con lagrime di gratitudine, affinchè non ricada sopra di voi l' esempio di una severa, e pronta vendetta, simile a quella, che usò Cristo N. S. in persona de' Negozianti nel Tempio? Che Iddio ce ne preservi.



HO.

DIS.



HOMILIA
HABITA

Dominica II post Pentecosten

Die II. Junii MDCCLXXXII.

IN CONSECRATIONE ECCLESIAE

FF. Servorum Beatæ Mariæ
Virginis Cæsenæ.

DISCORSO
SULL' EVANGELIO

Recitato nella Domenica seconda
dopo Pentecoste

Nel dì 2. Giugno 1782.

PER LA CONSECRAZIONE
DELLA CHIESA

De' PP. Serviti di Cesena.



*Ucundo animo na-
eti sumus occasio-
nem, quæ Nobis
a Germania re-
deuntibus oblata
est, Ecclesiæ hu-
jus consecrandæ.
Sed ea ad memo-*

*riam revocat, quod olim a Sancto
Pontifice Leone Nono, Patria Dagsbur-
gensi actum, gestumque legimus. Is
enim ab Andrea Pannoniæ Rege ob-
secratus, ut Germaniam peteret, quum
per diversas illius regiones iter age-
ret, Ecclesias consecravit. Admirabi-
le tamen, plenumque prodigio fuit,
quod Comitum Schwarzeburgiorum
gratia accidisse narrat historia. Nam
ipsi obviam iverunt Pontifici, cum
No-*



*On gran diletto,
ci si è presenta-
ta la occasione
ritornando dalla
Germania, di
consecrar questa
Chiesa. Ci fa sov-
venire qualche*

*leggesi avvenuto di S. Leone IX Pon-
tefice di Padria Dagsburgense. Fu egli
richiesto d' Andrea Re di Ungaria,
di andare in Germania mentre per
quelle Contrade viaggiava, e vi an-
diède consecrandovi le Chiese. Am-
mirabile, e prodigioso fu quel che av-
venne, secondo avvisa la Istoria, a
motivo de i Conti di Schwarzeburg;
poichè essi andiedero all' incontro al
Pontefice, mentre tirava in Norim-
ber-*

Norimbergam contenderet, eumque obtestati sunt, ut paullulum declinaret a via ad Sacellum ab iis in honorem Sanctissimæ Crucis erectum, sacro ritu consecrandum; Pontifex nihil digressus est; & protensa manu, signoque tantum Crucis expresso, absens Ecclesiam consecravit. Verum pii Fundatores, minime cognito miraculo, ægrè, dolenterque ferebant, Leonem noluisse designatum locum adire, atque eorum precibus annuere. Sed, quum Pontificis monitu reversi essent, non ambigua peractæ Consecrationis vestigia, notasque invenerunt. (1)

Nos quoque a Germania reduces, Ecclesiam Cathedralem Corneliensem a Dilecto Filio Nostro Joanne Carolo Cardinali Bandi illius Episcopo, & Avunculo nostro amantissimo, ampliori & elegantiori forma ædificatam, consecravimus. Nunc etiam Templi hujus, quod Genitorum, Majorumque nostrorum Cineres servat, ac nuper meliori structura restitutum est, parem consecrationem debita solemnitate absolvimus. Quoniam vero pro infirmitate nostra nec possumus, nec presumimus imitari prodigia Leonis, qui absens, ut diximus, ac solo Crucis nutu sacram Ædem Schwarzeburgensem consecravit, propterea omnes adhibuimus ritus, & cœremonias, quæ pro religione, & dignitate rei, præscriptæ sunt. Quare Lustrationes, Benedictiones, Inscriptiones, Unctiones, Orationes, Cruces, aliæque plurima sacræ hujus actio-

berga, e pregarono di attraversar per poco la strada fino all'Oratorio da essi loro eretto, in onore della SS. Croce, per consecrarlo sollemnemente. Il Pontefice senza dipartirsi di là,alzata la mano, con un segno di croce, consecrò da lontano la Chiesa. E siccome que' pii Fondatori non conobbero il miracolo, sconfolati, e dolenti si querelavano di Leone, per non averli voluto là avvicinare, ed esaudir le preghiere. Ma essendosene ritornati ad insinuazione del Pontefice, ritrovarono segni tali da non dubitare, che la Chiesa era diggià consecrata. (1)

Or ritornando Noi parimenti dalla Germania, abbiamo consecrata la Chiesa Cattedrale d'Imola, in una ampla e singolar maniera edificata dal nostro diletto figlio Gio: Carlo Cardinale Bandi Vescovo di quella, e nostro amantissimo Zio. E siccome questo Tempio raccoglie le ceneri de' nostri Genitori, ed Antenati, oltre l'averli poco fa rimodernata, ci è piaciuto sollemnemente consecrarla. Per effetto delle nostre debolezze non possiamo, nè vogliam presumere poter imitare i prodigi di Leone, il quale da lontano consecrò, come dissi, col solo segno di Croce la Chiesa Schwarzeburgense, per cui fecimo uso de' riti tutti, e delle cerimonie a tal vopo stabilite. Converrebbe produrre una minuta spiega del significato di queste tali solennità, e cosa vogliam dire quel
Ri-

(1) Matthæi Raderi Bavar. Sancta Volum. I. pag. 221. edit. Monach. 1704.

(1) Matteo Raderi Bavar. Sancta Volum. I. pag. 221. ediz. Monach. 1704.

actionis solemnia, quæ numeris omnibus perfecimus, exigere quodammodo videntur, disertam latentium mysteriorum explicationem; ut a quo tempore incæperit apud Christianos sacrorum Templorum pacificus usus, qualis fuerit eorum structura, quales exteriores, & internæ partes, qualia ornamenta, de quibus verba facere in promptu caderet; sed cum diutius super his foret immorandum, & fatigatio peractæ Consecrationis Nos in longum progredi non sinit, & producta a Vobis adstantia nimia Vos gravaret satietate; singula hæc cogimur præterire, & statim ad ea converti, quæ magis unicuique vestrum fructuosa existent. Hinc memores Vos esse volumus, quod terribilis, simulque amabilis est locus iste: terribilis quidem Dæmonibus, quoniam hic consilia, viresque eorum confringuntur: amabilis vero hominibus, qui oculo misericordiæ a Deo conspiciuntur in Templo, ut præmia bonorum operum consequantur. Et quamquam Deus ubique sit, nulloque claudatur loco, miratus tamen fuit Jacob, quod vere Dominus est in loco isto, ubi Angeli, & homines simul congregantur, ac proinde signanter dicimus: Pater noster, qui es in Cælis; veluti proprio, ac speciali modo illic præsentem se exhibet, non quidem ipse diversus, sed diversa distinguens: est ergo in templo, ut à vobis colatur, & preces suscipiat, ac consecret animas vestras. Hinc oportet, quod Ei serviatis in veritate, & humilitate cordis exprobantes annos præteritos in amaritudine animæ vestræ, si cupitis orationes vestras ascendere in conspectu Dei sicut ascenderunt illæ Centurionis Italicæ

Ripulimento, Benedizioni, Inscrizioni, Unzioni, Orazioni, e Croci in tal rincontro usate, sapere da qual tempo cominciò l'uso pacifico de' Sacri Tempj; quale si fu la di lor costruzione; quali le interne, ed esterne parti, e gli ornamenti; del che caderebbe in acconcio parlarne; ma siccome andarebbesi alla lunga; e siam defatigati nella già compita Consecrazione, e Voi intervenuti in una lunga assistenza, pensiamo di ciò farne a meno, e ritornar subito ove vi fia più conveniente: se non che solamente uopo è rammentarvi, che questo luogo è terribile, ed amabile insieme. E' terribile a i Demonj, perchè qui s'infievolisce la forza de' lor consigli; è poi amabile agli uomini, che con occhio di misericordia son riguardati da Dio, adorandolo nel Tempio, per conseguire il premio delle opere buone. E sebbene per ogni dove è presente Iddio, e niun sito gli è occulto, fu ciò non per tanto ammirato da Giacobbe, di attrovarsi veramente il Signore in questo luogo, ove gli Angeli si congregano di unita cogli Uomini; per cui espressamente diciamo „ Padre nostro, che sei ne Cieli, come se in Chiesa si presentasse in una più propria, e singolar maniera, non diverso di quelch'è, ma con più distinzione. Egli dunque esiste in Chiesa, per esser da Voi adorato, e riceve le preghiere, per consecrare le anime Vostre. Quindi conviene di servirlo con sincerità, ed umiltà di cuore, piangendo le colpe di già commesse, se vi piace che le vostre Orazioni giungano nel cospetto di Dio, siccome vi per-

lica Cohortis . Non contendimus , ut Apostolorum , & veterum Christianorum fervorem exequatis , qui conspirantibus animis effusa , & proluxa oratione , impensè divinum implorabant auxilium , & quovis in loco , in solitudine , in cryptis , in carceribus sacras Synaxes peragebant , donec Gentilium , & Hæreticorum templa vel diruta , vel sacra expiatione in Dei cultum commutata , novaque ædificata fuerunt Christianis adjuvantibus Imperatoribus . Tot tantaque a vobis non exigimus , sed contendimus , ut si Domum Dei decet sanctitudo , non præsumatis oscitanter , distractè , & tædio affecti sacris mysteriis interesse , præsertim si aliqua prolixitate sacrae actiones producantur , sed mentis vestrae aciem Ecclesiasticis ritibus consocietis , ut fortiter armati , diabolicas retundatis tentationes , & aqua ablutis salutari , quæ ex pretiosissimo eius latere emanavit , spiritualiter impleatur in Vobis , quod in parietibus visibiliter non præcessit . Excitet exemplum magni Imperatoris Constantini , quo coram sermonem habens Eusebius de Sepulchro Servatoris , eum semel ac bis rogavit , ut sedere vellet in Regali Solio , quod juxta positum erat , sed ipse reverenter oblectans , semper stare voluit , licet prolixus fuisset sermo , respondens nefas esse , ubi de Deo instituta est oratio , remisè , ac molliter auscultare . (1) Et tamen non in Ecclesia , sed in Imperiali aula sermo habebatur . Veremini ergo vos ipsos saltem propter Deum , qui vos dignatus est facere Templum suum : non dis-

pervennero quelle del Centurione . Non pretendiamo di dover voi imitare l' esempio degli Apostoli , ed il fervore degli antichi Cristiani , i quali in una lunga , e continuata orazione concordemente uniti imploravano il Divino ajuto ; e celebravano le sacre funzioni in ogni luogo , ne' ritiri , ne' sotterranei , e nelle carceri , fino a che i Tempj degli Paganì , e degli Eretici non si commutorono , per adorarvi entro il vero Iddio , e fino che i Cristiani non ne fabbricarono de' nuovi per munificenza degl' Imperadori . Tante e sì diverse cose non vogliamo da voi , ma pretendiamo solo , che s' è conveniente la Santità nella Casa di Dio non vogliate intervenire nella celebrazione de' di lui misteri disinvolti , alienati , e colmi di tedio , specialmente ove le sacre funzioni prendan tempo , ma accompagnare con l' attenzione qualche intende la Chiesa di celebrare , acciò così muniti , possiate espellere le diaboliche tentazioni , e lavarvi coll' acqua della salute , che scaturì dal suo preziosissimo costato , faziandovi spiritualmente di essa , che facile vi si presenta d' innanzi . V' inviti l' esempio del grande Imperador Costantino , alla di cui presenza discorrendo Eusebio sul sepolcro di Cristo , benchè lo pregasse più volte di mettersi a sedere nel Regal Soglio , ch' era là di appresso , egli ciò non pertanto riverentemente resistendole volle stare mai sempre ritto , benchè diffuso stato fosse il Sermo-

(1) Euseb. in Vit. Constantini Lib. 4. Cap. 33. Oper. Tom. 1.

diffideat quisquam a semet ipso ; quoniam omne Regnum in se ipsum divisum desolabitur , & domus supra domum cadet , nec intrabit Christus , ubi fuerint parietes inclinati , & maceriae depulsae : vigilant Angeli ad custodiam , ut muros defensent , & simul eos qui murorum ambitu continentur , ut viriliter in tabernaculis militent , & deinde suaviter in atriis requiescant ; in atriis illis , in quibus amena jucunditate fovendi , recipiuntur exeuntes , ut illic sint gloriosi , si hic fuerint victoriosi . Igitur festivois gaudiis hanc diem honorate , quia per hujus Templi Dedicationem vos quoque dedicati estis , & in proprios a Deo assumpti ostendente , quam sollicitus sit vestri , & quanta sit ei cura de vobis , cum Ipsius dignatione non vestra dignitate sitis quicquid estis . Querite Domum Dei , querite Sponsam ejus , querite templum per poenitentiae lacrymas , per puritatem conscientiae , per humilitatis reverentiam : Domus Dei mysticus portus est ; unde si casuum fluctibus , & undis vitae corruptibilis agitamini , in sola portus soliditate invenietis tranquillitatem . Amen .

ne , dicendo esser disconveniente a scoltare fra le morbidezze , e con improprietà quel discorso , che riguarda la legge di Dio . (1) E pure non in Chiesa ciò si trattava , ma nel Regale Appartamento . State dunque con gran timore , almeno a riflesso di Dio , che si degnò di farvi suo Tempio ; ciascuno non discordi con se medesimo ; poicchè ogni Regno , che si divide si rovina , e la Casa cadrà sull'altra , nè vi entrerà il Signore , dove son cadenti le mura , e spinte via le macerie . Gli Angeli stan vigilanti , per difender le mura di unita con coloro entro di esse rinchiusi , perchè da bravi combattino ne' tabernacoli , per indi poi soavemente riposare negli atrj ; cioè in quelli ove godono di un piacevole contento mentre si partono , per esser là gloriosi , purchè quì habbin saputo vincere . Adunque fate onore con giulive allegrezze al presente giorno , mentre colla dedica di questo Tempio siete ancor voi dedicati , ed Iddio vi dimostrerà qual pensiero ha di voi ; per esserche non per vostro merito , ma per mercè di sua misericordia vi fa esser quel che siete . Siate frequenti nella Casa di Dio ; cercate la di lui Sposa ; usate la Chiesa , per espiar le colpe colle lagrime di penitenza ; far la coscienza pura , e rispettatela con umiltà . Il Tempio di Dio è il porto misterioso , ove se dalle tempeste , e disaggi di una vita corrotta siamo dimenati , nella sola sicurezza di quel porto si attoverà la pace . Così sia

DIS-

AL-

(1) Euseb. nella Vita di Constantino nel libr. 4. Cap. 33. Oper. Tom. 1.



ALLOCUTIO
HABITA
IN CONSISTORIO SECRETO
Die XXIII. Septembris MDCCLXXXII.
VENERABILES FRATRES



Um essemus Vindobonam profecturi, Vobiscum VV. FF. & cum amplissimo Collegio Vestro ea communicavimus, quæ & tempus, & mutua animorum nostrorum conjunctio postulabat: nunc postquam illinc sumus incolumes Dei beneficio reuersi, nihil Nobis jucundius esse profiteamur, quam Vos una congregatos alloqui, ac Vobiscum singularis amoris Nostri officiiis perfungi. Quibus in peragendis, ne desiderio vestro deesse videamur, exponere breviter hic aggredimur & itineris Nostri seriem, & acto-

DISCORSO
FATTO
NEL CONCISTORO SECRETO
De' 23. Settembre 1782.
VENERABILI FRATELLI



Stendo imminente la Nostra partenza per Vienna, uniti già con Voi VV. FF., e col Vostro rispettabilissimo Collegio, Vi partecipammo tuttociò, che ed il tempo, e la vicendevole unione degli animi Nostri richiedeva: Ora dapoicchè siamo per la Dio mercè da là ritornati a salvamento confessiamo, che niuna cosa è a Noi più gioconda, che radunati insieme ragionarvi, e con esso Voi essercitar gli ufizj del Nostro singolare affetto. Le quali cose diggià compiute, per appagare il Vostro deside-

actorum rationem.

Statueramus jam tum, ut nostis, parvo apparatu comitatuque uti, nec nisi Ecclesiasticae Personae modum ubique retinere; sed hunc nostrum in discessu, progressu, redituque modicum cultum multo splendidiorum pietas populorum ad Nos concurrentium, quacumque pergebamus, effecerat. Atque hic ut praetereamus, quod Vobis ignotum non est, cum per ditionem Nostram progredieremur, quibus votis a pietate expressis nostrum iter prosequeretur populorum multitudo; illud tantummodo dicimus, sacram hanc veluti pompam mirifice visam esse augeri Bononiae, cum illuc visendi Nostrae causa Parma advenisset dilectissimus in Christo Filius noster Ferdinandus Infans Regius Hispaniarum. Singulari gaudio, Paternique animi sensu complexi sumus tam praestantem meritum, tamque prolixae Nobis omnia suae pietatis exhibentem officia Principem. Una illic hospitati sumus, ex eiusque congressibus majorem in modum amplificatas in Nobis sensimus eundem amandi, ipsiusque virtutes praedicandi causas.

Ab eo digressi Ferrariam perreximus. Atque illic lux quaedam primum nostris visa est rebus affulgere; adiit enim Nos nobilis ab excubiis Caesaris Hungarus, ab eoque litteras reddidit, quibus ille a Nobis summopere contendeat, ut apud se Vindobonae diver-
sari

derio, qui brevemente intraprendiamo ad esporre e la serie tutta del Nostro viaggio, e la ragione di quanto da Noi si è oprato.

Avevamo già allora, come ben sapete stabilito servirci di un breve apparato, e picciolo accompagnamento, ed in ogni dove non rappresentare altra figura, che di una Persona Ecclesiastica: Ma questo Nostro stabilimento di una mediocre venerazione nella partenza, nel progresso del viaggio, e nel ritorno fu accresciuta dalla pietà de' popoli, che a Noi concorrevano, e per dovunque andavamo onerevole assai, e magnifica. E tralasciando qui, come a Voi non è ignoto con quali voti espressi dalla pietà, viaggiando Noi per il Nostro Stato, la moltitudine de' popoli accompagnasse il Nostro cammino, quello soltanto diciamo, che in Bologna questa sacra pompa fu veduta mirabilmente accrescersi, quando là a motivo di esser visitati da Parma pervenne il Nostro Figlio in Cristo Dilettissimo Ferdinando Regale Infante delle Spagne. Con singolare godimento, e con senso di animo Paterno abbracciammo un Principe tanto eccellente per meriti, e che sì liberalmente esibiva tutti gli uffici della sua pietà. Ivi alloggiammo assieme, e da i colloquj tenuti si accrebbero in Noi i motivi di amarlo, e di palesare le dilui virtù.

Dipartitici da Quello ci portassimo in Ferrara. Ed ivi si vidde sulle prime una certa luce risplendere su i Nostri affari; imperocchè venne a Noi un nobile Ungaro delle Guardie di Cesare, e dal medesimo ci si recò lettera, nella quale con grande

C

istan-

sari hospitarique vellemus . Tanti Principis , in quem unice respiciebamus , humanissimæ huic voluntati deesse non potuimus , gratissimeque , quod tam luculenter exhibebat , accepimus .

Pado deinde navigantes ad Venetorum fines advenimus , ibique perhonorifice excepti habitique duos in urbe Claudiensi invenimus amplissimos viros S. Marci Procuratores ab inclita illa Republica ad Nos Legatos , Petrum Contarenum , & Aloysium Maninium , qui imposta sibi ab ipsa munera egregie Nobiscum cumularunt . Nihil non ab iis præstitum Nobis , curatumque , quod ad commoda dignitatemque Nostram conduceret , cum Nobis ubique , dum in Reipublicæ ditione essemus , suis præsentibus studiis officiisque semper adfuissent . Progredientes obviam statim habuimus pluribus cum Episcopis Venerabilem Fratrem Fridericum Mariam Venetiarum Patriarcham Joannelium , cuius præsentia valde gavisi sumus , cum ejusdem virtutis meritorumque maximam semper fecerimus rationem . Cum propius Venetias præteriremus , innumerabiles ex urbe , finitimisque oppidis rumor exciverat , jamque convenerant Regii ex urbe Legati , plurimique e Patriciorum , Civiumque ordine , ac singulares Nobis observantiæ significationes certatim deferebant . Ubique magnifice , splendideque excipiebamur , itinera omnia religiosissimi populi frequentia obsidebantur . Nobis aderant suis in Diæcesibus Episcopi , Collegia , Prætores , Magistratus ; omniumque in Nos clarissimis indiciis pietas efferebatur .

Sic

istanza da Noi richiedeva , che ci piacesse andare , ed alloggiare seco in Vienna . Non si potè venir meno a questo umanissimo desiderio , e gratamente ricevemmo ben volentieri la liberalissima esibizione di un tanto Principe , verso cui unicamente avevamo le mire .

Navigando indi il Pò pervenimmo a i confini del Veneziano , ed ivi onorevolmente ricevuti , e trattati ritrovammo nella Città di Chiozza due Procuratori di S. Marco , Pietro Contareno , e Luigi Maninio , uomini chiarissimi a Noi spediti da quella inclita Repubblica , i quali egregiamente adempirono gli ufizj della medesima loro imposti . Nessuna cosa fu da essi a Noi esibita , ed eseguita , che non conducesse a i commodi , e alla Nostra dignità ; ed a Noi in ogni dove mentre dimorassimo nello Stato Veneziano si furono sempre presenti co' loro favori , e e cortesie . Ci venne tosto all'incontro con molti Vescovi il Ven. Fratello Federico Maria Gioanelli Patriarca di Venezia , la di cui presenza ci fu cara , avendo sempre fatto grandissimo conto delle di lui virtù , e meriti . Passando poi poco discosto da Venezia , la fama se uscì fuori e dalla Città , e da i confinanti Castelli innumerabili uomini , ed erano già concorsi i Legati Regj , e moltissimi dell'Ordine Patrizio , e civile , ed a gara ci davano singolari attestati di rispetto . Per ogni dove eravamo magnificamente , e splendidamente ricevuti , e tutte le strade erano dalla calca del religiosissimo popolo affollate . A Noi si facevano in-

in.

Sic ab Utinensibus ad Goritiensum
 fines transivimus. Ingressis Goritiam Legatus a Cæ-
 sare venit cum ipsius litteris Dilectus
 Filius Nobilis Vir Comes de Cobenz
 Prae-Cancellarius Aulae & Status,
 qui Nos per Austriacam iditionem Vin-
 dobonam usque cum honore deduceret;
 nihil illo diligentius, nihil studiosius
 ad Cæsaris mandatis, suoque in Nos
 muneri satisfaciendum. Nequaquam
 hic repetendum ducimus, quæ undique
 ad Nos afflueret multitudo. Illud
 tamen præterire minime possumus,
 Labacum Carniolæ Urbem cum adve-
 nissemus, accedentem ad Nos vidisse
 excepisseque Dilectissimam in Christo
 Filiam Nostram Mariam Annam Cæ-
 saris germanam Sororem Austriae Ar-
 chiducissam, quæ illuc adventu suo
 præcesserat Vicarii Christi colendi
 causa, eique pietatem suam præclaro
 hoc testimonio publice confirmandi.

Illinc progressi, occurrentesque ad
 Stupakum Cardinali Migazzio Vin-
 dobonensi Archiepiscopo, & Regiis
 Oratoribus, qui obviam Vindobonæ
 officii causa prodierant, cum iam ab
 urbe decem prope leucis abessemus,
 Ipsum ad Nos advenientem conspeximus
 Carissimum in Christo Filium Nostrum
 Josephum Cæsarem una cum Dile-
 ctissimo in Christo Filio Nostro Ma-
 ximiliano ipsius Fratrem Austriae Ar-
 chiduce, Supremo Theutonici Ordinis
 Magistro. Jucundissimus hic fuit,
 omni-

incontro nelle lor Diocesi i Vescovi,
 i Collegj, i Pretori, i Magistrati;
 e la pietà di tutti verso di Noi si
 dimostrava con chiarissime riprove.
 Così da i confini del Friuli passam-
 mo a quelli di Gorizia.

Entrati in Gorizia ci fu man-
 dato da Cesare con sue lettere
 il nobile diletto Figlio Conte di
 Cobenz Vicecancelliero di Corte,
 e dello Stato, il quale ci accompa-
 gnò con onore per lo Imperio Austria-
 co fino a Vienna. Non fu veduto
 uomo più diligente di quello, e più
 attento a compiere i comandi di
 Cesare, ed il suo ufficio verso di
 Noi. Non stimiamo quì ripetere,
 quale moltitudine di popolo là
 ne concorresse per ogni dove.
 Però non possiamo tralasciare, che
 giunti in Lubiana Città della Car-
 niola viddimo avvicinare a Noi,
 ed accoglierci la Nostra Figlia in
 Cristo Dilettissima Marianna Arcidu-
 chessa d' Austria Sorella germana di
 Cesare, la quale per onorare il Vi-
 cario di Cristo, e confirmargli pub-
 blicamente con questo chiarissimo
 attestato la sua divozione era là pre-
 cedentemente pervenuta.

Da là partiti, e a Stupako pre-
 venuti dal Cardinale Migazzi Arci-
 vescovo di Vienna, e da i Regj O-
 ratori, i quali da Vienna erano
 usciti all' incontro per motivo di of-
 sequiarci, essendo già discosti dalla
 Città quasi dieci leghe osservammo
 venirci avanti il Figlio Nostro Im-
 peradore Giuseppe, di unita col Di-
 lettissimo Nostro Figlio in Cristo
 Massimiliano di Lui Fratello Ar-
 ciduca d' Austria, e gran Maestro
 dell' Ordine Teutonico. Questo No-

omnibusque mutui amoris significatio-
nibus cumulantissimus Noster occursum.
Una statim cum Cesare ejus in cur-
rum conscendimus, unaque, quod reli-
quum erat viae, ita confecimus, ut
omnibus, qui ex urbe turmatim ef-
fundebantur, conjunctionis Nostrae spe-
ctaculum praeberemus. Omnia populo
conferta erant, maxima se in via
cunctorum ordinum multitudo stipave-
rat. Sic urbem ingressi sumus, sic ad
Imperiale devenimus Palatium, ut illa
progressio maximus quidam non jam
Noster, sed ipsius Religionis triumphus
videretur. In suas Aedes a Cesare
inducti confertas illas vidimus amplif-
simis quibusque Viris, ac nobilitate
muneribusque conspicuis, qui ad ho-
norem cultumque Nostrum convenerant.
Statim cum tam splendido Comitatu
in amplum ejus Regiae Sacellum pro-
cessimus, Deoque solemnes consentien-
tibus omnium animis gratias, ac vota
persolvimus. Nihil hoc hospitio ma-
gnificentius esse potuit, nihil illa ur-
be ob obvium hunc Nostrum laetius,
nihil iis diebus, quibus illic commo-
rati sumus, illustrius. Quotidie plu-
ra in urbem ex omni non solum Ger-
mania, sed & Hungaria etiam, ac
aliis ditionibus confluebant hominum
millia, ut ab universae Ecclesiae Pa-
store Apostolicae Benedictionis munere
ditarentur.

Primus Noster egressus die Festo
Annunciationis fuit, quo adire FF.
Cappuccinorum templum volumus, il-
loque

stro incontro fu giocondissimo, e
pieno di tutti gli attestati di uno
scambievole amore. Allistante uni-
ti con Cesare salimmo nel di
Lui cocchio, ed unitamente il resto
del viaggio in tal maniera fu com-
piuto; ed a tutti, che dalla Città a
turma uscivano daffimo a vedere
la Nostra unione. Tutto era colmo
di popolo, e nella strada la gran
moltitudine di tutti gli ordini stret-
tamente si univa. Così entrammo
in Città, così pervenimmo nell' Im-
periale Palagio, che sembrava quel-
la andata un gran trionfo non
già Nostro, ma dell' istessa Reli-
gione. Indi condotti da Cesare
ne' suoi Appartamenti, li osservammo
affollati di ogni sorte di Personaggi ec-
cellentissimi e per la nobiltà, e per
gl'impieghi conspicui, i quali erano
là concorsi per onorarci, ed osse-
quiarci. Tosto ci riportammo con
quello sì splendido accompagnamen-
to nella magnifica Cappella di quel-
la Reggia, per render di accordo
cogli animi di tutti solennemente a
Dio le grazie, ed i voti. Niuna
cosa ha potuto mai superare la ma-
gnificenza di questo Ospizio, niuna
cosa l'allegrezza di quella Città per
una tal Nostra venuta, niuna cosa la
chiarezza di quelli giorni, che ivi
ci trattenemmo. Tutto giorno si af-
follavano da ogni parte nella Città
molte migliaia di uomini non solo
Germanici, ma Ungari ancora, e
di altri Stati per ricevere dal supre-
mo Pastore della Chiesa l'Appostolica
benedizione.

La prima Nostra sortita fu nel
giorno della SS. Annunciata, in cui
ci piacque dir la Messa nella Chie-
fa

loque in Sacello Sacrum facere, quod est Cæsarum superstructum sepulcris, ac in eam tum ædem descendimus, ut ad ipsos Austriacorum Principum Cineres pro eorum animis enixas ad Deum preces effunderemus. Sæpe deinceps per urbem cum prodiremus, interdum Nobiscum aderat Cæsar ipse, suaque in Nos studia palam præferebat, aderat crebrò Maximilianus, ac nobis ex animo omnia observantiæ, ac in Sanctam hanc Sedem devotionis indicia publice exhibebat. Egregium certe in illo Regio Juvene virtutis ac religionis specimen coram agnovimus, ad eumque singulariter diligendum, laudandum, extollendum sumus inflammari. Quid de generosa illa nobilitate dicemus, quid de Regiis Oratoribus, ceterisque magnorum Principum Administris, qui Nobis a suis Regibus eximia amoris studiorumque omnium officia deferebant? Præstantes vero Episcoporum, ac Præsulum, qui plurimi tum Vindobonam convenerant, observantiæ in Nos sensus extabant.

Inter hos præcipui in Nobis observandis colendisque semper fuere, qui ceteris Ecclesiastica dignitate præstabant S. R. E. Cardinales, quos tum primum conspeximus. Nam præter Dilectos Filios Nostros Cardinales Migazzium, & Herzan, aderant illic Collegæ Vestri Leopoldus Ernestus de Fermian Episcopus Passaviensis, & Josephus a Batthyan Strigoniensis Archiepiscopus. Horum præclara cum extare de Nobis Ecclesiæque merita cognosceremus, eadem testimonio aliquo exornare cupientes Purpurei Galerii Insignia illorum Capiti in Publico

fa de' PP. Cappuccini, nella quale esistono i sepolcri de' Cæsari; ed ivi a vista delle ceneri de' Principi Austriaci pregassimo incessantemente l'Altissimo per le di loro Anime. Spesso dipoi uscendo Noi per la Città, alle volte veniva di unita l'istesso Imperadore, e manifestamente dimostrava la sua venerazione verso di Noi; spesse volte ci accompagnava Massimiliano, e di cuore ci esibiva pubblicamente tutti gli attestati di rispetto, e divozione verso questa S. Sede. Per verità conobbimo apertamente in quel Regal Giovane una egregia pruova di virtù, e di religione, per cui ci siamo invogliati ad amarlo con specialità, lodarlo, ed esaltarlo. Cosa diremo poi di quella generosa Nobiltà; de' Regj Oratori, e degli altri Ministri de' Sovrani, i quali a Noi riportavano da' loro Rè gli ufficj colmi di amore, e di benevolenza? Ma da' Vescovi, e da' Prelati, moltissimi de' quali erano allora concorsi in Vienna vi si vedevano sensi speciali di ossequio verso di Noi.

Tra questi i principali, che specialmente ci onorarono, e rispettarono furono sempre i Cardinali della S. R. Chiesa, che superavano tutti nella dignità Ecclesiastica, i quali Noi allora con parzialità riguardammo. Imperocchè oltre i Nostri diletti Figli Cardinali Migazzi, ed Herzan vierano ancora i Vostri Colleghi Leopoldo Ernesto de Fermian Vescovo di Passavia, e Giuseppe a Batthyan Arcivescovo di Strigonia. Conoscendo i diloro eccellenti meriti per Noi, e per la Chiesa, desiderando perciò gratificarli con qual-

blico Consistorio in Aula Cæsarea habito Nostris de more manibus, adstante Cæsare, imposuimus.

Atque hic VV. Fratres cum plurimo Vos flagrare desiderio arbitremur audiendi aliquid a Nobis, quod de gravissimis Nostris Ecclesiæque rebus actum constitutumque cum Cæsarea Majestate sit, expectationi huic vestræ, quoad nunc possumus, gratificabimur. Pene quotidie inter Nos una congregiebamur, in iisque congressibus, etsi familiariter, amiceque, tamen summo animorum studio res utrinque tractabantur. Nihil a Nobis non libere aperteque prolatum, neque ulla in dicendo habita, nisi Apostolici muneris Nostris ratio, nihil quod ex Ecclesiæ jure, institutoque Religionis esset, non a Nobis abductum, non ab illo pacate diligenterque auditum. Magnum ingenium Iosephi Cæsaris, atque illa singularis, qua in Nos affectum conspiciebamus, humanitas & gratia, plurimum rebus & rationibus Nostris conferre & consulere videbantur. Neque inanem hanc fuisse fiduciam Nostram profiteamur. Quaedam certe, eaque gravia ab ejus æquitate retulimus, ut jam ex pervulgatis ipsius mandatis constat. Quorumdam vero si nondum exitum, at spem non mediocrem Nobiscum reportavimus.

Jam exactus Mensis Nostræ Vindob-

qualche attestato, in pubblico Consistorio tenuto nel Palagio Cæsareo presente l'Imperadore l'adornammo secondo il costume colle Nostre mani del Cappello Cardinalizio.

E qui VV. FF. pensando, che un gran desiderio vi accenda di sentire qualche cosa da Noi, che si è trattata, e stabilita colla Maestà Cæsarea circa i gravissimi affari Nostris, e della Chiesa, a questo Vostro desiderio fino a quanto ora possiamo vogliam soddisfare. Quasi ogni giorno ci univamo tra Noi, ed in questi colloquj, benchè familiarmente, ed amichevolmente, però con sommo studio degli animi Nostris gli affari dall'una, e dall'altra parte si trattavano. Ogni cosa è stata da Noi con libertà, e chiarezza profferita, e non altro nel ragionare abbiamo avuto in mente, senonche le ragioni del Nostro Appostolico incarico; niente, che fosse di diritto della Chiesa, e d'istituto della Religione si è da Noi omeffo; e che da quello non si abbia pacificamente, e con attenzione ascoltato. La gran mente di Giuseppe Imperadore, e quella particolare umanità, e grazie, mercè delle quali vedevamo una grande affezione ver di Noi, ci diedero a dimostrare, che conferissero molto agli affari, ed alle ragioni Nostris. Protestiamo non esser stata questa una vana Nostra speranza. Certamente riportammo dalla di Lui equità alcune cose, e coteste d'importanza, come già è manifesto da i dilui publicati editti, Di alcuni poi se non ancora se n'è veduto l'esito, ne riportammo non pertanto seco Noi non mediocre fiducia.

Era già passato un Mese della Nostra

stra

bonensis commorationis erat, cum inde discedendum Nobis esse statueramus. Ipso discessimus comitante Cesare, unaque confectis aliquot passuum millibus, post amplexus, & mutuos intimi amoris pietatisque sensus ab Illo sumus valde commoto concitatoque animo divulsi.

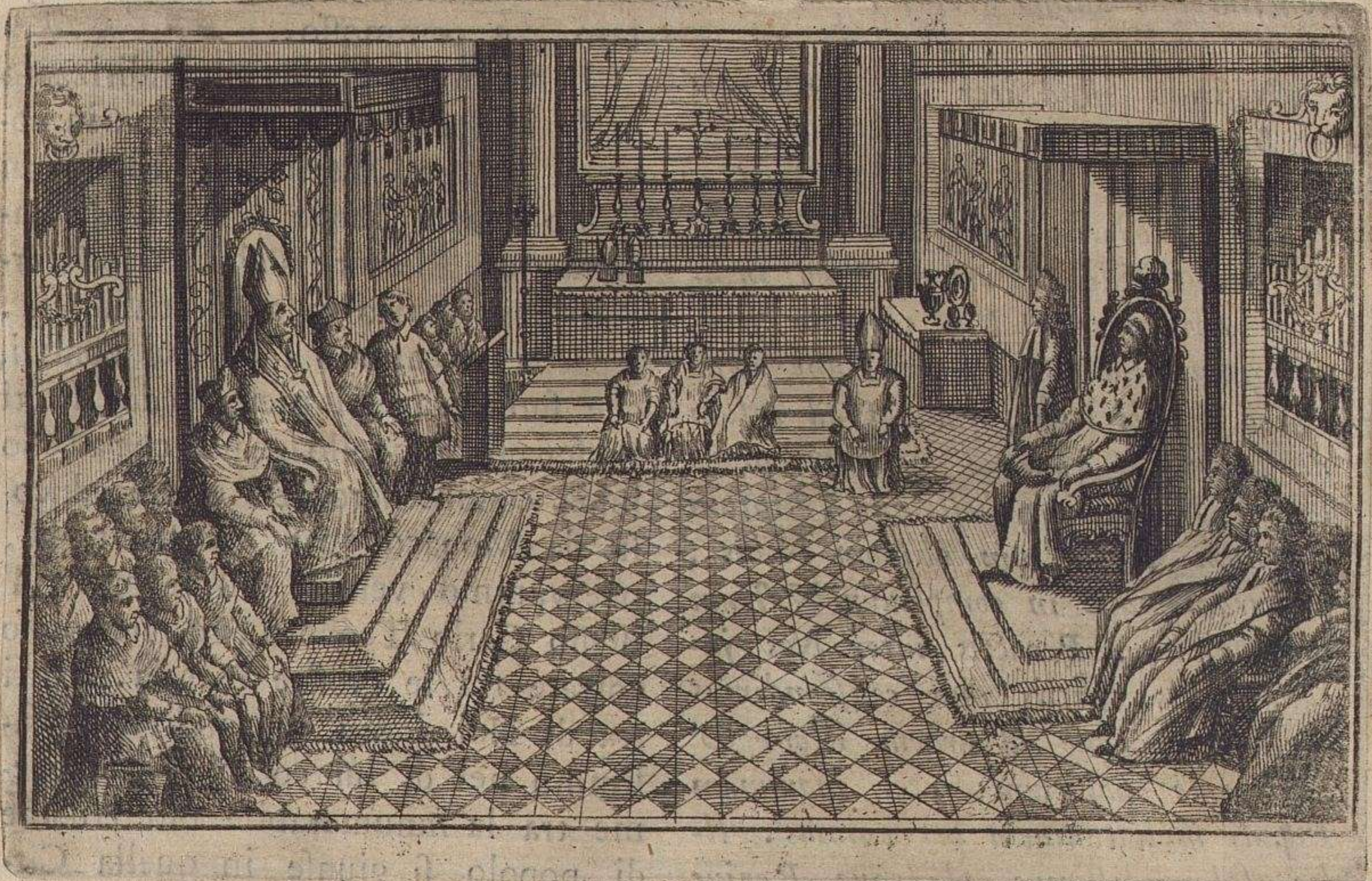
Nostrum istud iter in Bavariam ac Monachium erat, quo Nos Dilectissimus in Christo Filius Noster Carolus Theodorus Dux Bavarie, & Palatinus Elector amantissimo invitatu advocarat. Vix ejusdem fines attigimus, cum Nobis adfuerunt missi ab eo delecti Viri, qui Nos ad ipsum deducerent; cumque quatuor prope leucas Monachio abessemus, ipsum Carolum Theodorum obviam Nobis, properantemque in complexum Nostrum conspeximus. Peractis inter Nos jucundissimis officiis ejus conscendimus currum, unaque ad urbem illam & Electorale palatium inter maximam Populi multitudinem pervenimus. Illic splendidissimus planeque Regius apparatus erat; sed etsi omnia videremus ad magnificentiam, ad Religionem, nostrique cultum ubique instructissima, nihil tamen Nostros tantopere oculos animumque commovebat, quam ipsa Electoris presentia, ipsa tam conspicua illius pietas, ac tam excellens in Nos studium, ut suo exemplo ceterorum animos magis adhuc in Nos pietate ac religione inflammaret. Quinque apud ipsum dies jucundissime, summoque cum honore transigimus, interea illuc ad Nos adveniente Venerab. Fratrem Clemente Wenceslao Archiepiscopo, & Electore Trevirensi, cujus cum maxima de
No-

stra dimora in Vienna, quando da Noi si era stabilito da lì partire. Partimmo accompagnandoci Cesare istesso, e viaggiate insieme alquante miglia, dopo gli amplessi, e scambievoli sensi di pietà, e di amore cordiale ci siamo da Quello divisi con animo da tenerezza molto agitato, e commosso.

Il Nostro cammino era indirizzato verso la Baviera, e Monaco, in dove il Nostro Dilettissimo Figlio in Cristo Carlo Teodoro Duca di Baviera, ed Elettore Palatino con cordialissimo invito ci avea chiamati. Appena toccammo i di Lui confini, che furono a Noi presenti due scelti Personaggi da quello spediti, che ad esso lui ci conduceffero: Ed essendo discosti da Monaco quasi quattro leghe, osservammo venirci all'incontro l'istesso Carlo Teodoro, e frettoloso correre tra le Nostre braccia. Fatti tra di Noi i più giocondi ufficj salimmo nel di lui cocchio, ed insieme tra la innumerabile moltitudine di popolo si giunse in quella Città, e nel Palagio Elettorale. Ivi eravi un superbissimo, e sicuramente Regale apparato; ma benchè vedessimo tutte le cose disposte per ogni dove alla magnificenza, alla Religione, ed al Nostro onore, niente però sì grandemente commoveva l'animo, e gli occhi Nostri, quanto la presenza medesima dell'Elettore; una sì manifesta pietà di quello, e l'eccessivo affetto ver di Noi, perchè così col suo esempio vieppiù ancora infiammava gli animi di tutti nella pietà, e nella religione a Nostro pro. Cinque giorni dimorammo con esso allegramente, e con sommo onore;
frat-

Nobis antea extarent merita, eadem nunc praeipue confirmare visus est hoc in Nos officio singulari.

frattanto giungendo ivi a visitarci il Ven. Fratello Clemente Wincelao Arcivescovo, ed Elettore di Treveri, i di cui gran meriti avendo pria conosciuti, ora piuchemai gli ha autenticali con un particolare offe-
quio verso di Noi.



*Quod a Nobis ille summopore flagita-
bat, ad ipsius Episcopatum, Augustam
Vindelicorum, divertimus. Omnia ibidem
pro Hospitis dignitate, urbisque splen-
dore, ac in Nos studio loculentissime
peracta, Nobisque delata sunt, acce-
dentibus illuc etiam amplissimis fini-
tinarum Ecclesiarum Episcopis atque
Abbatibus, & Electoris in Nos, ur-
bisque officia pro sua pietate cumu-
lantibus. Ac tum recurrente S. Pii V.
Festo die in Cathedrali Templo so-
lemni adfuimus sacro, quod ab Epi-
scopo Electore maxima est celebritate
peractum; indeque ad vicinas Episco-
pales aedes perreximus, in quibus olim
die*

Alle di Lui reiterate richieste pren-
demmo la strada per Augusta suo Ve-
scovado. Ivi ogni cosa era e per la di-
gnità dell'Ospite, e per la vaghezza
della Città, e per la venerazione in
Noi splendidamente eseguita, ed a Noi
presentata, venendo ancora là dalle
confinanti Chiese moltissimi Vescovi,
ed Abbati per rendere colla loro pie-
tà compiti gli offejuj anco verso
dell'Elettore, e della Città. E ri-
correndo la Festività di S. Pio
V. fummo presenti alla Messa,
che fu nella Cattedrale dal Vescovo
Elettore sollemnemente celebrata; ed
indi ci portammo al vicino Palagio
Ve-

die 25. Junii anni MDXXX. ducentis nimirum & quinquaginta duobus ab hinc annis teterrima illa Augustana Lutheri Confessio, cura & studio Philippi Melancthonis digesta, & exposita, coram Carolo V. Imperatore, ejusque Fratre Ferdinando Rege, Johanne Electore Saxonie, & ejus Filio Johanne Friderico, aliisque Electoribus, ac Principibus, & Ordinibus Imperii, Germanica lingua fuit per solemnem recitationem publicata. Ex amplo ipsarum ædium Podio Apostolicam Nos benedictionem immensa multitudini in subjectum amplissimum Forum collectæ, adstantibus Episcopis, præsertim Constantiensi, Principibusque, & exterorum Principum Legatis solemnem cæremoniam impertivimus, incredibilem exceptam animorum alacritate nobiscum in Catholica unitate consentientium.

Maximæ Saxonum Principum jam a primis temporibus, nimirum a Joanne Duce, in Confessione Augustana partes erant, maximum ejus sustinendæ studium, quod deinceps publico etiam monumento declaravit Joannes Georgius Dux, cum annum ejus Confessionis seculari aureo numismate (a), sculpta Joannis sua.

Vescovile, in cui un tempo nel giorno 25. di Giugno dell'Anno 1530., cioè 252. anni prima, quella scelleratissima Augustana Confessione di Lutero disposta, ed ordinata mediante lo studio, e la diligenza di Filippo Melantone fu sollemnemente pubblicata in lingua Tedesca alla presenza di Carlo V. Imperadore, e del Rè Ferdinando di Lui Fratello, di Gio: Elettore di Sassonia, e del di Lui Figlio Gio: Federico, e di altri Elettori, e Prencipi, e Capi dell'Impero. Dalla gran Loggia del di lui Palagio presenti i Vescovi, e specialmente quello di Costanza; Prencipi, e Legati di esteri Sovrani impartimmo sollemnemente all' innumerable popolo nella gran piazza radunato l' Apostolica Benedizione, la quale fu ricevuta con incredibile allegrezza di spirito, lo stesso con Noi sentendo nell' unita Cattolica.

Erano già da' primi tempi, cioè dal Duca Gio: grandissime le parti de' Prencipi Sassoni nella Confessione Augustana, grandissimo l' impegno di sostenerla, locche in appresso anche con pubblico monumento dichiarò il Duca Gio: Giorgio, quando scolpìte nella moneta (a) di oro l'im-

D ma-



suaque effigie , tamquam Auctorum Patronorumque , celebrasset . Nos itidem ob res in melius versas divinæ clementiæ gratias referentes cuso nuper Numismate (a) nostro , quod Festo

magine sua , e di Gio: , come Autori , e Protettori solennizò l' Anno centesimo di quella Confessione . Noi parimente ringraziando la Divina Clemenza per le cose in miglior stato ridotte con Nostra moneta (a) ul-



Principis Apostolorum die distribui solet (b) , perennem esse volumus peracti apud Augustanos sacri memoriam . Eo, ut

timamente coniata , la quale suole dispensarsi nella Festa di S. Pietro (b) ,

ci

(b) Martinus V. usum induxit Pontificiorum Numismatum; quæ enim extant superiorum Pontificum , posterius sunt ad eorum memoriam efformata . Paulus II. eum usum multo frequentiore reddidit . Fundebantur illa primum serius cudi cæpta . Clementem VIII. , ac præsertim Paulum V. eadem constat quotannis renovasse , certisque temporibus distribuisse ; quem morem Successores omnes retinuerunt ,

(b) Martino V. introdusse l'uso delle Monete Ponteficie ; imperocchè quelle , che vi sono de' Pontefici passati , sono state formate doppo a memoria di quelli : Paolo II. rese quell' uso assai più frequente . Prima si fondevano , dopo si cominciarono a coniare . E' certo che Clemente VIII. , e sopra tutto Paolo V. ogni anno le rinnovavano , ed in certi determinati tempi le distribuivano ; qual costume i di loro Successori anno sempre ritenuto .

ut diximus, sacro ad aram operatus est, Nobis adstantibus, optimus ex illa ipsa Saxonica nunc religiosissima familia Princeps. Multam idem etiam partem in ceteris caeremoniis Nobiscum habuit, praesertimque Nostram Plenariae Indulgentiae concessionem ex illo Aulæ Podio evulgavit. Quis jam nunc propterea divinatorum consiliorum rationem non maxime miretur, cum talem videat tanta cum Religionis nostrae gloria iis ipsis in locis rerum gestarum commutationem? Eo inde animo discessimus, ut iucundissimum Nobis ac perhonorificum fuisse excursum illum palam testemur.

Iterum in Austriacam Ditionem, Tirolensem scilicet Comitatum, ingressi sumus, iterum a Cesare litteræ, iterum præsto fuit, qui Nos ad Italia usque fines prosequeretur, Vir cum nobilitate, tum humanitate præstans Comes Strembergius. Cum Eniponte essemus, nihil Nobis potius fuit, quam ut alteram Cæsaris germanam Sororem Dilectissimam in Christo Filiam Nostram Elisabetham Austria Archiducissam salutarem, a qua certe plurima clarissimæque Nobis exhibita sunt præstantis animi, ac in Nos observantissimi pro sua religione testimonia. Inde Brixinium, inde Tridentum venimus, magnaque cum voluptate illud Templum lustrare voluimus, postremi Concilii Ecumenici celebratione nobilissimum, ubi nimirum difficillimis temporibus, quibus doctrinae pravitate omnia pelluebantur, Præsulum tamen

ci piacque, che fosse una perpetua memoria del Sacrificio fatto in Augusta, quale come dicemmo, celebrò, assistendo Noi l'ottimo Principe di quella istessa, ora religiosissima Sassonica Famiglia. Il medesimo ebbe ancora gran parte con Noi nelle altre cerimonie, e specialmente pubblicò da quella Loggia del Palagio la Nostra concessione dell'Indulgenza plenaria. Chi mai ora quinci non ammira grandemente la ragione de' Divini consigli, vedendo tale mutazione di cose operate in quelli stessi luoghi con tanta gloria della nostra Religione? Partimmo da quel luogo con animo risoluto di attestare pubblicamente esser stata a Noi giocondissima ed onoratissima quella andata in Sassonia.

Entrammo di nuovo nello Stato Austriaco, cioè nel Contado del Tirolo, ove trovammo là pronto, mandato da Cesare per accompagnarci fino a i confini della Italia il Conte di Stremberg conspicuo sì per la nobiltà, che per le sue belle doti. Arrivando poi in Eniponte, non ci fu altro in cuore, che di ossequiare l'altra Sorella germana di Cesare Nostra Figlia in Cristo Dilettissima Elisabetta Arciduchessa d'Austria, dalla quale per verità ricevemmo molti, e chiarissimi attestati di un'animo illustre, e ver di Noi religiosissimo. Di là ci portammo in Brixen, ed indi in Trento, e con sommo piacere ci riuscì vedere quel Tempio famosissimo, per l'ultimo generale Concilio ivi celebrato, dove per appunto ne' tempi malagevoli, in cui per la pravità della

constantia fideque asserta confirmataque Catholica Fides omni ex parte fuit, servatumque Christi Deposita ex sanctissimis illorum Decretis incorruptum, ac optimis munita legibus Ecclesie disciplina.

In Italiam reduces per Robertum ad Venetorum fines positam urbem, quæ eum maximis sua in Nos observantia cultuque certabat, Veronam pervenimus pro illius urbis dignitate accepti, ubi iterum obvios habuimus eosdem Dilectos Filios Nobiles viros Equites, & S. Marci Procuratores, qui per illam Reipublicæ ditionem pergentibus publice Nobis officia exhiberent. Nihil illic omissum, quod ad Nostrum decus, quod ad Populi lætitiæ ample pieque declarandam faceret. Inde Vicentiam, inde Patavium venimus ab iisdem Procuratoribus deducti, convenientibus undique ad Nos urbium Civibus, finitimisque Populis, Episcopis, Prætoribus, quorum omnium cum numerum, tum religiosa in Nos studia maximo cum gaudio spectabamus. Omnia magnifice sumptuoseque peracta, omnia a Nobis, quæ in celebratissima ille urbe eminebant lustrata, probata, collaudata.

Sed hæc pro ludere quodammodo videbantur iis, quæ in Principe Reipublicæ urbe ad nostrum erant adventum comparata. Jam propinquabamus Venetiis, cum in Insula S. Georgii in Alga occurrentem Nobis vidimus cum in clyro suo Collegio Venetiarum

Du.

dottrina tutto era corrotto, fu dalla costante fede de' Vescovi proclamata, e per ogni parte stabilita la Cattolica Fede conservato co' loro santissimi decreti incorrotto il Deposito di Cristo, e con ottime leggi munita la Ecclesiastica Disciplina.

Quindi ritornando nell'Italia per Roveredo Città situata ne' confini del Veneziano, in cui fummo a gara sopramodo onorati, pervenimmo in Verona, e dalla magnificenza di quella Città ben accolti, dove si presentarono di nuovo a Noi i medesimi dilette figli, nobili Cavalieri, e Procuratori di S. Marco per esibirci pubblicamente gli atti più cortesi viaggiando per tutto lo Stato di quella Repubblica. Niente ivi fu tralasciato, che ridondasse in Nostro decoro, o che piamente dichiarasse l'allegrezza grande del popolo. Indi accompagnati da' medesimi Procuratori giungemmo in Vincenza, indi in Padova, a Noi per ogni dove concorrendo e Cittadini, e Popoli confinanti, Vescovi, e Pretori, de' quali tutti con sommo Nostro godimento ammiravamo e la gran folla, e la religiosa amorevolezza ver di Noi. Ogni cosa, che in quella celeberrima Città compariva era fontuosamente, e con magnificenza perfezionata, e tutto fu osservato, e grandemente applaudito.

Ma queste cose sembravano esser in certo modo un preludio di ciò, che nella Metropoli della Repubblica era apparecchiato al Nostro arrivo. Già ci avvicinavamo in Venezia, quando vidimmo nell'Isola di S. Giorgio in Alga presentarcisi

col

Ducem Paulum Reynerium, a quo perbonorifice excepti, cum eoque ac suis conscenso amplo planeque regio navigio, illud aestuarium transmissimus inter immensum cimbarum aquas prope obtegentium numerum, magnoque Populi concursu ad hospitium Nostrum apud FF. Prædicatores ad templum Sanctorum Joannis, & Pauli cum amplissimo illo comitatu descendimus. Postridie cum ipso Duce ad Nos revertente Senatum universum, Magistratusque amplissimos ad osculum complexumque excepimus, adstantibus utrinque ad augendam rei majestatem cum ipso Patriarcha quatuor & viginti Episcopis, multisque spectatissimis Viris; deinceps Patriciis ceteris ac Nobilibus quamplurimis datus ad Nos conveniendos est aditus.

Nihil hic necesse esse arbitramur, ut quæ in illa paucorum dierum commoratione acta a Nobis, Nostrique causa ab illis sunt, memoremus, quæ templa, quæ ædificia inspecta, quæ cœremonie peractæ; illud universim dicimus, quæcumque antea de antiquissima illius Reipublicæ, Venetorumque gloria, splendore, amplitudine unquam memoriæ tradita sunt, ea omnia Nostris tum oculis revera observari, cumulatissimeque ad adventum Nostrum decorandum conferri congerique videbantur. Ipsi tum Reipublicæ gratulantes tandem discessimus, dimissoque in Pontificiæ ditio- nis finibus gratissimo Procuratorum comitatu, urbem Nostram Ferrariam pervenimus.

Ali-

col suo insigne Collegio il Doge Paolo Renier, dal quale onirificamente ricevuti, e con esso, e con i suoi imbarcati su di un ben grande, e veramente regale Naviglio valigammo quella laguna tra il numero di barche s' immenso, che copriva quasi le acque, e tra il gran concorso di popolo calammo di unita con quel degnissimo accompagnamento nel Nostro Ospizio presso i PP. Domenicani alla Chiesa de' Santi Gio:, e Paolo. Nel giorno seguente poi ricevemmo al bacio, ed abbracciammo coll' istesso Doge a Noi ritornato tutto il Senato, e gl' illustri Magistrati, assistendo dall' una all' altra parte per vieppiù accrescere la maestà dell' azione coll' istesso Patriarca venti quattro Vescovi, e molti ragguardevolissimi Personaggi; di poi agli altri Patrizj, ed a moltissimi Nobili si diede ancora l' accesso a Noi.

Non stimiamo quì necessario il rammentare ciocchè da quelli fu per causa Nostra oprato; quali Tempj, quali edificiï osservati, quali cerimonie usate; Quello generalmente diciamo, qualunque cosa si è per l' avanti giammai registrata a memoria de' posteri circa la gloria, lo splendore, e la grandezza di quella antichissima Repubblica, e de' suoi abitatori, tutto allora era a Nostris occhi presentata, e tutto abbondevolmente si univa, e contribuiva a decorare la Nostra venuta. Congratulandoci allora colla stessa Repubblica finalmente partimmo, e licenziato ne' confini dello Stato Pontificio il gratissimo accompagnamen-

col suo indigne Collegio il Doge Paolo Renier, dal quale onore.

Aliqui Ferrariae Nobiscum erant Collegae Vestri S. R. E. Cardinales, inter quos dilectus Filius Noster Carolus Victorius Amadeus Cardinalis de Lanceis, qui illuc advenerat Nostri visendi causa, unaque Nobis carissimi in Christo Filii Nostri Victori Amadei Sardiniae Regis Illustris officia detulerat. Habere tum coram ipsis Consistorium secretum volumus in Sacrario Cathedralis Ecclesiae, in quo Archiepiscopum Ferrariensem Alexandrum Matthaeum veris laudibus praestantem Praesulem pronuntiavimus in S. R. E. Cardinalium Collegium adlectum die XII. Julii MDCCLXXIX., ac tum Nostro in pectore reservatum. Hoc illi urbi gaudium, hoc amplae illi Ecclesiae decus, hoc ipsi Archiepiscopo ut praemium virtutis atque incitamentum esset, libenter effecimus.

Tum Bononiam adivimus, iterumque Nostri conveniendi suaeque Nobis pietatis confirmandae causa ad Nos Parma venientem complexi amantissime summus Dilectissimum in Christo, deque Ecclesia meritissimum Filium Nostrum Ferdinandum Regium Hispaniarum Infantem. Deinceps Foro Cornelii cum aliquot moraremur dies apud Cardinalem Episcopum Avunculum Nostrum non jam quiescendi, sed agendi causa, ibidem Consistorium Publicum habuimus coram septem Cardinalibus, in eoque Cardinalem Matthaeum Purpurei Galeri honore decoravimus; tum novum illud Cathe-

dra-

to de' Procuratori, pervenimmo nella nostra Città di Ferrara.

In Ferrara si rattrovarano con Noi alcuni Vostri Colleghi Cardinali della S. R. C., tra quali il Nostro diletto figlio Carlo Vittorio Amadeo Cardinale de le Lanze, il quale era là venuto per visitarci, e per portarci insieme gli offeqj del Nostro Figlio in Cristo Carissimo Vittorio Amadeo famoso Re di Sardegna. Allora ci piacque tenere presso gli stessi un Concistoro segreto nella Sagrestia della Chiesa Cattedrale, nel quale dichiarammo l'Arcivescovo di Ferrara Alessandro Mattei Prelato degno di vere lodi annoverato nel Collegio de' Cardinali della S. R. C. nel giorno 12. di Luglio 1779., che fu d'allora riserbato nel Nostro petto. Ci si fe di buon grado per allegrezza di quella Città, per decoro di quella magnifica Chiesa, ed affinchè fosse di premio, all'istesso Arcivescovo, e di stimolo per l'acquisto delle virtù.

Ci portammo dipoi in Bologna, e di nuovo cordialissimamente abbracciammo il Nostro, e della Chiesa meritissimo Figlio in Cristo Amantissimo Ferdinando Regale Infante delle Spagne venuto a Noi da Parma a motivo di visitarci, e darci nuovi attestati della sua pietà. Dipoi in Imola trattenendoci alquanti giorni presso del Cardinale Vescovo Nostro Zio non già a motivo di riposarci, ma di agire. Ivi alla presenza di sette Cardinali tenemmo Concistoro pubblico, ed in quello decorammo coll'onore del Cappello rosso il Cardinale Mattei; e di poi ci piacque

que

drale templum a fundamentis splendide
nuper erectum maxima ipsius Episco-
pi cura, veterique angusto, ac squal-
lido substitutum, adhibitis Ecclesie
cæremoniis per Nos ipsos consecravi-
mus; quod etiam Cæsensæ in patria
Nostra præstitimus Servorum B. M. V.
Templo, Parentum, Majorumque No-
strorum Cineres servanti. Tum illinc
profecti paulum Anconam divertimus,
novique illius Portus molimina per-
lustravimus.

Demum idem, quo antea discesse-
ramus, iter relegentes ad Almam
hanc Urbem Nostram salvi post qua-
tuor pene menses Deo adjuvante per-
venimus, ejusque clementiæ maximas,
ac immortales egimus, semperque ha-
bebimus gratias, quod præsto Nobis
cælesti ope præsidioque fuerit, curas-
que Nostras sua Ipse virtute & gra-
tia sublevarit.

Quod a Vobis, VV. Fratres, in
discessu Nostro petieramus, ut iter
consiliumque Nostrum vestris precatio-
nibus prosequeremini, quodque a Vo-
bis effectum esse, vestroque exemplo
ab universa hac Urbe letamur, nunc
etiam Vos flagitamus, atque in Do-
mino obsecramus, ut pari, quo cæ-
pistis, studio insistere precibus apud
Deum vestris, religiosoque in Nos of-
ficio ne intermittatis, quo sua benigni-
tate, quod illius ope inchoatum jam
est, tandem ad ipsius gloriam, ad
Ecclesie utilitatem, ad Cæsareæ Ma-
jestatis laudem felicitatemque perfici-
cia-

que consacrare colle solite cerimo-
nie quella nuova Cattedrale Chie-
sa, magnificamente edificata medi-
ante la cura grandissima dell' istes-
so Vescovo da fondamenti, e sostit-
uita all' antica angusta, ed oscura;
locchè ci venne concio praticare in
Cesena ancora Nostra Padria nella
Chiesa de' Servi di Maria, che conser-
va le Ceneri de' Nostri Genitori, ed
Antenati. Dipoi partiti da lì alber-
gammo per poco in Ancona, ove
fu da Noi considerata attentamente
la grande impresa di quel nuovo
porto.

Finalmente ritornando per l' istes-
sa strada, donde eravamo prima par-
titi dopo quattro mesi in circa per-
vennimo in questa nostra Città di
Roma sani, e salvi mediante l'aju-
to di Dio, alla di cui clemenza ren-
demmo, e sempre renderemo grazie
abbondanti, e continue per esserci
stato presente col suo celesteaju-
to, ed assistenza, e per averci egli
stesso colla sua virtù, e grazia rese
lievi le Nostre cure.

Quelche a Voi Venerabili Fra-
telli avevamo nella Nostra par-
tenza chiesto, di accompagnare col-
le Vostre preghiere il viaggio, e la
Nostra intrapresa, ci consoliamo, che
sia stato diligentemente, ed al Vostro
esempio da tutta questa Città esequi-
to; ed ora parimenti con istanza vi
chiediamo, e nel Sig. vi preghia-
mo, non tralasciate d' insistere con
eguale intrapreso fervore colle Vostre
preghiere appresso Dio, affinchè ciò
che per sua benignità è stato già
mediante il di Lui ajuto incomin-
ciato, si adempisca finalmente a glo-
ria

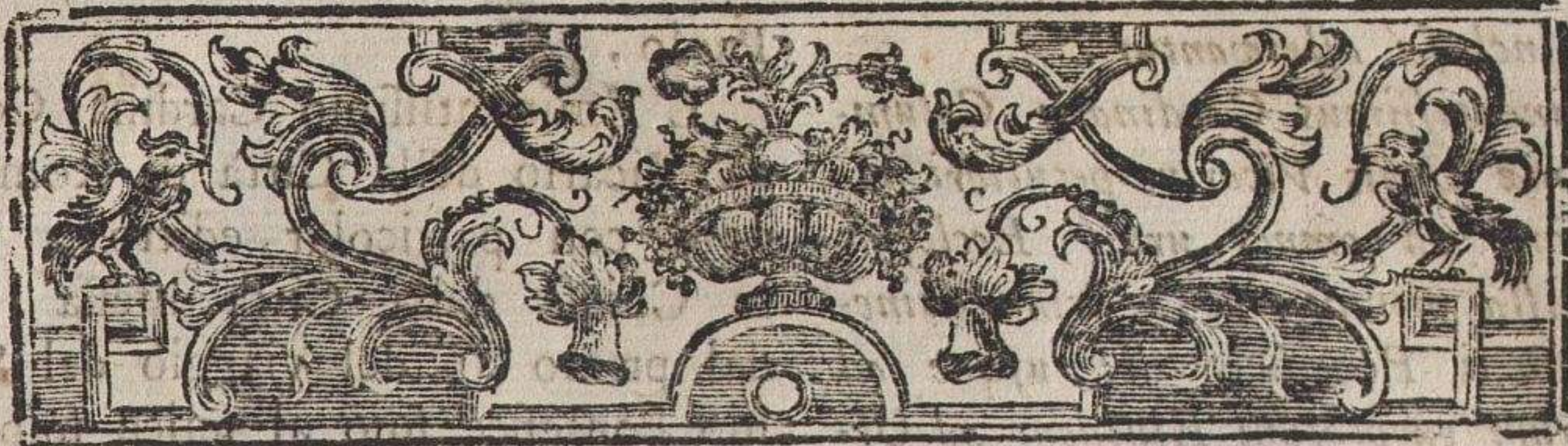
ciatur,

ria sua, ad utilità della Chiesa; ed a lode, e felicità della Maestà Cesarea.



SAN-

GIOR.



SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

P I O
DIVINA PROVIDENTIA
P A P A S E X T I

Itineris Vindobonensis Diarium a die
27. Februarii usque ad ejsdem
in Urbem reditum die 13.
Junii 1782.

A JOSEPHO DINI

Pontificiarum Cereemoniarum Praefecto de-
scriptum, qui in eodem itinere SANCTIS-
SIMO semper affuit; omissis iis ad repe-
titionem evitandam, quae narrantur a
SANCTITATE SUA in Allocutione habita
in Consistorio Secreto die 23. Septem-
bris 1782.



*V*indobonam profe-
cturus Summus
Pontifex, ac uni-
versalis Catholi-
cae Ecclesiae Ca-
put **PIUS PA-
PA SEXTUS**,
antequam Roma
discederet, ut suae
erga Sanctos Apostolos devotioni satisfacere-
t, die 26. Februarii Fer. III. in
Vaticanam Basilicam descendit, & sa-
crum private celebravit in Vaticanis
cryptis super Aram, ubi sacrae exu-
viae Sanctorum Apostolorum Petri, & Pau-
Pau-

GIORNALE DEL VIAGGIO DI VIEN-
NA FATTO DAL SANTISSIMO
SIGNOR NOSTRO

P I O
PER LA DIVINA PROVVIDENZA
P A P A S E S T O

Dal dì 27. Febrajo fino al 13. Giu-
gno 1782., giorno in cui si re-
stituì in Roma;

SCRITTO

DA GIUSEPPE DINI

Maestro delle Pontificie Ceremonie, il quale
nel viaggio del Sommo Pontefice fu sem-
pre d'appresso; si è lasciato solamente per
non ripeter lo stesso ciocchè dalla S. S. si
è narrato nel Discorso tenuto nel Conci-
storo Secreto del dì 23. Settembre 1782.



*N*ell'incaminarsi il
Sommo Pontefi-
ce, e Capo della
Universale Cat-
tolica Chiesa Pio
VI per la Ger-
mania; e pria di
partir da Roma,
per dar luogo alla sua divozione in
ver de'Santi Appostoli, andiede nel
giorno 26. Febbrajo nella Vaticana
Basilica, celebrando in privato nello
Altare, che stà sopra del sepolcro,
ove si conservano rinchiuse le Sacre
Reliquie de'Santi Appostoli Pietro, e
E Pao-

Pauli inclusæ asservantur.

Eminentissimus Cardinalis Columna Alma Urbis Vicarius peculiari notificatione ad omnes urbis Ecclesias transmissa monuit, ut a prima itineris Summi Pontificis die usque ad prosperum exoptatum Eiusdem ad Urbem reditum in Missis adderetur Collecta pro Pontifice itinerante; post Missas Conventuales preces pro Itinerantibus recitarentur; ac insuper ut in ejusdem Urbis Ecclesiis juxta impressam notulam delectis unaquaque die Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum publicæ Venerationi exponi deberet, ut Fideles in iisdem convenientes preces ad Deum funderent pro felici Summi Pontificis itinere.

Die 27. Februarii Fer. IV. hor. 12. Sanctissimus Dominus Noster ad præfatam Basilicam iterum descendit, & ad aram, ubi S. Petri Apostoli Cathedra colitur, accessit, ibique Missæ adstuit; qua expleta persolutis precibus ad implorandum a Deo auxilium pro felici itinere, ad Sacrarium accessit, ubi Celsissimos Principes Paulum Petrowitzium Magnum Moschorum Ducem, & Mariam Federownam Magnam Ducissam benigne excepit, iisdemque gratos animi sui sensus aperuit, quod summo mane illuc accedere voluerint, cumulatissimas de hujusmodi humanitate gratias referens; aliquo interim temporis spatio ipsos allocutus se divisit, & ad Basilicæ lateralem Januam Sanctæ Martæ nuncupatam accedens, ibi currum conscendit, ac in eodem admisit R. P. D. Franciscum Antonium Marcucci Patriarcham Constantinopolitanum Almæ Urbis Vicesgerentem, & Josephum Mariam Contessini Athenarum
Ar-

Paolo,

L'Eminentissimo Cardinal Columna Vicario della Città di Roma fe noto con particolar editto a tutte le Chiese della Città istessa, che dal primo dì del viaggio del Sommo Pontefice fino al felice sospirato ritorno recitar si dovesse nel Santo Sacrificio la Orazione pro Pontifice itinerante, e le altre solite preci pro Itinerantibus dopo le Messe Conventuali; e finalmente in alcuni designati giorni si dovesse esporre il SS. Sacramento alla pubblica venerazione, affinchè i Fedeli nel Tempio riuniti potessero al Sign. Iddio diriger le preghiere per il buon viaggio del lodato Pontefice.

Mercoledì 27. Febbrajo nelle ore 12. italiane il SS. Nostro Signore calò di nuovo nella enunciata Basilica, ed avvicinatosi allo Altare, ove si venera la Cattedra dell'Appostolo S. Pietro, fu presente alla Messa; la quale terminata, e date a Dio le preghiere per impetrar l'ajuto di un felice viaggio, si avvicinò alla Cappella, dove gli Serenissimi Principi Paolo Petrowiz Gran Duca di Moscovia, e Maria Federowna Gran Duchessa benignamente accolse, manifestando loro i sentimenti più grati del suo cuore; e dopo varie espressioni, rendendo per tanta umanità varj ringraziamenti, e continuando per poco in altri discorsi, si dipartì da loro. Ed avvicinandosi alla porta laterale, che dicesi di S. Marta di là si pose in carrozza, ammettendovi entro il R. P. D. Francesco Antonio Marcucci Patriarca Costantinopolitano e Viceregente di Roma, e Giuseppe Maria Contessini, Arcivescovo di

Archiepiscopum, Secretum Eleemosinarium, qui a Sanctitate Sua, ut Ipsum in itinere comitarentur, delecti fuerant. Reliquus autem comitatus qui Summum Pontificem in itinere erat famulaturus in insequentibus tribus curribus, & duobus cisis Eundem prosequutus fuit, ac per viam Papalem nuncupatam, progredientes, ad Ecclesiam Sanctæ Mariæ in Vallicella accesserunt, ubi Summus Pontifex Sacrum Templum ingressus, cum Sanctissimum Sacramentum devotè veneratus esset, ante Aram S. Philippo Nerio sacram suæ erga eundem Sanctum Pietati morem gerens, sacras fudit preces; Quibus expletis iterum currum conscendens, iter fuit prosequutus usque ad Utriculum, ubi primam fecit in nocte stationem, ibique exceptus fuit a Prospero Meloni Episcopo Narniensi, Xaverio Marini Episcopo Reatino, aliisque nobilibus viris, qui illuc advenerant, Summo Pontifici debitum obsequium exhibituri.

Die 28. Februarii Fer. V. audito sacro in privato Sacello, persolutisque precibus pro felici itinere a Deo implorando Sanctitas Sua hora circiter decimatertia currum conscendit progressurus cum suo Comitatu Narniam versus, ubi ad Cathedralem Ecclesiam divertens ab Episcopo Narniensi una cum Antonio Leli suffraganeo Episcopo Ecclesiæ Sabinensis, & Angelo Jacoponi Episcopo Amerino, ac universo Narniensi Civitatis Clero exceptus, eandem Ecclesiam ingressus, ibidem coram Augustissimo Sanctissimæ Eucharistiæ Sacramento publicæ adorationi exposito preces fudit, ac Benedictioni cum eodem Sanctis-

di Atene Elemosiniere segreto, i quali furono scelti per accompagnare la S. S. nel cammino. Le altre Persone di seguito si distribuirono in tre carrozzini, e due sedie di viaggio, ed incamminatisi per la strada nominata *Papale*, pervennero nella Chiesa di S. Maria in Vallicella, nella quale entrato il Sommo Pontefice, ed adorando divotamente il SS. Sacramento, si condusse indi nell'Altare di S. Filippo Neri, a cui, facendo uso del solito pietoso costume diresse le vive preghiere; e dopo entrando in carrozza, drizzò il cammino per Otricoli, ove fe dimora per la prima notte, e fu trattato da Prospero Celestino Meloni Vesc. di Narni, da Saverio Marini Vesc. di Rieti, e d'altri nobili personaggi là concorsi per rassegnarsi al Sommo Pontefice.

Giovedì 28. febbrajo dopo ascoltata la Messa, e terminate le preci a Dio, per concedere alla S. S. il felicissimo viaggio circa le ore 13. montato in carrozza s'incamminò col suo seguito alla volta di Narni; in dove diretosi per la Chiesa Cattedrale, fù ricevuto dal Vescovo di Narni, d'Antonio Leli, Vescovo suffraganeo della Chiesa di Sabina; da Francesco Angelo Jacoboni Vescovo di Amelia, e da tutto il Clero della Città di Narni; ed entrando in quella Chiesa, là fece orazione al SS. Sacramento esposto, e dopo datasi la benedizione per mezzo del Canonico Arciprete pervenne verso le ore 24. in Foligno antica Città dell' Umbria, con alloggiare nel Con-

Ssissimo Sacramento a Canonico Archipresbytero impertitæ adstitit ; Inde Fulginium antiquam Umbrorum Civitatem hora vigesimaquarta advenit, rectaque divertit ad Conventum Ordinis Sancti Augustini, ibi moram in nocte ducturus. Sanctitati Suae obsequium exhibuere Cajetanus Zinnanni ejusdem Civitatis Episcopus, una cum Alexandro Maria Odoardi Episcopo Perusino, Carolo Zangheri Episcopo Assisiensi, Francisco Laurentio Massajoli Episcopo Nucerino, Francisco Arrigonio, & Philippo Raffaelli Præsilibus Civitatum Perusinae, & Fabrianensis, Capitulo, & Magistratu Fulginatensi.

Die prima Martii Fer. VI. Sanctissimus Dominus Noster hora 11. cum dimidio in Ecclesiam descendit, ubi Sacro audito in Sacrarium divertit, ut desideriiis satisfaceret quamplurimum Nobilium Virorum, ac illustrium feminarum, quæ illuc ab aliis Civitatibus convenerant, Sanctissimos illius Pedes deosculandi causa. Hora tandem 12. iter prosequutus est usque Tolentinum, quo hora 23. feliciter advenit, exceptus ad fores Ecclesiae S. Nicolai Tolentinatis ab Andrea Minucci Archiepiscopo Firmano, Dominico Spinucci Episcopo Maceratesi, ac Dominico Prosperi Episcopo Septempedano, una cum earundem Civitatum Præsilibus; ascenditque ad Cubicula adnexi Conventus PP. Augustinianorum pro Sanctitate Sua parata.

Die Sabbathi 2. Martii hora circiter 11. cum dimidio Sanctissimus Dominus Noster in Ecclesiam descendit, ubi ad interius Sacellum, in quo sacra Sancti Nicolai a Tolentino Brachia summa veneratione adservantur,

vento de' PP. di S. Agostino, dove fè alto in quella notte. Rassegnarono alla S. S. gli ossequj Gaetano Ginanni Vesc. di quella Città, di unita con Alessandro Maria Odoardi Vesc. di Perugia, Carlo Zangheri Vesc. di Assisi, Francesco Lorenzo Massajoli Vesc. di Nocera d' Umbria, Francesco Arrigonio, e Filippo Raffaelli Governatori delle Città di Perugia, e di Fabriano, ed il Capitolo, e Magistrato di Foligno.

Venerdì 1. Marzo il SS. Signor Nostro calò in Chiesa verso le ore 11 e mezza, dopo ascoltata Messa s'incamminò per la Sagrestia, per soddisfare al vivo desiderio di tante nobili Persone, là pervenute dalle convicine Città, con baciarle i santiss. Piedi. Nelle ore 12. prese il cammino per Tolentino, ove nelle ore 23. felicemente giungendo, fu ricevuto nell' entrar della Chiesa di S. Nicolò da Tolentino d' Andrea Minucci Arcivescovo di Fermo; da Domenico Spinucci Vesc. di Macerata, e da Domenico Gio: Prosperi Vesc. di S. Severino di unita con i Governatori delle Città istesse; e di là pervenne ad una Camera d' appresso al Convento de' PP. Agostiniani per la S. S. ammanita.

Sabato 2. Marzo verso le ore 11 e mezza il SS. Padre calò in Chiesa; ed avvicinatosi alla Cappella, ove si conservano con somma divozione le braccia di S. Nicolò da Tolentino, ascoltata la Messa, adorò

accessit, ibique Missa audita, prædicas sacras Reliquias, quæ super Altare exposita conspuebantur, veneratus, ac deosculatus fuit. Quibus expletis è conventu hora 12. cum dimidio discedens, iter proseguutus est usque Lauretum.

Circa horam 20. ejusdem diei feliciter Lauretum adveniens, ante Lauretanæ Basilicæ fores è curru descendit, ibidem obsequiosè exceptus ab Eminentissimis Cardinalibus Bufalino Episcopo Anconitano, & Calcagnini Episcopo Auximano, & Cingulano, a Ciriaco Vecchioni ejusdem Lauretanæ, & Recinetensis Ecclesiæ Episcopo, Petro Paulo Leonardi Episcopo Asculano, Bartholomeo Bacher Episcopo Cupræ Montanæ, Philippo Casoni Lauretanæ Civitatis Præsidi, Aloysio Gazzoli, Antonio Tomati, & Ferdinando Elephantutio Civitatum Anconitanæ, Asculanæ, & Firmanæ Præsidibus, una cum Magistratu, ac Clero ejusdem Ecclesiæ.

Basilicam ingressus, concinentibus Cantoribus Antiphonam Ecce Sacerdos Magnus ad Altare Beatissimæ Virginis ab Angelo salutatæ in media nave ejusdem Basilicæ existens progressus, ibidem Sanctissimam Dei Genitricem peculiari devotione veneratus, ad Aram Principem accessit, ubi Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum adorans, Benedictioni a Canonico Archidiacono elargitæ adstitit.

Expletis prædictis religiosis actibus, ad Apostolicum Palatium processit, ibique prædictos Cardinales ad privatum Colloquium admisit; cæterosque inde Episcopos, Præsides, Magistratum, ac Clerum ad Pedis osculum excepit.

rò quelle Sacre Reliquie, che esposte sull' Altare si veneravano, divotamente baciandole; e dopo verso le ore 12. e mezza proseguì il viaggio per Loreto.

Circa le ore 20. del dì istesso giungendo felicemente in Loreto smontò innanzi la Basilica Loretana, in dove ossequiosamente ricevuto dalli Eminen. Cardinali Bufalini Vesc. d' Ancona, e Calcagnini Vescovo di Osimo, e Cingoli; da Ciriaco Vecchioni Vesc. della Chiesa di Loreto, e Recanati; da Pietro Paolo Leonardi Vesc. di Ascoli, da Bartolomeo Bacher Vesc. di Ripatranzona, da Filippo Casoni Governator di Loreto, Luigi Gazzoli, Antonio Tomati, e Ferdinando Fantuzzi Governatori di Ancora, Ascoli, e Fermo di unita col Magistrato, e Clero.

Entrato in Chiesa, intonandosi da i Cantori l' Antifona Ecce Sacerdos Magnus s' inginocchiò avanti dell' Altare della Beatissima Vergine Annunciata dall' Angelo, sistente in mezzo della nave della Basilica istessa; e venerando con particolar divozione quella Madre di Dio si accostò nell' Altare del SS. Sacramento, ove ricevè la benedizione, che si diede dal Canonico Arcidiacono.

Dopoi andiede nel Palagio Apostolico, dove furono ammessi in privato discorso gli enunciati Cardinali, indi gli Vescovi, Governatori, Magistrati, e Clero al bacio del piede.

Hora 22. cum dimido Sanctissimus Dominus Noster ad Basilicam iterum descendit, in qua sacra Ædes singulari studio ornata erat, innumeræque Cereæ faces diligenti, ac poliori ordine undique dispositæ conspiciebantur.

Ante Altare B. M. V. illicò constitit, & Cantores Litanias in laudem ejusdem B. M. V. singulari concentu, modularisque vocibus concinere, prout moris ibidem est quacumque Sabbathi die recurrente.

His expletis Sanctissimus Pater sacram ingressus Ædem, ibidem sua erga B. Virginem devotioni morem gessit.

Ad Sacrarium inde divertens, in quo votiva Donaria B. V. Mariæ oblata adservantur, ibidem in sede jam parata compositus, innumeras nobiliores Fæminas, quæ illuc è vicinioribus Civitatibus advenerant, ad pedis osculum admisit, quampluresque alii hujusmodi honore participes effecti fuere usque ad 24. diei horam.

Apostolicum inde Palatium iterum repetens magnum Podium damascenis, ac villosis e serico pannis undique exornatum conscendit, ubi innumerum populum amplissimam illam Plateam expletentem Pontificali Benedictione donavit.

Die Dominica 3. Martii hora 13. Sanctitas Sua ad Basilicam descendit, incruentum Missæ Sacrificium ad Altare B. M. V. ab Angelo salutata perfecturus, ut singulari Populi multitudini, qui sacram Basilicam mirum in modum summo mane undique occupaverat, devotioni satisfaceret. Expleto de more sacro, alteri itidem Missæ adstitit.

Inde hora 16. iter prosequuturus
Lau-

Nelle ore 22 e mezza scese di nuovo il SS. Padre nella Basilica, che ornata era di singolare apparato, con quantità prodigiosa di cere, disposte nel più proprio, e vistoso ordine.

Innanzi allo Altare di M. Vergine fermandosi, si cantarono d'armoniose voci, ed in singolar melodia le Litanie, come si suol praticare in ogni giorno di Sabato; e dopo entrò il SS. Padre entro la S. Casa, si lasciò in una profonda adorazione.

Dirigendosi indi nel Tesoro, in cui si ammirano i Donativi fatti alla Beatissima Vergine, e là seduto ammise al bacio del piede infinito numero di persone, che dalle circonvicine Città eran pervenute, trattenendosi fino alle ore 24.

Ritornando dopo nel Palagio Apostolico, da una gran Balaustrata di damaschi, e d'altri Apparati di seta, e di velluti adorna diede ad un immenso Popolo in quella piazza raccolto la Pontificale Benedizione.

Domenica 3 Marzo nelle ore 13 ritornò la S. S. nella Basilica, celebrando la Messa nello Altare della Madonna, ove fu Annunciata, in dove era una prodigiosa moltitudine di Fedeli, là concorsi da buon mattino, che quasi tutta occupavasi la Chiesa; e finito il S. Sacrificio, ascoltò altra Messa.

Nelle ore 16 si partì da Loreto,
ed

Laureto discessit, & ad planitiem, nuncupatam S. Lazzari, ad clivum Anconæ accedens, ibidem brevi temporis spatio commoratus, Senogalliam versus divertens hora 23. illuc pervenit, & ad Ecclesiam Ordinis Servorum B. M. V., accedens, ibidem ab Eminentissimo Cardinali Bernardino Honorato Episcopo Senogalliensi, & a Carolo Livizzani Urbinatensis Provinciæ Præside obsequiose exceptus, una cum Dominico Monti Archiepiscopo Urbinatensi, Ubaldo Baldassini Episcopo Æsino, Rocco Maria Barsanti Episcopo Pisauensi, Peregrino Consalvi Episcopo Fanensi, & Francisco Cacherano Æsii Præside, Civitatis Senogalliensis Magistratu, aliisque Nobilibus proceribus, qui illuc advenierant. Proximum Conventum petens ad cubicula pro Sanctitate Sua parata ascendit, ubi in proxima nocte subsistere decreverat.

Fer. II. Die 4. Martii, hora circiter 13. iter Fanum versus arripuit, ubi Civitatis Præsides, una cum Magistratu Sanctitatem Suam obsequiosè fuit prosequutus, & Eminentissimum Cardinalem Marcum Antonium Marcolini, qui in præfata Civitate, ut suæ consulere salutem, moram ducebat, benignè pariter excepit, longiusque cum eodem collocutus, permutatis Equis ad Pisauensem Civitatem recta perrexit, ibidem brevem traxit moram, populoque in numero Benedictionem Apostolicam exoptanti ex amplo Palatii Podio nobiliorem in modum exornato, fuit elargitus. Catholicam inde antiquum, & parvum in Romandiola Suburbium attingit, in historia Ecclesiastica percelebrem, ob Episcoporum Conventum, qui illuc ab Ariminensi Concilio an-

ed avviatosi per la pianura di S. Lazzaro si avvicinò nella Collina di Ancona, dove trattandosi per poco tempo, giunse nelle ore 23 in Sinigaglia: Ed entrato nella Chiesa de' PP. Serviti là fu ricevuto dall' Eminentissimo Cardinale Bernardino Honorati Vescovo di Sinigaglia, e da Carlo Livizzani Legato della Provincia di Urbino, da Domenico Monti Vescovo di Urbino, da Ubaldo Baldassini Vescovo d' Jesi, da Rocco Maria Barsanti Vescovo di Pesaro, da Pellegrino Consalvi Vescovo di Fano, da Francesco Cacherano Governador di Jesi, dal Magistrato di Sinigaglia, e d' altre nobili Persone là intervenute. Entrata la S. S. nel vicino Convento, vi ritrovò preparata una Stanza, dove erasi determinata di pernottare.

Lunedì 4 Marzo verso le ore 13 continuò il viaggio per Fano, dove benignamente distinse ed il Governator della Città di unita col Magistrato, ed l' Eminentiss. Cardinale Marco Antonio Marcolini, che nella enunciata Città dimorava per interesse di sua salute, tenendo seco lui lungo discorso, fino a che cambiati i Cavalli s'incamminò per Pesaro, ove trattandosi per poco, e richiesto da immenso Popolo dell' Apostolica Benedizione, benignamente gliela compartì dell' ampia Balaustrata del Palagio ornata nella più nobile maniera. Pervenuto indi nell' antico, e picciolo Paese Cattolica nominato, celebre nella Storia della Chiesa, per l' accordo de' Vescovi là riuniti, dopochè si appartarono dal

Con-

no 359. habito secesserant, ut ab Arrianis Episcopis segregati, sacra Mysteria libere celebrare possent. Tandem hora 22. Ariminum foeliciter peruenit, ubi ab itinere quiescere decreverat. Ad Ecclesiam S. Marini Canonorum Regularium Lateranensium perrexit, ibique obviam habuit Eminentissimum Cardinalem Aloysium Valenti Gonzaga Romandiola Legationis Praesidem, una cum Vincentio Ferretti Episcopo Ariminensi, Abbate Generali, & Canonicis Regularibus Monasterium incolentibus, Magistratu, & primariis ejusdem Civitatis nobilibus. Ecclesiam perpulchre exornatam Summus Pontifex illicò adiit, Monasterium inde ingressus, ad superiora Cubicula perrexit.

Feria III. Die 5. Martii hora 13. Summus Pontifex currum conscendens, cum suo Comitatu ad Celibatarum Collegium accessit, ubi ejusdem Alumnis ad pedis osculum exceptis, Monasterio lustrato, & cum Excellentissima Domina Olympia Braschi quae una est ex Celibatis, altera Germana sua Sorore per aliquod temporis spatium colloquutus, discessit.

Cesenam versus iter inde arripens, illuc hora 18. cum dimidio peruenit, & ad Ecclesiam Ordinis Servorum B. M. V. è curru descendit, obviumque habuit Eminentissimum Joannem Carolum Bandi Forocorneliensem Episcopum Avunculum suum, & Franciscum Agosellium Casenatensis Ecclesiae Episcopum, Josephum Vignoli Episcopum Foroliviensem, Josephum Terzi Episcopum Feretranum, Joannem Baptistam Donati Episcopum Cerviensis, Franciscum Mariam Co-

Concilio di Rimini, tenuto nell' anno 359., per ivi liberamente celebrare i sacri misteri, lontani da i Vescovi Arriani. Finalmente nelle ore 22. giunse felicemente in Rimini, per là riposarsi alquanto. Nella Chiesa di S. Marino de' Canonici Regolari Lateranensi si condusse, in dove gli venne all' incontro l' Eminentiss. Cardinale Luigi Valente Gonzaga Legato della Romagna, in unione di Vincenzo Ferretti Vescovo di Rimini, dell' Abbate Generale, e Canonici Regolari del Monistero istesso, del Magistrato, e primaria nobiltà del Paese. Entrò il Sommo Pontefice nella Chiesa sollennemente apparata, ed indi passato nel Monistero andiè a ristorarsi ad un superiore Appartamento.

Martedì 5 Marzo nelle ore 13 il Sommo Pontefice entrando in Carozzino in unione di suo seguito si fe d' appresso al Collegio delle Celibate, dove ammettendo alcune al bacio del Piede, e tenendo discorso per qualche tempo colla Eccellentiss. Signora Olimpia Braschi germana sorella una delle Celibate, se ne partì.

Prese la volta per Cesena, e là giunse verso le ore 18 e mezza: E calato nella Chiesa de' PP. Serviti gli si fe all' incontro l' Eminentiss. Gio: Carlo Bandi Vesc. d' Imola di lui Zio, e Francesco Agoselli Vesc. di Cesena; Giuseppe Vignoli Vesc. di Forlì; Giuseppe Maria Terzi Vesc. di Montefeltre; Gio: Battista Donati Vesc. di Cervia; Francesco Maria Colombani Vesc. di Bertinoro; Gio: Battista Mami Vesc. di Sarsina, il Clero della Chiesa Cattedrale, il Ma-

lombani Episcopum Brittinoriensem, Joannem Baptistam Mami Episcopum Sarsinatensem, Clerum Cathedralis Ecclesiae, Magistratum, omnesque Civitatis Optimates; Ecclesiam elegantiori forma decoratam ingressus, Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum super Aram Principem expositum veneratus, ad Altare S. Carolo Sacrum accessit, ubi Genitorum aliorumque Majorum suorum antiqua Sepulchra conspiciuntur, ibique preces longius produxit. Ad proximum inde suum Paternum Palatium processit, in quo per integram sequentem diem moram trahere decreverat, in ejusdem vestibulo obvias habuit suam Germanam Sororem, Fratrem, duasque ex germana Sorore nepotes, quas omnes singularis benevolentiae signis excepit, & superiorem Palatii partem conscendit.

Cum autem illuc advenisset Comes Joannes Zambeccari, unus ex Bononiensibus Senatoribus de mandato S. Catholicae Majestatis, ut suo Regio Nomine Sanctissimo Patri pro felici incipio itinere fausta auspicaretur, Sanctitas Sua eidem injunxit, ut Regiae Majestati singulares suos animi sensus patefacere quantocius non omitteret, & de hujusmodi peculiari-bus benevolentiae, & filialis amoris signis, maximas Pontificio suo Nomine ageret gratias.

Fer. IV. Die 6. Martii hora 15. ad Cathedralis Ecclesiam accessit, ubi veneratus Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum, ad Sacellum perrexit, in quo antiquissima, & miraculis, prodigiisque insignis Imago B. V. de Populo nuncupatae adservatur, ibique incruentum Missae Sacrificium confecit; Quo completo, aureum Calicem

Magistrato, e gli Nobili tutti della Città. Entrato in Chiesa la vide in elegante forma decorata; adorò il SS. Sacramento esposto; indi si avvicinò alla Cappella di S. Carlo, ove in un antico sepolcro son riposte le ossa de' di Lui Genitori, ed Ascendenti, e quì si trattenne alquanto, pregando per le anime di que'defonti. Si avviò indi nel Palagio paterno, per trattenervisi fino al seguente giorno, nel di cui ingresso gli venne all'incontro la Sorella germana, la Cognata, e due Nepoti figlie della Sorella, le quali insieme distinse con maniere di singolare benivoglienza, ascendendo poi nella parte superiore dell'Appartamento.

E poichè là era giunto il Conte Gio: Zambeccari, uno de' Senatori di Bologna, spedito da Sua Maestà Cattolica, per augurare al SS. Padre nel Regal nome un viaggio felicissimo; indi corrispondendo volle, che si dovessero alla Maestà di quel Sovrano manifestare gli grati sentimenti del suo cuore, accompagnati da ringraziamenti, essendo pur troppo persuaso del di lui filiale amore, e singolar benivoglienza.

Mercoledì 6 Marzo nelle ore 15 si respinse nella Chiesa Cattedrale, e dopo adorato il SS. Sacramento, celebrò la Messa ove sta rinchiusa l'antica miracolosissima immagine di Maria SS. del Popolo, regalando in fine alla Chiesa istessa quel Calice di oro colla Patena di una isquisita manifattura, con tutte le Vesti

fa-

cum patena exquisitiori arte elaboratum, ac sacram Planetam pbrigio aureo opere insignem, cum qua Missam celebraverat, eidem Cathedrali Ecclesie in perpetuum sui amoris monumentum obtulit. Altera deinde Missa audita ad Sacrarium Capitulare processit, ubi Clerum ejusdem Ecclesie, & inde illustres Civitatis Fœminas ad pedis osculum admisit.

Ad Monasterium S. Clare postea se contulit, ac in Monasterii Janua consistens Monialibus permisit, ut Ipsius pedem deosculari possent.

Ad publicum inde Civitatis Palatium digressus, Populo Apostolicam Benedictionem impertivit.

Ut autem sacris Virginibus Camaldulensibus, quæ in S. Catharinae Monasterio vitam ducunt, & præcipuè ejusdem Monasterii Abbatissæ Sanctitatis Suae ex germana Sorore Nepti satisfaceret, illuc perrexit.

Asceterium ingressus, ad Chorum divertit, ubi Monialibus permisit, ut ad pedis osculum accederent. Lustratis inde ejusdem Monasterii aliquibus novis ædificiis, supra Abbatissam singulariter, ac ceteras omnes Moniales Apostolicam Benedictionem effundens, ad Palatium reversus est.

Fer. V. Die 7. Martii hora 15. Sanctissimus Dominus Noster ad Ecclesiam Ordinis Servorum B. M. V. iterum accedens, ibidem Sacrificio Missæ adstitit.

Hora inde 16. Forolivium contendit, & Faventiam adiit, factaque brevi mora in Palatio Comitum Scipionis Zannelli Sanctitatis Suae Consobrini, Forumcornelii versus iter direxit.

sacre di ricamo in oro, colle quali avea in quel punto celebrato, in segno del di lui paterno amore. Ascoltata indi altra Messa si condusse in Sagrestia, in dove ammise il Clero di quella Chiesa, e le donne più nobili della Città al bacio del Piede.

Conferitosi dopo nel Monistero di S. Chiara, permise a quelle Suore di baciarsi il Piede, ed uscito nel pubblico Palaggio della Città, diede al Popolo l' Appostolica Benedizione.

Per soddisfare alle preghiere delle sacre Vergini Camaldolesi, le quali son ristrette nel Monistero di S. Caterina, in cui è Abbadessa una Nipote della S. S., là si condusse; ove entrato andiè nel Coro, permettendo alle Monache di accostarsi al bacio del Piede. Osservò quanto vi era di singolare ne' nuovi Edificj, ed indi impartendo a tutte l' Appostolica Benedizione fe ritorno nella propria Abitazione.

Giovedì 7. Marzo nelle ore 15. andiè il SS. Padre nella Chiesa de' PP. Serviti, per ivi ascoltar la Messa, e poi nelle ore 16. tirando per Forlì giunse in Faenza, in dove fermatosi per poco nel Palagio del Conte Scipione Zannelli Consobrino della S. S. si diriggè per Imola. Là giunto nelle ore 24., e smontato nella Chiesa Cattedrale, fu ricevuto dall' Eminen. Gio: Carlo Bandi Vesc. d' Imola; da tutto il Clero di quel-

Ho-

Hora 24. præfatam Civitatem at-
tigit, & ad Ecclesiæ Cathedralis fo-
res è curru descendes ab Eminentissi-
mo Jo: Carolo Bandi Forocornelien-
sum Episcopo, ejusdemque Ecclesiæ
Clero, ac Magistratu exceptus, inde
ad Episcopale Palatium, in quo no-
ctem transigere decreverat, perrexit.

Fer. VI. Die 8. Martii hora 13.
Ecclesiam Cathedralem ab Eminentis-
simo Episcopo sociatus, iterum repe-
nit, ibique in sanctiori subterraneo
sacello, in quo SS. Cassiani Martyris,
Petri Chrysologi, & Projecti Cor-
pora adservantur, Missæ adstitit;
cum una cum prælaudato Cardinali
Episcopo, qui Summum Pontificem
usque ad Ecclesiam B. M. V. de Pi-
ratello duobus mille circiter passibus
a prædicta Civitate distantem comi-
tatus est, Bononiam versus iter su-
cepit.

Bononiam illustrem Pontificiæ di-
tionis Civitatem hora vigesima fæli-
citer ingressus est, & ad Ecclesiam
S. Dominici è curru descendit adstan-
tibus Eminentissimo Cardinali Ignatio
Boncompagno Bononiensis Provinciæ
Præside, & Eminentissimo Andrea
Giovannetti Bononiensium Archiepi-
scopo, una cum ejusdem Civitatis
Magistratibus, ac præcellentioribus
nobilitate viris, quos omnes pera-
manter Sanctitas Sua excepit.

Ecclesiam ingressus ante Augustis-
simum Sacramentum fusis precibus,
ad proximum Conventum ab Helve-
ricæ Custodiæ Militibus stipatus ac-
cessit, ubi ad Cubicula opportunè
parata contendens, ibidem prædictos
Eminentissimos singulariter admisit;
Inde Civitatis Consalonarium, aliosque
Magistratus, Clerum, ac proceres ad
pe.

quella Chiesa, e dal Magistrato; in-
di si condusse nel Palagio Vescovile
per là pernottare.

Venerdì 8. Marzo nelle ore 13.
in unione di quello Eminen. Vesco-
vo andiede di nuovo nella Cattedra-
le istessa, ed assistendo alla Messa
celebrata nel luogo, ove riposano i
Corpi de' Santi Cassiano Martire,
Pier-Crisologo, e Progetto, accompa-
gnato dal Cardinal Vescovo fino al-
la Madonna del Piratello, distante
circa due miglia dalla Città, intra-
prese il viaggio per Bologna.

Entrato felicemente in quella il-
lustre Città di giurisdizione Pontificia
nelle ore 20. calò nella Chiesa di S.
Domenico, presenti l' Eminen. Cardi-
nal Ignazio Buoncompagni Legato di
Bologna, e l' Eminen. Andrea Gio-
annetti Arcivesc. della Città istessa
di unita con i Magistrati della Cit-
tà, e la Nobiltà più conspicua, i qua-
li vennero graziosamente accolti dal-
la S. S.

In quel Tempio appena giunto
adorando il SS. Sacramento andiè
nel vicino Convento, ove vi era
Truppa Svizzera, trovandosi un pro-
prio alloggio; ed ammettendo con spe-
cialità gli enunciati Eminentissimi;
il Consaloniere della Città, gli al-
tri Magistrati, il Clero, i Magnati,
fecesi baciare il Piede.

Sa-

pedis osculum excepit .

Die Sabbathi die 9. Martii hora 13. Sanctitas Sua in Ecclesiam descendit una cum Regio Hispaniarum Infante Ferdinando comitantibus prædictis S. R. E. Cardinalibus, quamplurimisque nobiliorum Ordinum Civibus, & ad Sacellum, in quo Sancti Dominici iam illustris in Ecclesia Ordinis Fundatoris sacre Exuvie coluntur, accessit, ibique Missæ adstitit, in summitate ejusdem Aræ venerationi exposita existente insigni Reliquia sacri Capitis ejusdem Sancti Dominici; Qua expleta, Pontifex, associantibus supradictis ad Sacrarium pervexit, ut ibi desideria nobiliorum ordinum expleret, ad pedis osculum excipiendo nobilitate præcellentes Mulieres, Alumnos Collegii nobilium, quampluresque Religiosos viros.

Summus Pontifex è Monasterio prædicto ad publicas ædes, in quibus Cardinalis Legatus, ac Confalonarius moram gerunt, accedens, a jam supra enunciatis Cardinalibus exceptus superiores huiusce magnæ ædis mansiones conscendens innumerum Populum in ampla illa Platea existentem, Apostolicam Benedictionem exoptantem, Paternè benedixit; Ac inde inter confertissimam Populi multitudinem, Centum pervenit a s. m. Benedicto XIV. Summ. Pont. Civitatis titulo insignitam.

Aliquo temporis spatio in Palatio Eminentissimi Bononiensium Archiepiscopi commoratus, ad Ecclesiam pervexit, ibique singulari animi sui devotione adorato Eucharistiæ Sacramento, Ferrariam versus iter profecturus discessit.

Ferrariam hora 22. perveniens ad
Mo-

Sabato 9. Marzo nelle ore 13. la S. S. calò in Chiesa, di unita col Regal Infante di Spagna Ferdinando, accompagnato da i Cardinali, e da moltissimi Nobili; ed accostatosi ove son site alcune Reliquie di S. Domenico, Fondatore di un tanto illustre Ordine, ascoltò la Messa nello Altare istesso ov'esiste la insigne Reliquia del Capo di S. Domenico, esposta alla pubblica venerazione. Ciò compiuto s'incamminò il Pontefice in compagnia dell'enunciate Persone nella Sagrestia, per soddisfare al desiderio della Nobiltà di baciarseli il Piedè, ammettendovi anco illustri Dame, gli Alunni del Collegio de' Nobili, e molti Religiosi.

Da quel Monistero passò il SS. P. nel luogo ove risiedono il Cardinale Legato, ed il Confaloniere, ricevuto da i divisati Cardinali; e postosi in un'eminente sito diè l'Appostolica Benedizione a quel numeroso Popolo, che riunito in quella piazza trovavasi chiedendola; e dopo fra la calca della gente s'incamminò per Cento, promossa col titolo di Città dalla santa memoria di Benedetto XIV Sommo Pontefice.

Si trattenne per poco nel Palagio dell'Eminentiss. Arcivescovo di Bologna; andò in Chiesa, e dopo adorato con singolar divozione il SS. Sacramento continuò il cammino per Ferrara.

Là giungendo nelle ore 22., e
fer-

Monasterium S. Dominici divertens , ante Ecclesie fores e curru descendit obviam habens Eminentissimum Cardinalem Franciscum Carafa Ferrariensis Provinciae Praesidem, & Alexandrum Matthaei ejusdem Ecclesiae Archiepiscopum , Clerum , Magistratum , nobilioresque ejusdem Civitatis proceres , qui omnes plurima humanitate a Summo Pontifice excepti fuerunt.

Ad Monasterium inde progressus , Cubicula pro Ipso parata adiit , ibi moram in nocte persoluturus . Cum Eminentissimo Cardinale Legato singulariter collocutus , Archiepiscopum Ferrariensem admisit.

Ad pedis inde osculum admissis Magistratu , Clero , ac Civitatis Proceribus , in interiora cubicula se recepit.

Dominica quarta quadragesimae die decima Martii hora undecima cum dimidio Sanctitas Sua in privato Sacello Missae adstitit , & hora duodecima Ferrariam relinquens , a Cardinale Legato sociatus ad Pontem nuncupatum lacus obscuri ad ripam Padi cum suo comitatu processit . Ibi navigium conscendit , quamplures sui comitatus benignè in eodem admittens , reliquis aliis navigia alia ibidem ad hunc finem parata conscendentibus . Cum autem tunc temporis advenisset Comes Bianchi nobilis aulicus Serenissimi Sardiniae Regis , ut ejusdem nomine fausta Sanctitati Suae auspicaretur , eidem Sanctitas Sua , quam gratum hujusmodi humanissimum officium foret , declarans , injunxit , ut Majestati Suae maximas gratias persolveret .

Hora 14. Naves a Padi ripa solutae , iter versus Claudiensem Civitatem.

fermatosi nel Monistero di S. Domenico discese nella Chiesa , uscendole all'incontro l' Eminentiss. Cardin. Francesco Carafa Legato di Ferrara , ed Alessandro Mattei Arcivesc. della Chiesa istessa , il Clero , il Magistrato , gli Nobili , ed i Magnati , ricevuti dal Sommo Pontefice colla possibile umanità . Ed entrato nel Monistero , ritrovò tutto preparato , ove dovea in quella notte rimanersi , ammettendo in discorso ed il Cardinale Legato , e l'Arcivesc. di Ferrara . Ricevè nella stanza istessa il Magistrato , il Clero , e gli Nobili del Paese , a quali fece loro baciar gli Piedi .

Nella Domenica IV. di Quaresima nelle ore 11 $\frac{1}{2}$ la S. S. ascoltò la Messa in una privata Cappella , e nelle ore 12 uscendo da Ferrara in unione col Cardinale Legato andiede nel Ponte , nominato *laco oscuro* nella riva del Pò con tutta la gente di sua compagnia . Ed entrato in un Naviglio vi ammise alcuni , poichè gli altri entrarono in altri Navigli a tal fine preparati . In quell'istante là giunse il Conte Bianchi in nome del Serenissimo Re di Sardegna , per complimentare la S. S. , al quale con sentimenti della più grata umanità rispose di ringraziarsi la Maestà sua .

Nelle ore 14 disciolti i Legni della riva del Pò presero il cammino

tatem susceperè .

Spectaculum verò mirabile insipientium oculis continuo offerebatur , vastissimas illius perampli fluminis ripas undique Populo oppletas inspicere Pontificiam Benedictionem implorante , quam Sanctitas Sua iisdem benignè elargiebatur .

Per Padum flumen progrediens Pontifex prope Corbolam obvium habuit Arnaldum Speroni Adriensem Episcopum , qui Summo Pontifici religiosum suum exhibuit obsequium singularibus amoris signis exceptus .

Progresso usque ad locum dictum le Cavanalle Joannes Benedictus Ciuran Episcopus Claudiensis ; ac non multo post Nob. Vir. Bartholomeus Gradenigo , qui gubernio Claudiensis Civitatis præest , ut Pontifici Summo obsequium præstare possent advenerè ; qui singulari benevolentia excepti fuerunt . Parique modo admissus fuit Vincentius Ranuzzi Archiepiscopus Tyrensis Sedis Apostolicæ Nuncius apud Rempublicam Venetiarum , nunc delectus Apostolicus Nuncius apud Aulam Ulisiponensem , qui non multo post Pontificiam Navem assequutus fuit .

Hora circiter 24. Claudiensem Civitatem attingens , ad ripam ante Palatium Nob. Viri Bartholomei Grassi , ubi in nocte Summus Pontifex commoraturus erat , appellens , ibidem è Navi in terram undique pannis rubris obductam descendens , obviam habuit quamplures Episcopos , præstantiores illius antiquæ Civitatis personas , plurimosque alios , qui illuc ex aliis Civitatibus advenerant ,

Palatium conscendens nobiliori , maximoque sumptu ornatum , Equitem

verso la Città di Chiozza . Meravigliosa comparfa si fu il vedere le vaste rive di quel fiume popolate per ogni intorno di gente , per richiedere la Pontificia Benedizione , che con larga mano impartì a tutti la S. S.

Valigando così quel fiume giunse vicino Corbola , ove gli uscì all' incontro Arnaldo Speroni Vesc. di Adria , rassegnandosi al Sommo Pontefice con singolare ossequio . Giunto appena nel luogo denominato le Cavanelle gli si fecero all' incontro Gio: Benedetto Ciurian Vesc. di Chiozza , e di là a poco il Nobile Bartolomeo Gradenigo , Governatore di Chiozza istessa , per complimentare il Papa , il quale accogliendoli con particolar benivoglienza , ricevè benanco Vincenzo Ranuzzi Arcivesc. di Tiro Nunzio della Santa Sede presso la Repubblica di Venezia , e dopo translato altrove , il quale accompagnò per poco la Barca Pontificia .

Nell' ore circa 24. giunto in Chiozza , ed avvicinandosi nella riva , ove risiede l' abitazione del nobil Bartolomeo Grassi , ch' era destinata per pernottarvi il S. Pontefice , di là discese in terra della Nave , adorna tutta di damaschi , cui uscirono all' incontro Vescovi , Nobiltà , e Forestieri là concorsi .

Quel Palagio era adornato con sommo gusto ; e quì fu , che gli si pre-

tem Petrum Aloysium Contarenum ,
 & Ludovicum Maninium , ambos S.
 Marci præfulgenti Procuratoria digni-
 tate insignitos , & a Serenissima Re-
 publica ad obsequia Sanctitati Suae
 per integram ejusdem Reipublicæ di-
 tionem præstanda usque ad Austriaci
 status confinia delectos , summa hu-
 manitate primos omnium admisit ,
 iisque gratos animi sui sensus aperiens
 singulari benignitate excepit .

Admisso inde Bartholomeo Grade-
 nigo Claudiensis urbis gubernio Præ-
 posito , singillatim etiam excepit Ar-
 chiepiscopum Tyrensem Apostolicum
 Nuncium , Nicolaum Giustiniani Epi-
 scopum Patavinum , Joannem Bene-
 dictum Ciuran Episcopum Claudi-
 sem , Joannem Nani Episcopum Bri-
 xensem , Andream Benedictum Ga-
 nassoni Episcopum Feltrinum , Fran-
 ciscum Condulmerium Episcopum Fa-
 maugustanum , Stephanum Dominicum
 Sceriman Episcopum Caprularum ,
 Antonium M. Gardini Electum Ec-
 clesie Cremensis , Joannem Badoerium
 Abbatem Asolæ Episcopum Cidonien-
 sem , ac etiam ad pedis osculum ad-
 missis quamplurimis præcellentibus no-
 bilitate proceribus , aliisque Ecclesia-
 sticis personis , quæ illuc ad præstan-
 dum Summo Pontifici obsequium con-
 venerant , in interiora cubicula se
 recepit .

Febr. 11. Die 11. Martii hora 13.
 in privato Sacello ibidem existente ,
 summa elegantia ornato , Sacrifi-
 cio Missæ adstitit , inde navem
 conscendit una cum præfatis duobus
 S. Marci Procuratoribus , & reli-
 quo Comitatu , prout externa die ;
 Additis tamen duabus Navibus ele-
 gantia summa , ac nobilitate con-
 structi

presentarono il Cavaliere Pier Luigi
 Contareno , e Lodovico Manini Proc-
 curatori di S. Marco , incombenzati
 dalla Serenissima Repubblica di com-
 plimentare la S. S. per tutti i Do-
 minj della medesima , e fino ai con-
 fini , che conducono nella Germania ;
 a quali egli corrispose con sentimen-
 ti i più obbliganti , accogliendoli col-
 la più viva sensibilità di gratitudine .

Accolse parimenti Bartolomeo Gra-
 denigo , uno del governo di Chioz-
 za ; come anco distintamente l' Ar-
 civesc. di Tiro Nunzio Apostolico ;
 Niccolò Antonio Giustiniani Vesc. di
 Padova , Gio: Benedetto Giurian Vesc.
 di Chiozza ; Gio: Nani Vesc. di
 Brescia ; Andrea Benedetto Ganassoni
 Vesc. di Feltre ; Francesco Con-
 dulmer Vesc. di Famagosta ; Stefano
 Domenico Sceriman Vesc. di Caorle ;
 Antonio Maria Gardini eletto della
 Chiesa Cremense ; Gio: Badoerico Ab-
 bate , e Vescovo Cidoniese ; con
 ammettere al bacio del Piede mol-
 tissima Nobiltà , ed Ecclesiastici là
 concorsi per venerare il S. Pontefice ;
 ed indi si ritirò nell' Apparta-
 mento .

Lunedì 11. Marzo nelle ore 13.
 ascoltò la Messa in una privata Cap-
 pella lì dentro , ornata con ricco ap-
 parato , e montato di nuovo sul Na-
 viglio di unita cogli due enunciati
 Procuratori di S. Marco , e la di lui
 Comitativa ; aggiuntivi due altri Na-
 vigli riccamente ornati , e da i no-
 bili Procuratori istessi ammaniti , per-
 chè

structis, & ornatis, quæ a supra jam recensitis Nobilibus viris S. Marci Procuratoribus paratæ fuere, ut Summus Pontifex iisdem uti posset.

Hora 14. a littore solvens, per Medoacum flumen, progressus ad locum le Gamberare nuncupatum obvium habuit Fridericum M. Joannelli Venetiarum Patriarcam.

Ad locum inde Fusinam dictum, ubi in Lacunam patet ingressus, Santitas Sua in primam a Procuratoribus nobiliter paratam Navem pertransiens, ibique una cum Apostolico Nuntio, Marcucci Patriarcha Constantinopolitano, Contessinio Archiepiscopo Athenarum, ac S. Marci Procuratoribus jam supra enunciatis, iter per præfatam Lacunam fuit prosequutus insequente alia pari modo nobiliter ornata Navi cum quibusdam aliis ex Pontificio Comitatu, in cæteris inde navibus subsequentibus reliquis omnibus, qui in Sanctitatis Suae famulatu erant.

Iter versus Mestram progrediens, appulit ad locum Malghera nuncupatum, ubi è Navi descendit, tum Mestram hora 24. cum integro suo Comitatu advenit, & ad nobile Palatium Procuratoris Erizzo è curru descendit a quamplurimis Episcopis, & ab innumera nobilium Venetorum Procerum multitudine exceptus.

In superiora Palatii Cubicula ascenso Pontifice, Marchionem Durazzo S. Casaræ Majestatis apud Rempublicam Venetam Oratorem, & inde Marchionem de Squillace Regis Catholici apud eandem Rempublicam pariter Oratorem ad peculiare colloquium admisit. Eodemque prorsus modo ac singillatim obsequia excepit Francisci Justiniani Episcopi Tarvisini, Pauli

chè potesse la S. S. servirsene.

Nell' ore 14. di là partitosi, e correndo il Fiume la Brenta giunse nel luogo nominato Gamberare, ove gli uscì all'incontro Federico Maria Gioannelli Patriarca di Venezia; e dopo arrivato nel luogo detto Fusina passò la S. S. in un primo Naviglio nobilmente apparato dagli enunciati Procuratori di unita col Nunzio Appostolico; con Marcucci Patriarca di Costantinopoli; con Contessini Arcivesc. di Atene, e gli due Procuratori di S. Marco, caminando per quella laguna, seguito d'altro Naviglio parimenti adorno, ove eravi la Gente Pontificia; come anco in altri legni veniva d'appresso l'intero equipaggio del Sommo Pontefice.

Drizzando il cammino verso Mestre, giunse nel luogo nominato Malghera, ove smontato dal Naviglio verso le ore 24. giunse coll'intera compagnia in Mestre, conducendosi nel Palagio del Procuratore nobil Erizzo, da molti Vescovi ricevuto, e da un innumerevol numero di Signori Veneziani.

Asceso nell' Appartamento conferì particolarmente col Marchese Durazzo Ambasciatore di S. M. Cesarea presso la Repubblica di Venezia, e col Marchese di Squillace Ambasciatore di S. M. Cattolica presso la medesima. Fu indi complimentato in singolar modo da Paolo Francesco Giustiniani Vesc. di Treviso; da Paolo da Ponte Vesc. di Torcello, dal P. Qui-

a Ponte Episcopi Torcellani, P. Quirini Abbatis S. Georgii Majoris Ordinis S. Benedicti, prætereaque una simul admisit Episcopos Patavinum, Brixensem, Claudensem, Feltriensem, Famaugustanum, Caprularum, & Electum Ecclesiæ Cremonensis, qui omnes, licet in Claudensi Civitate obsequium Summo Pontifici exhibuerint, attamen huc etiam convenerant, ut sinceram erga eundem ipsorum devotionem omni, quo possent, modo comprobarent.

Proceribus Venetis, nobilibusque mulieribus, qui magno numero illuc accesserant, pariter omni humanitate exceptis, tandem in interiora Cubicula se recepit.

Fer. III. Die 12. Martii in Sacello ejusdem Palatii Missa de more celebrata fuit, & hora 15. inter innumeram cuiuscumque ordinis populi multitudinem iter Tarvisum versus arripuit, equestribus Militibus præcurrentibus, aliisque currum Sanctitatis suæ subsequenteribus.

Ad Ecclesiæ Cathedralis Tarvisensis fores, gradum sistens, a Paulo Francisco Justiniano Tarvisino Episcopo, Nob. Viro Marco Zen Civitatis Præsidente, Clero, quamplurimisque nobilibus exceptis, & Ecclesiam ingressus, Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum publicæ adorationi expositum, veneratus fuit, inde iter proseguutus Sacile versus, ubi in Domo Ludovici Flangini S. Romanæ Rotæ Auditoris noctem transigere decreverat.

Hora 22. Sanctitas Sua illuc pervenit, ac in præfato Palatio a Marco Zagurri Episcopo Cenetensi, a nobili viro Nicolao Pizzamanno ejusdem

Quirino Abbate di S. Gregorio maggiore dell'ordine di S. Benedetto, e poi di unita da i Vesc. di Padova, Brescia, Chiozza, Feltre, Famagosta, Caorle, e dallo Eletto della Chiesa Cremonese, i quali tutti benchè nella Città di Chiozza si fossero inchinati al Sommo Pontefice, ciò non per tanto là di nuovo si unirono, per vieppiù testimoniarle una maggior di loro attenzione. Dopo di aver ricevuti varj Magnati Veneziani, nobili Dame là concorse in gran numero, e ricevute con singolare accoglienza, si ritirò nello Appartamento.

Martedì 12. Marzo nell'Oratorio di quel Palagio celebratafi Messa, nelle ore 15. intraprese il cammino per Treviso fra la innumerevol calca di Popolo di ogni ceto, prevenuto da Soldati a Cavallo, e da molti altri, che seguivano il Cocchio Pontificio.

Nelle Porte della Chiesa Cattedrale di Treviso fu ricevuto da Paolo Francesco Giustiniani Vesc. della medesima, dal Nobil Marco Zen Governatore della Città, dal Clero, e da Nobili; ed entrato in Chiesa, espostovi il SS. Sacramento l'adorò; e poi continuando il viaggio per Sacile, per là rimanersi la notte nel Palagio di Lodovico Flangini Uditore della Sacra Ruota Romana. Vi giunse la S. S. nelle ore 22., ricevuta da Marco Zaguri Vesc. di Ceneda, dal nobil Niccola Pizzamanno Governator di quel luogo, dal Cavaliere Andrea Renier figlio del Sereniss. Doge di Venezia, e da

dem loci Præside, ab Equite Andrea Renier Serenissimi Venetiarum Ducis filio, aliisque permultis nobilibus, exceptus fuit.

Fer. IV. Die 13. Martii hora circiter 15. Utinum versus, Reipublicæ Venetæ Civitatem florentissimam, contendit.

Hora 22. circiter Utinum attigit, & ad Palatium Comitis Antonini, inter confertissimum populum contendens, ibidem a Hieronymo Gradenigo Utinensi Archiepiscopo, Bonifacio a Ponte Episcopo Justinopolitano, Nob. viro Joanne Barbaro Utinensi Civitatis Præposito, Clero, aliisque nobilibus Proceribus exceptus fuit.

Superiora Palatii Cubicula conscendit, ac Urinensem Archiepiscopum, Episcopum Justinopolitanum, ac Civitatis Præsidem ad singularia colloquia excepit, plurimosque alios tam Cleri Utinensis, quam Civitatis procerum ad pedis osculum admisit.

Quoniam vero Serenissimæ Venetæ Reipublicæ Dominiî confinia proxima erant, Sanctitas Sua, ut peculiarem suam benevolentiam, gratumque animum exhiberet erga sæpe jam laudatos Nob. Viros Equitem Contarenum, & Ludovicum Maninium S. Marci Procuratores, qui eundem in itinere summo studio, ac cura comitati fuerant, Contarenum pretiosa precaria corona donavit, Maninium autem adhuc Equestri Ordine non insignitum, hujusmodi honore decoravit.

Fer. V. 14. Martii Utinum relinquens Goritiam pervenit, ibi in nocte commoraturus in mansione, quæ iussu, ac munificentia Cæsareæ Majestatis, tam ibi, quam aliis etiam in locis, in quibus in nocte Summus Pontifex

Au-

molti altri Nobili.

Mercoledì 13 Marzo verso le ore 15 si direffe per Udine Città cospicua della Repubblica di Venezia, dove arrivato nelle ore 22 andiè nel Palagio del Conte Antonini, quì ricevuto fra gli applausi del Popolo da Girolamo Gio: Gradenigo Arcivesc. di Udine, da Bonifacio da Ponte Vesc. di Capo d' Istria, dal Nobil Gio: Barbaro Governator della Città di Udine, dal Clero, e d' altri nobili Personaggi.

Asceso nell' Appartamento superiore del Palagio ammise in particolari discorsi l' Arcivesc., e Vesc. di Capo d' Istria, col Governator della Città; ed indi si fece baciare il Piede da moltissimi del Clero di Udine, e nobili della Città istessa.

E poichè eran già prossimi i confini dello Stato Veneto, piacque alla S. S. con particolar benivoglienza, e con sentimenti di somma gratitudine complimentare gli enunciati due Procuratori di S. Marco Cavalier Contareno, e Lodovico Manini, i quali colla massima diligenza l'avean fatto compagnia, regalò al Contareno una preziosa Corona, e il Manini lo credè Cavaliere, cui ancor mancava tale onore.

Giovedì 14 Marzo lasciando Udine s'incamminò per Gorizia, in dove per comando, e munificenza di S. M. Imperiale si era stabilita nottata di alloggio, tra il numero delle altre, per dove transitar dovea il Sommo

mo

Austriacas ditiones percurrrens, immorari debebat, opportunè, ac summo studio paratæ jam fuerant.

Obvium ibi habuit Josephum Garampi Archiepiscopum Episcopum Montis Falisci Apostolicum apud Cæsarem Nuncium, Comitem de Cobentzl ab Imperatore delectum, ut Summum Pontificem in itinere comitaretur, Generalem Estherasi, Ecclesiæ Metropolitanæ Clerum, quampluresque alios Magnates.

Cobors militum, tam hic, quam etiam aliis in stationibus pro Sanctitate Sua designatis, agmine facto, ad sacræ ejusdem Personæ custodiam aderat. Sanctissimus Pater summa humanitate exceptis Apostolico Nuncio, Comite de Cobentzl, reliquisque omnibus, ad interiora cubicula se recepit.

Fer. VI. 15. Martii hora 12. ad Cathedralè Ecclesiàm accessit, ut Missæ Sacrificio adesset, inde Adelsbergium se contulit, ibique a Francisco Filippo Inzaghi Episcopo Tergestino, quamplurimisque aliis obsequiosè exceptus fuit.

Sabbato 16. Martii ab Adelsbergio Laubacum divertit ubi in Palatio Ordinis Theutonicì illi adstiterè Vincentius de Scrottenbach Episcopus Lavantmundensis, & Carolus ab Herberstein Episcopus Laubacensis, multique alii proceres, qui à Summo Pontifice singulari benignitate excepti fuere.

Dominica 17. Martii Cillam contendit.

Fer. II. 18. Martii è Cilla Marpurghum accessit.

Fer. III. 19. Martii Gracium petiit, ubi a Josepho ab Arco Episcopo

mo Pontefice decentemente, e con somma dilicatezza adornate. Uscirono là a riceverlo l'Arcivesc. Giuseppe Garampi Vesc. di Montefiascone Nunzio Appostolico in Vienna, il Conte di Cobentzl prescelto dall' Imperatore per accompagnare il S. Pontefice; il Generale Estherasi, il Clero della Chiesa Metropolitana, e molti altri Magnati.

Una Compagnia di Soldati non meno in questo, che negli altri siti si vide destinata, per garantire la sacra persona della S. S., la quale dopo di aver accolti con parziale cordialità il Nunzio Appostolico, il Conte di Cobentzl, e gli altri tutti enunciati, si ritirò nell'interno del suo Appartamento.

Venerdì 15 Marzo nelle ore 12 andiede nella Chiesa Cattedrale, per esser presente alla Messa; indi si conferì in Adelsbergio, ricevuto da Francesco Filippo ab Inzaghi Vesc. di Trieste, e da molti altri rispettevolmente.

Sabato 16 Marzo d'Adelsbergio andiè in alloggio in Laubac, in dove nel Palagio dell' ordine Teutonico fu assistito da Vincenzo de Schrattenbach Vesc. di Lavant in Carintia; da Carlo ab Herberstein Vesc. di Lubiana in Carniola; da molti altri Nobili, ricevuti con singolar tenerezza del Sommo Pontefice.

Domenica 17 Marzo arrivò in Gilley, e Lunedì 18 Marzo da Gilley passò in Marpurgh; ed indi il Martedì 19 detto giunse in Gratz, dove fu complimentato da Giuseppe de Arco Vesc. di Secovia, dal Conte Paz-

Seccoviensi , a Comite Pozthazky Liectestein Civitatis Præsidi , ab illustrioribus ejusdem Civitatis proceribus , & a Prælo Monasterii Sancti Lamberti Ordinis Cisterciensis , in ejusdem Monasterii Hospitio exceptus fuit .

Fer. IV. 20. Martii hora 13. Sanctitas Sua ad Ecclesiam B. Mariæ Virginis de Succursu nuncupatam , Ordinis Minorum Conventualium accessit , ibique ab Episcopo Seccoviensi , prædictique instituti alumnis ; omni Ecclesiastico servato ritu exceptus , Missæ Sacrificio ad aram B. M. V. celebrato , adstetit ; inde , ut communibus omnium desideriis morem gereret , Apostolicam benedictionem elargitus , è Græcio Motenum in Styria perrenxit .

Fer. V. 21. Martii Stupachum digressus fuit .

Fer. VI. 22. Martii è Stupacho Vindobonam feliciter pervenit .

Vindobonæ Summus Pontifex a die 22. Martii , usque ad 22. Mensis Aprilis diem in Imperiali Palatio commoratus fuit .

Summo Pontifice Vindobonæ consistente , Cæsareæ Majestatis mandato statutum fuerat , ut Nobiles Excubiæ , dum domi morarentur , in ejusdem anteriori aula adessent , eodem servato ordine , prout in anteriori Imperiali aula , idemque ordo servaretur , dum eum per Urbem progredi contingeret .

Cum igitur Fer. II. majoris Hebdomadæ Festo Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis dicata , ad Ecclesiam Ordinis S. Francisci Cappuccinorum , inibi Missæ Sacrificium celebraturus , pergere constituerit ex Imperiali Palatio illuc divertens , aliquibus equitibus præ-

ce-

Pazthazky Leictestein Governatore della Città , da molti Illustri Personaggi della Città istessa , e dal Prælo del Monistero di S. Lamberto dell'Ordine Cisterciense , ove fu accolto .

Mercoledì 20 Marzo nelle ore 13 la S. S. si condusse nella Chiesa della Madonna del Soccorso , servita da Minori Conventuali , e là dal Vesc. di Secovia celebratafi in funzione la Messa nell'Altare della B. M. V. , assistente il SS. Padre , per soddisfare a i pubblici desiderj impartì l'appostolica benedizione , e poi da Gratz prese il camino per Pruch nella Styria .

Giovedì 21 Marzo andiè per Stupaco , (che forse sarà Krumpach) e nel Venerdì 22 Marzo giunse felicemente in Vienna , ove si trattenne fino al dì 22 del mese di Aprile , dimorando nel Palagio dell'Imperatore .

Permanendo in Vienna il Sommo Pontefice erasi ordinato dalla Maestà di Cesare , che le Guardie Nobili lo servissero nell'Anticamera , mentre dimorava nell'Imperial Appartamento , nel modo istesso come servivan Cesare medesimo , osservando il modo eguale a quello , quando andasse in giro per la Città .

Avvegnachè nel Lunedì Santo cadeva il giorno della SS. Annunziata si determinò la S. S. voler celebrare nella Chiesa de' PP. Cappuccini ; sicchè dal Regal Appartamento là condottosi , fu preceduto da treno di Cavalli , e da Monsignor Crucifero , che

cedentibus, Papalis Crux a suo delatore equitante delata Pontificis currum anteibat; Summus Pontifex in nobili Curru sejugo, Francisco Marcucci Patriarca Constantinopolitano, & Josepho Maria Contessinio Archiepiscopo Athenarum ipsum inservientibus, Crucem sequebatur. Currum custodiebant duæ nobiles excubiæ Ungaricæ, duæque Gallicianæ patrio more indutæ; Duo alii Currus similiter sejugi Pontificem comitabantur, in quorum primo cum præsulibus Sanctitatis Suae famulatio addictis locum occupabat Nobilis Aulicus Imperialis Aulae, qui unaquaque die a Majestate Sua delectus fuerat, ut in intimo Cubiculo apud Pontificem adesset, eodem fermè pacto, ac ordine, ut in Imperatoris aula servari solet. In tertio tandem curru, reliqui Pontificis familiares veniebant.

Hac narrata methodo Summus Pontifex semper per Urbem prodiit, nisi cum una Caesar ipse prodiret. Præterea a superius descripto ordine aliis vicibus in hoc tantummodo recedebatur, quod Pontifex loco Patriarchæ Constantinopolitani, & Archiepiscopi Athenarum, duos ex Episcopis, qui ex Bohemiæ, & Ungariæ Regnis, Moravia, aliisque Austriacis ditionibus Viennam advenerant, Episcopalis Consecrationis prioritatis ordine servato, secum in curru deducebat.

Fer. V. in Coena Domini in die 28. Martii, Sacro in Imperiali Sacello S. Josephi celebrato, sacraque Eucharistia refectis Casarea Josephi II. Majestate, & Regio ejusdem Fratre
Ar.

che colla Croce inalberata cavalcava innanzi la Carozza Pontificia, tirata da muta a sei, con entro il Sommo Pontefice, Francesco Marcucci Patriarca di Costantinopoli, e Giuseppe Maria Contessini Arcivesc. di Atene. Due nobili Guardie Ungare, e due altre vestite all' uso proprio scortavano la Carozza. Due altre Carozze parimente col tiro a sei venivano d' appresso a quella del Pontefice; nella prima delle quali unito alli Prelati Pontificj vi era un Gentiluomo di Camera dell' Imperatore, destinandosene dalla M. S. uno in ogni giorno, perchè fosse d' appresso nella Stanza, ove dimorava il Pontefice, nel modo istesso come era servito Cesare. Nella terza Carozza finalmente veniva tutto il rimanente della Corte Pontificia.

Nell' enunciato modo uscì sempre per la Città il Sommo Pontefice, purchè non fosse andato di unita coll' Imperatore: Cosicchè altra differenza non vi precorse se non quella, che in cambio di ammettere nella di lui compagnia il Patriarca di Costantinopoli, e l'Arcivesc. di Atene, ammetteva in lor cambio due de' Vescovi de' Regni della Boemia, Ungaria, Moravia, o di altri Dominj Austriaci, che si trovassero in Vienna, conducendoli in Carozza con quella precedenza fra di loro, che nasceva dalla maggiore antichità della consecrazione di Vescovo.

Nel Giovedì Santo 28 Marzo celebrò la Messa nella Cappella Imperiale di S. Giuseppe, dando la Eucaristica Comunione alla Maestà dell' Imperatore Giuseppe II., ed al
di

Archiduce Maximiliano Magno Ordinis Theutonici Magistro ; Missæ solenni a Reverendissimo Josepho Garampi Apostolico apud Cæsarem Nuncio in templo Aulico fratrum exaltatorum Ordinis S. Augustini celebratæ adstitit e Choro . Inde ad Ecclesiam descendit , & Sacris vestibus exornatus , Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum ad Sacellum , in quo pro subquentis diei sacra functione custodiendum erat , cum solenni supplicatione detulit , ibique de more reposuit ; Assistentibus Sanctitati Suae E.E. Cardinalibus Batthyani , & Herzan , ac insuper etiam adsociante Eminentissimo Migazzi , Cardinalitibus Cappis indutis .

In aula inde Imperialis Palatii pedes duodecim pauperibus senibus juxta Ecclesiæ ritum lavit , Cæsarea Majestate adstante , iisdemque in altera magna aula cibos ad Mensam præbuit ..

Fer. VI. in Parasceve 29. Martii hora tertia post meridiem , universis aulae Imperialis proceribus Sanctitatem Suam præcedentibus , Regio Principe Maximiliano Archiduce Austriae comitante , una cum Eminentissimis Christophoro de Migazzi Archiepiscopo Viennensi , ac Josepho à Batthyani Archiepiscopo Strigoniensi Ungariæ Primate , subsequenter inde aliis Episcopis , qui Vindobonam adveniant , a nobilibus Excubiis Alemannica , Ungarica , ac Galliciana stipatus , ad venerandam , juxta Germaniæ morem , sacram Eucharistiam , in sepultura Domini Nostri Jesu Christi mysterium , ac memoriam fidelium devotioni , & pietati expositam accessit , ac quinque in Ecclesiis pium hunc

di lui Regal Fratello Arciduca Massimiliano Gran Maestro dell' Ordine Teutonico ; ed indi assistè dal Coro alla Messa solenne , celebrata dal Reverendis. Giuseppe Garampi Nuncio Apostolico in Vienna, nella Chiesa de' Frati Scalzi dell' Ordine di S. Agostino . Indi calò in Chiesa , e vestito colle sacre insegne , condusse con esemplare divozione il SS. Sacramento nell' Altare , in dove nel seguente giorno doveasi riponere nel Sepolcro , assistenti alla S. S. i Cardinali Batthyani , Herzan , e Migazzi , vestiti con Cappe Cardinalizie .

A dodici Poveri vecchi secondo l'antico rito della Chiesa lavò i piedi nella Camera Cæsarea , presente la Maestà dell' Imperatore , ed in un' altra gran Stanza gli servì nella Mensa .

Venerdì Santo 29. Marzo tre ore dopo mezzo giorno tutti i Grandi della Corte Imperiale precedendo la S.S. di unita col Regale Arciduca d' Austria Massimiliano , l' Eminentissimo Cristoforo de Migazzi Arcivesc. di Vienna ; il Cardinal Giuseppe a Batthyani Arcivesc. di Strigonia e Primate di Ungheria , indi altri Vescovi riuniti in Vienna , era custodita da Guardie nobili Alemanne , Ungare , e Francesi . Girava così per adorare il SS. Sacramento in memoria del Sepolcro di N. S. Gesù Cristo , esposto alla divozione , ed alla pietà de' Fedeli ; usando un sì devoto , e religioso esercizio per cinque Chiese , seguito da un' immenso Popolo , ch' esercitava l' adorazione

pietatis, ac Religionis actum summa
innumeri inspectantis populi venera-
tione fuit exequutus.

Dominica 31. Martii Solemnitate
Paschali Resurrectionis Domini Nostri
Jesu Christi recurrente hora 14. ita-
lica prænobili Sejugo Corru deductus,
ibidemque ab Eminentissimis Cardi-
nalibus Migazzi, & Batthyani co-
mitatus, nobilibus excubiis currum
insequentibus, ad Metropolitanum
S. Stephani Vindobonense templum
Sanctitas Sua accessit, ubi Sacram
Liturgiam solemniter ritu, consuetis
Cæremoniis servatis, perfecit, Cardi-
nalibus Josepho à Batthyani, & Fran-
cisco Herzan Diaconorum assistentium,
ac Cardinali Christophoro de Migaz-
zi Episcopi pariter assistentis, munus
excellentibus; presentibus etiam pluri-
bus Episcopis, ac multis Monasterio-
rum Prælatiis Pluviali, ac Mitra de-
coratis. Ut autem in hac sacra sole-
mni functione nihil omnino deesset ad
splendorem, ac reverentiam inspicien-
tium animis conciliandam, Cæsarea
Majestati maximè cordi fuit, curavit-
que insuper, & duos prænobiles viros
delegit, Schwarzenbergium, ac Aver-
spergium, ambo Sacri Romani Impe-
ri Principes, ut ministerium pro ma-
nuum lavatione Summi Pontificis in sa-
cra functione exequerentur.

Splendidior certè, ac æterna memo-
ria digna sacra hæc sollemnis actio ex-
stitisset, si Sacra Cæsarea Majestas,
prout vehementer optabat, præsens in
parato Solio adfuisset, quod summo
ejusdem animi dolore, corporis infir-
mitate detentus exequi non valuit.

Expleto Solemni Sacro ad Palatium
tabularii Bellici processit, ibique Plu-
viali, ac Pontificia thiaris ornatus,
ad

ne istessa.

Domenica 31 Marzo correndo il
di della Pasqua di Resurrezzione di
N. S. G. C. nelle ore 14. entrata
la S. S. in una ricca Carozza, ser-
vita da tiro a sei, di unita cogli
Eminent. Cardinali Migazzi, e Bat-
thyani, seguiti dalle Guardie nobili,
andiede nella Chiesa Metropolitana
di S. Stefano di Vienna, in dove
col consueto ceremoniale facendo
da' Diaconi i Cardinali Giuseppe da
Batthyani, e Francesco Herzan, e d'
assistente il Cardinal Cristoforo de
Migazzi, presenti Vescovi, e Prela-
ti vestiti con Mitra, e Piviale. Ed
acciocchè non fosse mancata cosa da
ingrandire la solennità di quel Sa-
cificio, e richiamare così il mag-
gior rispetto degli astanti, piacque
alla M. dell'Imperatore scegliere due
illustri Personaggi Principi del S.R.I.
Schwarzenberg, e Aversperg, perchè
eseguissero il ministero della lavanda
delle mani del Sommo Pontefice in
quella sacra funzione.

Al certo grande, e di eterna me-
moria sarebbe stata una tal solenni-
tà, se la Sacra Maestà di Cesare
vi fosse intervenuta nella sua gran-
dezza, come ardentemente desidera-
va; locchè gli fu vietato dalla in-
disposizione di salute, che soffriva.

Terminata la solenne funzione an-
diè nel Palagio Tabularii Bellici,
e là vestito di Piviale e Camauro,
e fat-

ad podium supra Ecclesiam novem Angelorum choris dicatam, existens, nobiliori forma, aulæisque auro circumfusus, ac splendentibus, undique ornatum, accessit, ibique confertissimo, ac pœnè innumero populo Pontificalem benedictionem, consueris fuis precibus, cum Plenaria Indulgentia fuit elargitus; obstrepentibus interim tormentis bellicis Vindobonensis arcis, ac festivo sonitu personantibus Ecclesiarum ejusdem Urbis Campanis.

Fer. VI. 19. Aprilis Consistorium publicum in magna Aula Palatii Imperialis habuit, in quo Pileum Cardinalitium tradidit EE. Cardinalibus Leopoldo de Firmian, ac Josepho a Batthyani, Ecclesia S. Petri in Monte Aureo, eorum primo, ac S. Bartholomæi in Insula, secundo ex ipsis in ritulum adsignata.

Fer. II. 22. Aprilis Vindobonam relinquens, Medelcium se contulit, quo Cardinalis Migazzius venerat, ut eum exciperet.

Fer. III. 23. Aprilis Medelcio discedens, postquam Missæ a Cardinali celebratæ astitisset, Ensiam venit, & ad S. Floriani Monasterium digressus fuit, ibique exceptus a Cardinali de Firmian; quo adhuc præcurrente Lentium venit Principem superioris Austriæ Urbem; ubi e Podio magnifice instructo Benedictionem elargitus est immenso Populo in subjecta magna Platea congregato Militum agmine circumfusa.

Fer. IV. 24. Aprilis Aurinianum attingit.

Fer. V. 25. Aprilis Auriniano relicto, AltOettinghium accessit, ubi a Hieronymo Colloredo Archiepiscopo Salisburgensi, a Principe de Bienkerfeld

Se-

e fattosi innanzi ad un Balcone sulla Chiesa de' nove Chori degli Angeli adorna di risplendenti Apparati ricamati in oro, là impartì ad innumerevole Popolo la Pontificale Benedizione, preceduta dalle solite, e tenere preci, di unita colla plenaria Indulgenza, al riverbero de' Cannoni de' Castelli di Vienna, e del suono a gloria delle Campane delle Chiese della Città istessa.

Venerdì 19. Aprile in pubblico Consistorio tenuto nel grande Appartamento Imperiale diede il Cappello Cardinalizio agli Eminen. Cardinali Leopoldo de Firmian, e Giuseppe da Batthyani, il primo col titolo della Chiesa di S. Pietro a Montorio, ed il secondo col titolo di S. Bartolomeo all' Isola.

Lunedì 22. di Aprile si partì da Vienna, e si condusse in Melck, dove prima era giunto il Cardinal Migazzi per riceverlo. Martedì 23 partendo da Melck, dopo ascoltata la Messa dal Cardinal celebrata giunse in Ens, e di là incamminatosi pel Monistero di S. Floriano fu ricevuto dal Cardinal de Firmian, donde partitosi pervenne in Lintz Città principale dell' Austria superiore, in dove da una Balaustrata magnificamente adorna impartì ad un numero Popolo riunito nella gran Piazza inferiore, circondata da truppa, la Benedizione.

Mercoledì 24. Aprile pervenne in Auriniano (forse Ried piccolo luogo in Baviera), d' onde partitosi Giovedì 25. Aprile si avvicinò in AltOettingio, là fu ricevuto da Girolamo Colloredo Arcives. di Salisbur.

Serenissimi Electoris Palatini Nepotes, plurimisque aliis Nobilibus proceribus, qui illuc ejusdem Serenissimi Electoris jussu, ut Summo Pontifici obsequium præstarent, advenerant, exceptus fuit.

Fer. VI. 26. Aprilis Monachium pervenit.

Monachii a die 27. Aprilis, usque ad integram diem primam mensis Maii commoratus fuit.

Dominica 28. Aprilis Missæ Sacrificium confecit in Ecclesia Clericorum Regularium Theatinorum ejusdem Civitatis, præsentibus Serenissimis Electoribus Trevirensi, ac Palatino. Circa duodecimam vero diei horam more germanico in prænobili curru ab octo equis tracto una cum laudatis Serenissimis Electoribus Trevirensi ac Palatino, præcedente Equitum cohorte, nobilibus aulicis splendidissimis indutis vestibus ante prædictum currum gradientibus, ejusdem Electoralis aulæ Administris prope currum existentibus, Ephebis, ac Helveticæ custodiæ militibus currum undique stipantibus, agmen claudente alia equitum cohorte, ad amplum Civitatis Monacensis forum accessit, ubi per amplum podium ibidem constructum summaque magnificentia exornatum conscendens, benedictionem Apostolicam confertissimo populo ibi consistenti, fuit elargitus.

Fer. II. die 29. Aprilis Sacrificium Missæ Deo obtulit in primaria ejusdem Civitatis Ecclesia Collegiata S. Mariæ Virgini dicata, adstantibus pariter præfatis Serenissimis Electoribus.

Fer. IV. die 1. Maii Sacram Liturgiæ Sanctitatis Sua explevit in interiori Electoralis Palatii Sacello, mo-
le

burgo, dal Principe di Bienkerfeld nipote del Serenissimo Elettore Palatino, e d' altri molti illustri Personaggi, che là per ordine del Sereniss. Elettore si attrovarono, per complimentare il Sommo Pontefice.

Venerdì 26. Aprile giunse in Monaco, ove si rimase dal dì 27. sino a tutto il primo giorno di Maggio.

Domenica 28. Aprile celebrò la messa nella Chiesa de' Chierici Regolari Teatini; presenti gli Elettori di Treveri, e Palatino. Circa il mezzo giorno poi montato in una ricca Carozza servita da otto Cavalli, con entro gli enunciati due Serenissimi Elettori di Treveri, e Palatino, precedente Truppa a Cavallo, ed altri con vistosi, e nobili abiti alla tedescha adorni, che innanzi della Carozza istessa sfilavano; indi venivan d' appresso gli Ministri della Camera Elettorale colle Guardie Svizzere, e Compagne, che il treno custodivan d' intorno, chiuso poi tutto da un'altra compagnia di Cavalleria si condusse nella spaziosa Piazza della Città di Monaco, ove ritrovandosi una balconata vestita di ricca, e meravigliosa tapezzeria vi andiede sopra, impartendo all' immenso Popolo là radunato l' Apostolica Benedizione.

Lunedì 29. Aprile celebrò nella primaria Collegial Chiesa della Città istessa, dedicata a M. V., presenti ancora i prefati Serenissimi Elettori.

Mercoledì 1. Maggio la S. S. celebrò nell' Oratorio interno del Palagio Elettorale, il quale benchè non

G fia

le quidem non amplo, mirabili tamen magnificentia extructo, singularibus, pretiosisque ornamentis undide præfulgenti.

Fer. V. 2. Maii Monachio discessit, Augustamque Vindelicorum digressus obviam prodeunte Serenissimo Electore Trevirensi Episcopo Augustano; & ab universo ejusdem Civitatis utroque Clero exceptus, ac ad Cathedralem Ecclesiam longo itinere deductus, expletis ibidem sacris ritibus a Romano Pontificali præscriptis, ad Episcopale Palatium accessit, ubi per integram diem quintam ejusdem mensis constitit.*

Fer. VI. 3. Maii incruentum Missæ Sacrificium in Cathedrali Ecclesia Augustana perfecit, Serenissimo Electore Trevirensi assistente.

Sabbato die 4. Maii ad Ecclesiam insignis Monasterii S. Udalrici una cum Serenissimo præfato Electore accedens, ibi immaculatam hostiam Deo obrulit.

Dominica die 5. Maii, confecto Missæ Sacrificio in Palatii Episcopalis Sacello, Summus Pontifex ad Cathedrali Ecclesiam progressus; ibidem solemnem Missæ a Serenissimo Electore, Augustano Episcopo, Pontificali ritu celebratæ, Pluviali, ac Mitra ornatus in Solio consistens adstitit, assistente Ma-

fia molto grande, è costruito però con un meraviglioso gusto, risplendendo per ogn' intorno con vaghi, e preziosi ornamenti.

Giovedì 2. Maggio si partì da Monaco, ed incaminatosi per Augusta di Baviera gli uscì all' incontro il Serenissimo Elettore di Treveri Vesc. di Augusta, ricevuto dall' intero Clero della Città istessa, e condottosi nella Chiesa Cattedrale, ove adempiti i precetti della Sacra liturgia se ne andiede nel Palagio Vescovile, e là si trattenne per tutto il dì 5. Maggio. (1)

Venerdì 3. Maggio disse la Messa nella Chiesa Cattedrale di Augusta, presente il Serenissimo Elettore di Treveri: Sabato 4. Maggio condottosi nella Chiesa del Monistero insigne di S. Udalrico, in compagnia del prefato Serenissimo Elettore celebrò il Santo sacrificio: Domenica 5. Maggio dopo di aver celebrato nell' Oratorio del Palagio Vescovile, si condusse il Sommo Pontefice nella Chiesa Cattedrale, in dove dopo che il Serenissimo Elettore Vescovo di Augusta ebbe solennemente celebrata la messa con pontificale, nel foglio vestito con Mitra, e Piviale, assistito da

Quæ Augustæ gesta sunt, fufius continentur in descriptione Germanica, impressa Augustæ Vindelicorum Typis Johann. Michaelis Spaeth, & Italice traducta a Canonico Simone Daser Augustano.

(1) *Quelle si fece in Augusta, distintamente è registrato nella descrizione Germanica, impressa in Augusta di Baviera nella Stempria di Michele Spaeth; tradotta poi in italiano dal Canonico Simone Daser della Città istessa.*

Maximiliano Christophoro de Rodt Episcopo Constantiensi, universaque ejusdem Cathedralis Ecclesiae Augustanae Clero, Elargita inde innumero populo in platea ante Episcopale Palatium consistenti, consueto sacro ritu, praecibusque effusis, Pontificali benedictione, cum Plenaria Indulgentia.

Fer. II. die 6. Maii Augusta Venedicorum discedens, ab equitum Cohorte tam Serenissimi Episcopi quam Civitatis deductus, Abudiacum concessit.

Fer. III. die 7. Maii Abudiacum Oenipontem processit, hospitatus ibi in Imperiali Palatio.

Fer. IV. die 8. Maii ab Oeniponte Brixinum petiit a Josepho a Spaur Episcopo exceptus.

Fer. V. die 9. Maii Ascensionis D. N. J. Christi Sacra, Missae Sacrificio confecto in Cathedrali Ecclesia Brixinensi adstante Episcopo & Clero, Brixinio Bocenum se conferens, Tridenti aliquantisper commoratus, apud Episcopum, mox Cathedralis Ecclesiam, ac aliam S. Mariae ob Concilium Generale Tridentinum ibi habitum, percelebrem, invisit.

Fer. VI. die 10. Maii Roboretum digressus fuit.

Sabbato die 11. Maji Veronam accessit, ubi inter quamplures alios obviam habuit Nob. Virum Abundium Rezzonico Almae Urbis Senatorem S. mem. Clementis PP. XIII. ex Germano fratre Nepotem, qui summis benevolentiae signis, a Sanctitate Sua exceptus, eundem inde in itinere usque Forocornelium prosequutus fuit.

Dominica die 12. Maii Veronae moram gessit, ac in Cathedrali Ecclesia

Massimiliano Cristoforo de Rodt Vescovo di Costanza, e dall' intero Clero della Chiesa Cattedrale di Augusta: E dopo all' innumerevole Popolo radunato innanzi della piazza del Vescovil Palagio nel consueto modo, e con tenere preghiere impartì la Pontificale Benedizione coll' Indulgenza plenaria.

Lunedì 6. Maggio partitosi d'Augusta di Baviera, scortato dalla Cavalleria così del Serenissimo Vescovo, che della Città si conferì in Füssen; e Martedì 7 Maggio se ne passò in Oettingen, alloggiato nel Palagio Imperiale. Mercoledì 8 se ne andiede in Bressanone, o sia Brixen, ricevuto dal Vescovo Giuseppe a Spaur.

Giovedì 9. Maggio giorno dell' Ascensione di N. S. G. C. dopo celebrata la Messa nella Cattedrale di Brixen, presente il Vescovo col Clero si trasferì in Trento, dove trattenendosi per poco presso del Vescovo, e della Chiesa Cattedrale vide il famoso Tempio di S. Maria, ove fu celebrato il Concilio Tridentino: Venerdì 10. Maggio si dirigè per Rovereto; e Sabato 11. Maggio entrò in Verona, ove fra gli altri molti Personaggi gli venne all' incontro il nobile Abundio Rezzonico Senatore della Città di Roma nipote della s. m. del Pontefice Clemente XIII figlio del Fratello, ricevuto dalla S. S. con sentimenti di una particolar benivoglienza, e dallo stesso fu seguita nel viaggio fino ad Imola.

Domenica 12 Maggio fè soggiorno in Verona, e celebrò nella Cat-

Sacrum confecit; ibique supra Sepulcrum cl. mem. Card. Petri Pamphili, qui in dicta Civitate 4. Decembris die anni 1780. obierat, preces fudit.

Fer. II. die 13. Maii Verona Patavium divertit, ac ad percelebre Monasterium S. Justinae Ord. S. Benedicti progrediens, ibi constitit, a Nobili Viro Equite Aloysio Mocenigo praedefuncti Serenissimi Venetiarum Ducis filio, Civitatis Patavinae Praeside exceptus, qui curam omnem adhibuerat, nilque intentatum reliquerat, ut Summi Pontificis adventus omnibus significacionis, ac publicae laetitiae signis ab universis Civitatis Ordinibus, celebraretur.

Fer. III. die 14. Maii Patavii moram gessit, ac in Templo S. Antonio Patavino Sacro, Missam celebravit.

Fer. IV. die 15. Maii Patavio relicto, Venetias appulit a Serenissimo Venetiarum Duce, ac Venetis proceribus solemnibus pompa obviam prodeuntibus ad S. Georgium in Aliga.

Venetis commoratus fuit a die 16. Maii, usque ad diem 19. Solemnissimo Pentecostes festo Sacram, in qua Sacrificio Missae in Ecclesia SS. Joannis, & Pauli Ordinis S. Dominici confecto, inde una cum viginti quatuor Episcopis, ac duobus S. R. E. Cardinalibus Cornelio, ac Boncompagno Sanctitati Suae assistentiam praebentibus, in eadem Ecclesia in parato Solio consistens, Pluviali, ac Mitra ornatus, solemnibus Missae a Friderico Joannelli Venetiarum Patriarcha, pontificaliter celebratae, adstitit; Assistentibus etiam solemnibus pompa Serenissimo Venetiarum Duce Paulo Rejnerio, pluribusque Reipublicae proceribus. Expleta

tedral Chiesa, in dove essendovi il Sepolcro della chiara memoria del Cardinal Pietro Pamphilj, morto là a i 4. Dicembre del 1780., vi fece orazione.

Lunedì 13. Maggio da Verona passò in Padova fermandosi nel Monistero celebre di S. Giustina dell'Ordine di S. Benedetto, ricevuto dal nobil Cavaliere Luigi Mocenigo figlio del fu Sereniss. Doge di Venezia Governatore della Città di Padova, il quale usò le diligenze possibili, e le disposizioni perchè tutti i ceti delle Persone manifestassero un particolar testimonio di letizia nella venuta del Sommo Pontefice.

Marterdì 14. Maggio si trattenne in Padova, e celebrò la Messa nella Chiesa di S. Antonio da Padova: Mercoledì 15. Maggio di là partendosi giunse in Venezia, incontrato con solenne pompa dal Sereniss. Doge e d'altri nobili Veneziani, che uscirono da S. Giorgio in Aliga.

Si fermò in Venezia dal dì 16. Maggio fino al 19., nel qual giorno celebrandosi la festività della Pentecoste e detta la Messa nella Chiesa de' SS. Gio: e Paolo, dell'ordine di S. Domenico, vestito di Mitra, e Piviale, e seduto in un foglio assistè nella solenne Pontifical messa, celebrata da Federico Gioannelli Patriarca di Venezia, intervenendo 24 Vescovi, due Cardinali Cornelio, e Buoncompagni, che assistevano la S. S., e con solenne pompa vi fu parimenti il Sereniss. Doge Paolo Renier, con molti Magnati della Repubblica. Finita la Messa uscito il Pontefice nella unione

ne

pleta Missa, extra Ecclesiam, universis, qui Missæ adstiterant, comitantibus, procedens, contignationem summo studio, ac mirabili artificio in Ecclesiæ prædictæ foro erectam, singulari, ac exquisitiori modo ornatam, conscendit, ibique Apostolicam benedictionem Pontificali servato ritu, immenso populo ibi esistenti, cum Plenariæ indulgentiæ concessione, fuit elargitus.

Eadem Dominica die 19. Maii hora 20. Venetiis abiens, Patavium iterum repetiit.

Fer. II. die 20. Maii Patavio Ferrariam digressus fuit, ibique obviam habuit cum Eminentissimo Cardinali Carafa Provinciæ præside, Eminentissimum Cardinalem Carolum Victorium Amedeum a Lanceis, qui Turino Ferrariam advenerat, ut Summo Pontifici obsequium prestaret.

Fer. III. die 21. Maii Ferrariæ moram gessit, ac Missæ Sacrificium in Ecclesia S. Dominici celebravit.

Fer. IV. die 22. Maii in Sacratio Ecclesiæ Metropolitanæ Ferrariensis Consistorium secretum habuit præsentibus Eminentissimis Cardinalibus a Lanceis, Carafa, & Boncompagno, in quo Alexandrum Matthæi Archiepiscopum Ferrariensem Cardinalem declaravit, creatum jam, & in pectore reservatum die 12. Julii anni 1779.; Inde Missæ adstitit, & in Sacratio iterum reversus, Cardinalitio bireto novum Cardinalem decoravit.

Ferraria, his absolutis, discedens Bononiam petiit, ubi Cardinalium a Lanceis, Carafa, Durini, & Mediolano huc advenientis, Giovannetti, & Boncompagni obsequia excepit, ibique per duos integros dies commoratus fuit.

Fer. V. die 23. Maii Sacrum celebra.

ne di quanti là erano, fuora della Chiesa ascese in un Palco in quella Piazza eretto con prodigioso gusto, ornato nella più rara, ed esquisita maniera, benedisse Pontificalmente quell' immenso Popolo là accorso, concedendole anco la plenaria Indulgenza. Nel dì istesso di Domenica 19. nelle ore 20. si partì da Venezia, ritornando di nuovo in Padova, d' onde nel Lunedì 20 Maggio si partì per Ferrara, uscendole all'incontro l' Eminentiss. Cardinal Carafa Legato della Provincia, e l' Eminentiss. Cardinal Carlo Vittorio Amedeo de le Lanze, che in Ferrara era venuto da Torino, per compimentare il Sommo Pontefice,

Marterdì 21. Maggio permanendo in Ferrara, celebrò la Messa nella Chiesa di S. Domenico; nel Mercoledì poi 22. Maggio nella Sagrestia della Chiesa Metropolitana di Ferrara tenne un segreto Concistoro, presenti gli Eminentiss. Cardinali de le Lanze, Carafa, e Boncompagno, in dove dichiarò Cardinale l' Arcivescovo di Ferrara Alessandro Mattei, creato di già e riservato in petto fin da i 12. Giugno 1779: Indi assistè nella Messa, e ritornando di nuovo in Sagrestia decorò il novello Cardinale della Berretta Cardinalizia. Disbrigatosi da Ferrara partì per Bologna, e là giunto fu ricevuto da i Cardinali de le Lanze, Carafa, Durini là pervenuto da Milano, Gioannetti, e Buoncompagni, ove se dimora per due interi giorni. E nel Giovedì 23. Mag-

bravit in Ecclesia Metropolitana Bononiensi.

Fer. VI. die 24. Maii ad templum accedens, in quo insignis B. M. V. imago a S. Luca, ut traditur, depicta, maxima populi illuc continuo confluentis veneratione adservatur, ac colitur, ibi Sacrum peregit.

Sabbato die 25. Maii Bononiam relinquens Forocornelium perrexit.

Dominica die 26. Maii incruentum Missæ Sacrificium in Cathedrali Ecclesia Forocorneliensi perfecit, & aureum Calicem obtulit S. Petro Chrysologo.

Fer. II. die 27. Maii in Aula majori Episcopalis Palatii Sanctitas Sua Consistorium publicum habuit, presentibus Eminentissimis Cardinalibus a Lanceis, Carafa, Bandi, Valenti Gonzaga, Giovannetto, & Boncompagno, Pileoque Cardinalitio præfatum Eminentissimum Alexandrum Matthæi, de more ornavit, Ecclesiamque S. Balbinæ in Titulum ipsi assignavit.

Fer. III. die 28. Maii Ecclesiam Cathedrali Forocorneliensem maximo sumptu à fundamentis nobiliter extructam cura Eminentissimi Jo: Caroli Bandi Forocorneliensis Episcopi, & Sanctitatis Sæ Avunculi, solemni ritu in honorem S. Cassiani Episcopi, & Martiris, Deo dicavit, coadiuvantibus Eminentissimis Giovannetti Archiepiscopo Bononiensi, & Matthæi Archiepiscopo Ferrarienti, ac expleta Sacra solemni actione, disertissimam habuit ad populum Homiliam. (1)

Fer. IV. die 20. Maii Forocornelio discedens, Cæsenam processit, ubi per quatuor dies moram gessit.

Fer.

gio celebrando la Messa nella Chiesa Metropolitana di Bologna, andiè nel Venerdì 24. detto nell'insigne Chiesa di Maria Vergine, dipinta come si dice da S. Luca, ed adorata con particolar venerazione da immenso Popolo, là disse la messa.

Sabato 25. Maggio partissi da Bologna, incamminandosi per Imola, e Domenica 26. celebrò nella Chiesa Cattedrale, dando in dono un Calice di oro a S. Pier Crisologo: Lunedì 27. Maggio nella Sala maggiore del Vescovil Appartamento tenne la S. S. un pubblico Concistoro, presenti gli Emin. Cardinali de le Lanze, Carafa, Bandi, Valenti Gonzaga, Gioannetti, e Buoncompagni, dove adornò col solito ceremoniale del Cappello Cardinalizio l'enunciato Emin. Alessandro Mattei, conferendole in Titolo la Chiesa di S. Balbina.

Marterdì 28. Maggio consecrò la Chiesa Cattedrale d'Imola in onore di S. Cassiano Vescovo, e Martire, con gravissima spesa, nobilmente edificata da i fondamenti dall'Emin. Gio: Carlo Bandi Vescovo d'Imola, Zio della S. S.; a qual solennità assistarono gli Emin. Gioannetti Arciv. di Bologna, e Matthæi Arciv. di Ferrara; e dopo tutto compiuto recitò al popolo una eloquentissima Omelia (1).

Mercoledì 29. Maggio partitosi da Imola s'incamminò per Cesena, ove si trattenne per quattro giorni: Gio-

ve-

(1) Ext. in fol. 17.

(1) Stà registrata nella pag. 17.

Febr. V. die 30. Maii recurrente Solemnitate Sanctissimi Corporis Christi, solemnem supplicationem cum Sanctissimo Eucharistiae Sacramento peregit à Porticu publici Palatii, ubi magnificum exstructum erat Altare ad Cathedralem Ecclesiam, praeuntibus Confraternitatibus, & universo utroque ejusdem urbis Clero, & duodecim Episcopis, quatuorque Abbatibus Regularibus Pluviali, ac Mitra ornatis supplicationem comitantibus.

Sabbato die 1. Junii Missae Sacrificium confecit in Ecclesia S. Mariae de Monte Ordinis Cassinensis, ibique contulit Sacramentum Confirmationis Angelo Bandi, & Elisabethae ejus Sorori, Sanctitatis Suae ex germana Sorore Pronopotibus.

Dominica die 2. Junii Ecclesiam Ordinis Servorum B. M. V. in aplitiorem formam auctam, nobilisque ornata, solempni pompa, ac consueto more dedicavit, coadjuvantibus Episcopis, Francisco Maria Lucatelli Spoletano, & Josepho Maria Terzi Ferrerano, ac peracta Consecratione Homiliam (1) habuit ad populum.

Febr. II. die 3. Junii humillimis omnium Ordinum ejusdem Civitatis precibus benignè annuens, ad Cathedralem Ecclesiam accessit, ibique sacris Pontificalibus ornamentis indutus, solempni ritu, ac pompa consueta precibus aureas Coronas benedixit, iisdemque Summus Pontifex, pervetustam, ac miraculis insignem imaginem Domini Nostri Jesu Christi, ac Beatissimae ejusdem Matris semper Virginis Mariae, suis ipsemet manibus ornavit.

Ea-

vedi 30. detto correndo la solennità del SS. Corpo di Cristo condusse nella solenne processione il SS. Sacramento dal Portico del pubblico Palagio, ov'era costruito un magnifico Altare fino alla Chiesa Cattedrale, precedendo le Confraternite, e l'intero Clero della Città con dodici Vescovi, e quattro Abbatì Regulari, vestiti con Mitra, e Piviale, accompagnando la processione.

Sabato 1. Giugno volle celebrare la messa nella Chiesa di S. Maria del Monte dell'Ordine de' Cassinesi, ove cresimò Angelo Bandi, ed Elisabetta di lui sorella, pronipoti della S. S. per mezzo di Sorella. Domenica 2. Giugno consecrò solennemente la Chiesa de' PP. Serviti, ampliata molto più dall'antica, e nobilmente adornata, ove assistarono i Vescovi Francesco Maria Locatelli di Spoleti, e Giuseppe Maria Terzi di Monte Feltre; e finita la Consecrazione recitò al Popolo un Omelia (1).

Lunedì 3. Giugno esaudendo le preghiere di tutti i ceti di persone della Città si condusse nella Chiesa Cattedrale, in dove vestito alla pontificale con solenne rito, e pompa precedenti le solite preci benedisse due Corone di oro; di cui la S. S. colle proprie mani ne adornò il capo dell'antica miracolosissima immagine di N. S. Gesù Cristo, e della di lui beatissima Madre sempre Vergine Maria.

Nel dì istesso nelle ore 20. lasciando

(1) *Ext. in fol. 23.*

(1) *Sta registrata nella pag. 23.*

Eadem die hora 20. Cesena relicta, Ariminum venit.

Fer. III. die 4. Junii Senogalliam petiit.

Fer. IV. die 5. Junii Senogalliae commoratus fuit.

Fer. V. die 6. Junii Senogallia Anconam accessit.

Fer. VI. die 7. Junii Anconae constitit, ac in Ecclesia Cathedrali Sacrificium Missae Deo obtulit.

Sabbato die 8. Junii Lauretum perrexit.

Dominica die 9. Junii peracto in Sacra Lauretana aede Missae Sacrificio, Tolentinum advenit.

Fer. II. die 10. Junii Tolentino, Fulginium attigit.

Fer. III. die 11. Junii Narniam pervenit,

Fer. IV. die 12 Junii Narnia Civitatem Castellanam divertit.

Fer. V. die 13. Junii è Civitate Castellana Romam feliciter adveniens, exceptus ad Pontem Milvium ab Eminentissimo Card. Jo. Francisco Albano Sacri Collegii Decano, & ab Eminentissimo Card. Leonardo Antonelli primo a Sanctitate Sua in Collegium adlecto una cum iis ad Vaticanam processit Basilicam, ubi obviam habuit Celsissimum, & Eminentissimum Dominum Cardinalem Henricum Ducem Eboracensem Archypresbiterum, & Capitulum, ibique ad Altare SS. Sacramenti, & ad Confessionem S. Petri Apostoli fuis precibus, ad Palatium Vaticanum regressus fuit, occurrentibus in Aula Ducali Eminentissimis DD. Card. Carolo Rezzonico S. R. E. Camerario, Columna Urbis Vicario, Boschi Majore Pœnitentiario, Gerdilio, & Mattheo.

do Cesena se ne andiede in Rimini, e nel Martedì 4. Giugno passò in Sinigaglia, ove trattenesi il Mercoledì 5; e nel Giovedì 6 poi giunse in Ancona. Là si trattenne l'intero Venerdì 7, celebrando la messa nella Chiesa Cattedrale, ed indi il Sabato 8. Maggio passò in Loreto. Qui nella Domenica 9 offerendo l'Ostia a Dio nell'Altare di M. V. se ne andiede in Tolentino, d'onde partitosi il Lunedì 10 s'incamminò per Foligno. Nel giorno 11. si avviò in Narni; e nel dì appresso 12 in Civita Castellana.

Giovedì 13. Giugno giunse felicemente in Roma, ricevuto nel Ponte Molle dall'Emin. Card. Gio. Francesco Albani Decano del Sacro Collegio, e dall'Emin. Card. Leonardo Antonelli eletto il primo Cardinale dalla S. S.; ed incamminatisi per la Basilica Vaticana uscì all'incontro il Sereniss., ed Emin. Cardinale Enrico Duca di York Arciprete di S. Pietro col Clero, e Capitolo; e dopo di aver orato e nell'Altare del SS. Sacramento, e poi in quello di S. Pietro Appostolo se ne andiede nel Palagio Vaticano, in cui vi erano gli Eminentissimi Cardinali Carlo Rezzonico Cammerlengo della S. R. C., Colonna Vicario di Roma, Boschi Penitenziere maggiore, Gerdil, e Matthei, e dopo licenziati si ritirò la S. S. nel privato Appartamento, ri-

thajo , iisque dimissis ad domestica
Cubicula accessit , excipientibus San-
ctitatem Suam in Aula Secretiori
Eminentissimis Cardin. Pallavicino à
Secretis Status , De Comitibus a Se-
cretis Brevium , Nigrono Pro - Da-
tario , & Jo: Baptista Rezzonico à
Supplicibus Libellis .

ricevuto dagli Eminentissimi Cardinali
Pallavicini Segretario di Stato; Con-
ti Segretario de Brevi; Negroni Pro-
datario , e Gio: Battista Rezzonico
Segretario de Memoriali .

In adversa parte

Effigies Pontificis cum inscriptione

PAPA PIVS SEXTVS FAMA SVPER ÆTHERA NOTVS

In exergo

PEREGRINVS APOSTOLICVS VIENNÆ MENSE MARTIO 1782.

In aversa parte

*Effigies quinque PIORVM Pontificum cum
inscriptione*

REDIVIVI

*Germanica descriptio typis edita hic latine conversa numismatis
Norimbergæ cusi ad perenne itineris PII VI monumentum .*

Illustriss., e Reverendiss. Sig.

Antonio Paci pubblico Stampatore desidera dare alle Stampe un'Opera intitolata, *Acta a Sanctissimo Patre, & Domino Nostro PIO divina providentia Papa Sexto. causa itineris sui Vindobonensis anno 1782.* in Lingua italiana. Supplica V. S. Illustriss., e Reverendiss. a rimetterne la revisione a chi meglio stimerà, e piacerà; e l'avrà, ut Deus &c.

Illustriss. ac Reverendiss. Dominus D. Salvator Canonicus Rogerius revideat, & in scriptis referat.

Die 13. Octobris 1782.

M. C. D'ANDREA VIC. CAP.
Joseph Rossi Can. Deput.

Illustrissime, ac Reverendissime Præsul.

QUÆ supremus Ecclesiæ Pastor, ut bono illius prospiciat, strenue gerit, ea quidem universis, qui in ipsa censentur, perspecta esse & placet & interest. Quare plurimum nostro typographo debemus, qui operam suam in eo collocavit, ut *Acta a SS. Patre & Domino Nostro PIO divina providentia Papa VI. causa itineris sui Vindobonensis an. 1782* Neapolitanis prelis excusa in publicum emitteret, atque in rudiorum commodum Italice reddi curaret. Cum autem præsens Editio, & quæ nunc accedit Italica versio, ne latum quidem unguem a Romana discedat, eam dignam censeo, ut publici juris fiat. Dat. Neapoli xvii. Kal. Decembr. MDCCLXXXII.

Tibi, Præsul amplissime

Addictiss., atque obsequentiss.
Salvator Can. Rogerius.

Attenta relatione Domini Revisoris imprimatur. Die 16. Novembr. 1782.

M. C. D'ANDREA VIC. CAP.
Joseph Rossi Can. Deput.

S.R.M.

S. R. M.

SIGNORE.

Antonio Paci pubblico Stampatore di questa Vostra Real Capitale, prostrato a piedi della M. V. umilmente vi espone, come desidera dare alle stampe un'Opera intitolata, *Acta a SS. Patre & Domino nostro PIO Divina providentia Papa Sexto causa itineris sui Vindobonensis anno 1782.* tradotta nella italiana lingua. Supplica pertanto la M. V. a rimetterne la revisione a chi meglio stimerà, e piacerà, e l'avrà ut Deus &c.

Adm. U. J. D. Rev. D. Carminus Fimiani in hac Regia Studiorum Universitate Professor revideat autographum enunciati Operis, cui se subscribat ad finem revidendi ante publicationem, num exemplaria imprimenda concordent ad formam Regalium Ordinum, & in scriptis referat. Datum Neapoli die 15. mensis Octobris 1782.

I. A. SALERNITANUS C. M.

S. R. M.

Iter Vindobonense PII VI. Pont. Opt. Max. cujus res celebrabuntur, maximæ omnes, profectæ a providentia, mente, virtute divina, qua christianum populum moderatur, nunc primum Italice redditum e Latino, quominus Neapolitanis typis cudatur, nec jus impedimento esse reor, neque fas. Nihil enim in eo offendes, quod Jus Regium vellicet, nihil, a quo sibi jure metuat honestus civis; quin singularem animi æquitatem, eximiamque erga Principis Majestatem religionem testantur universa. Neap. Idib. Octob. MDCCLXXXII.

Carminus Fimianus.

Die 13. mensis Novembris 1782. Neapoli

Viso Rescripto Suae Regalis Majestatis sub die 2. currentis mensis, & anni, ac relatione Rev. U. J. D. D. Carmini Fimiani, de commissione Rev. Regii Cappellani Majoris, ordine præfatae Reg. Majest.

Regalis Camera S. Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac approbatione dicti Rev. Revisoris. Verum non publicetur, nisi per ipsum Revisorem, facta iterum revisione affirmetur, quod concordet servata forma Regalium Ordinum, ac etiam in publicatione servetur Regia Pragm. Hoc suum &c.

SALOMONIUS. PATRITIUS. AVENA. TARGIANNI.

Ill. Marchio Citus Præses S. R. C., tempore subscriptionis impeditus, & Ill. Dux Turitti Advocatus Realis Coronæ non interfuit.
Reg. fol.

Carulli.

Athanasius.

S. R. M.

SICUT

Acta publicae sessionis...
In nomine domini Amen.
Die 17. mensis Octobris 1781.

J. A. SALERITANUS C. M.

S. R. M.

Acta publicae sessionis...
Die 17. mensis Octobris 1781.

Cantibus Finibus

Die 17. mensis Novembris 1781.

Acta publicae sessionis...
Die 17. mensis Novembris 1781.

SALOMONIVS. PATRIIVS. AVENA. TARGIANNI.

Acta publicae sessionis...
Die 17. mensis Novembris 1781.

Athens.

Gallii.

Reg. M.